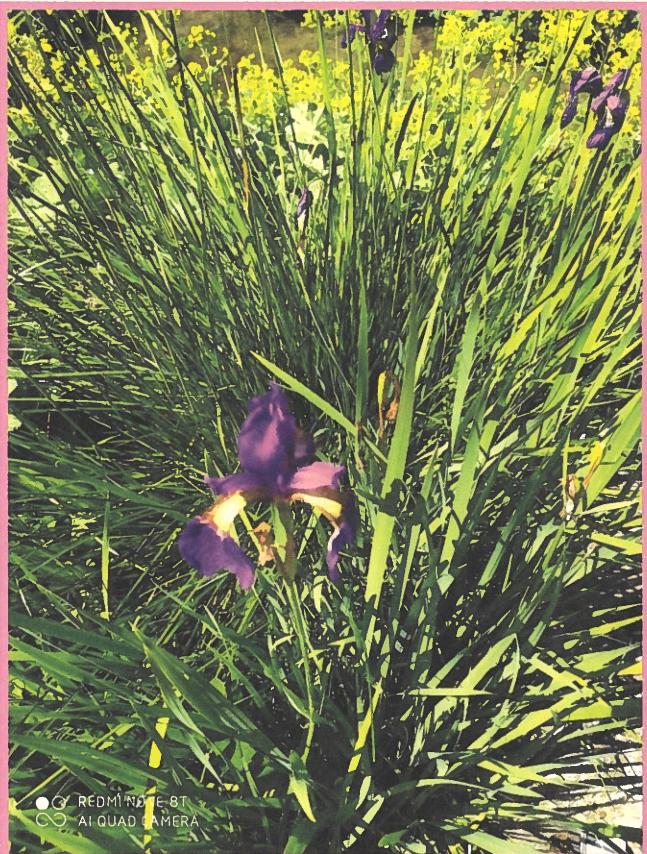


Tonio d'Annucci

FEDORA

la donna tradita da un fiore



• REDMINE 8T
• AI QUAD CAMERA

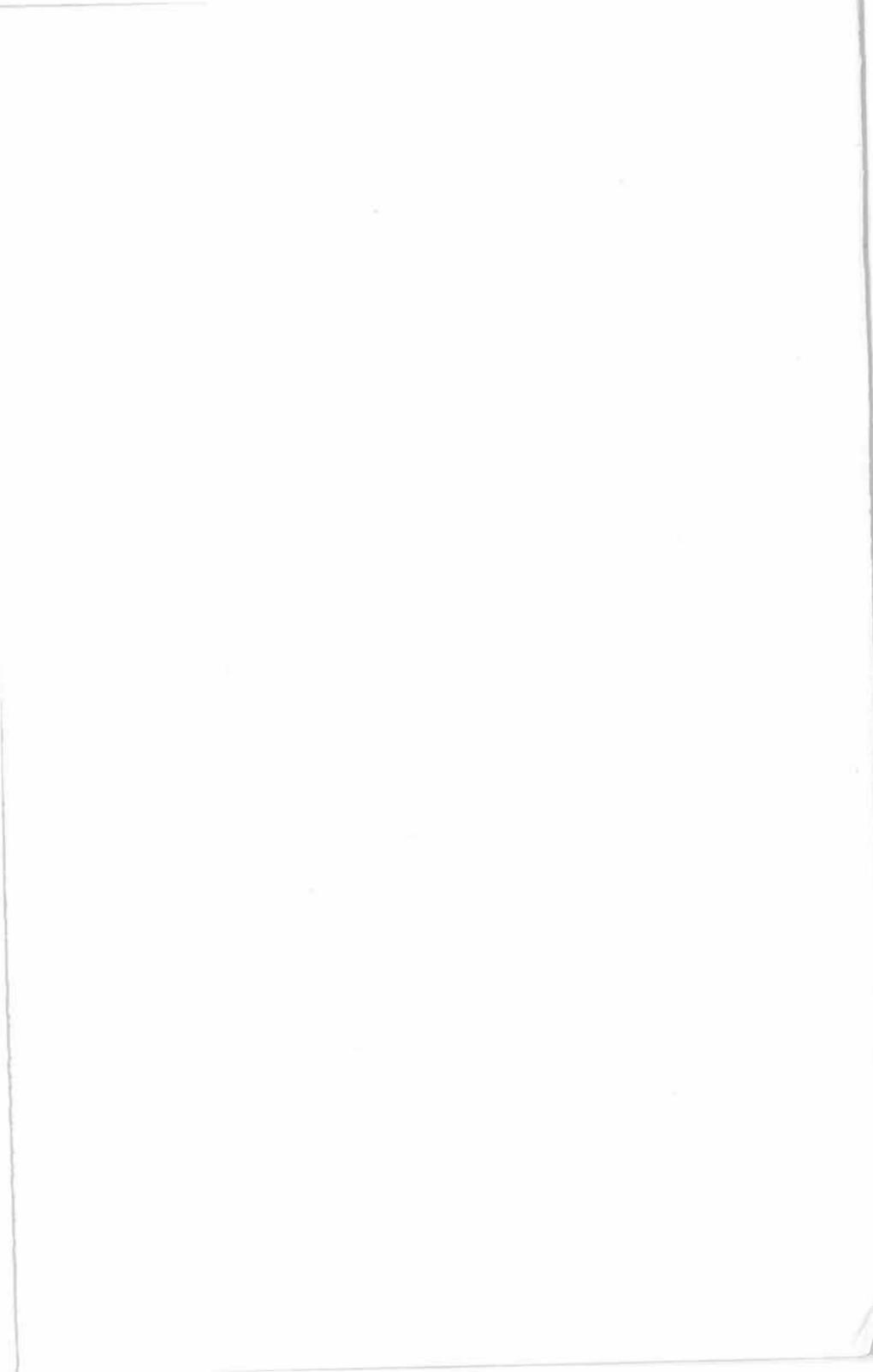


EDIZIONI
BASILISKOS

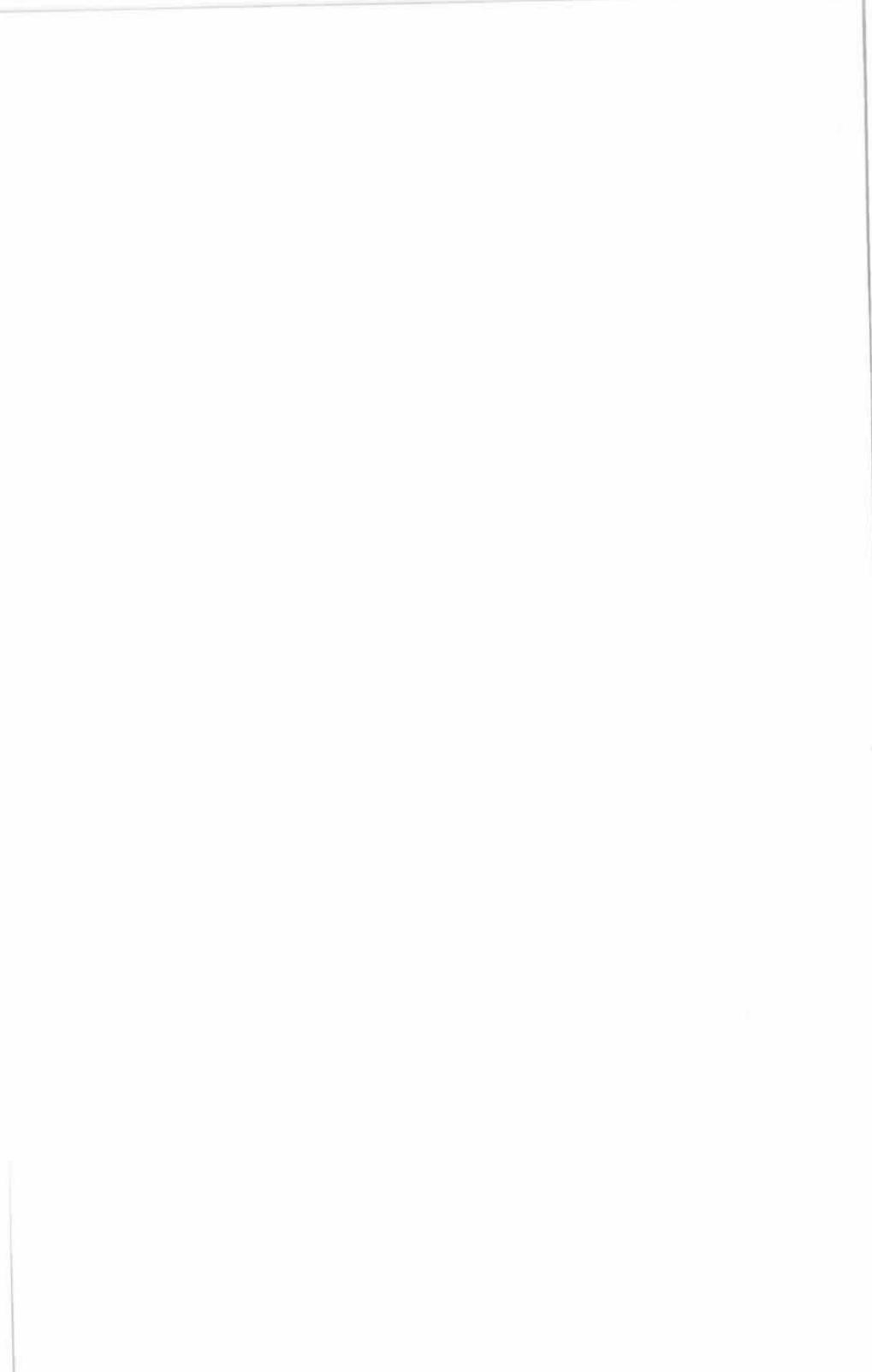


5 gennaio 1943 - Nasce in Atella (PZ)
Anni '60 - Nell'Azione Cattolica
(presidente gruppo femminile)
1967 - Sposa l'amato Lillino
1968 - Napoli - Laurea in Lettere
1967 - 1997 - Docente scuole di II grado
Anni '70 - Inizio militanza nel PCI
e nel sindacato CGIL
1975 - Militante dell'UDI
Presidentessa Comitato
Consultorio Familiare di Rionero
Anni '80 - Consigliere provinciale PZ
Componente Comitato Centrale PCI
1994 - Consigliere Giunta Urbino
Comune di Rionero in Vulture
2006 - Trasferimento a Busto Garofolo
Militanza nel PDS, DS, PD
16.07.2021 - Tradita da un fiore
Le sue spoglie riposano nel cimitero
di Busto Garofolo





*Alla luminosa memoria
di mia sorella Fedora,
impermeabile agli assalti
di vedove nere
e draghi di Komodo.*



*È consuetudine ricordare la persona
scomparsa con enfasi celebrativa,
spesso ridondante di elogi agiografici.*

Quanto nel presente Memoriale ne fa eccezione.

Amava i fiori, sostanze nobili
Ingenii Naturae, e quelle del Genio umano,
come Letteratura, Opera lirica, Teatro,
Arti visive e figurative, Filosofia, Saggistica.

*Col supporto psico-amicale
delle persone
citate nell'INDICE DEI NOMI*

e in particolar modo di

NICLE BOVE

GIUSEPPE BRESCIA

ANNA BUFANO

CARMELA CALDARARO

CARMELA CASELLE

GIUSEPPINA CHIAZZOLLA

GIUSEPPE CHIEPPA

ALESSANDRO FUNDONE

ROBERTA GUARINO

NUNZIA IORIO

LORENZO LUFO FU CELESTE

CIRCOLO PD *Piero Gobetti*, BUSTO GAROLFO (MI)

NICLA MAGRINI

CHERUBINA MARZIANO

GIOVANNI MAZZEO

ANNA MONACO

STEFANIA NALIN

MARILIA PAOLI

DONATINA PARISI

DANIELA PATERNOSTER

GERARDO LUCIO PETRUZZELLI

NICOLETTA RENNA

MARIA SANTORO

ZACCARIA SERVILI

ANTONELLA STROZZA

LUCIA TIRICO

SALVATORE TUCCI

ARMANDO URBINO

Tonio d'Annucci

FEDORA

la donna tradita da un fiore



EDIZIONI
BASILISKOS

in copertina

WhatsApp di Fedora per l'amica Nicla
del 3 agosto 2021 da Alagna Valsesia (VC)

quarta di copertina

l'aiuola realizzata da Fedora, Roberta e Matteo
a corredo della targa in memoria di Falcone e Borsellino
(Parco Municipio Busto Garolfo)

quarta di copertina

Interpretazione iconica degli Haiku pagg. 164-5

ALONZI GIANNA - *acquerello* (Haiku VI)

ASPESANI MARIA PIA - *tecnica mista* (Haiku II)

BALLERINI VITTORIA - *ceramica bianca* (Haiku IV)

BARLOCCO LUISA - *acrilico su sabbia* (Haiku V)

CAPRIOLI LUISA LUCIA - *terracotta e smalto* (Haiku III)

NERI ELISABETTA - *tecnica mista* (Haiku I)

(Opere esposte nella Galleria Cascina dell'arte in Busto Arsizio - VA)

Editing e impaginazione elettronica

Basiliskos

e-mail: basiliskos44@hotmail.it

tel. 339 20 78 604

Edizioni Basiliskos, 2021

with no-copyright ©

Riproducibile con qualsiasi mezzo, citando la fonte.

EDIZIONE FUORI COMMERCIO

STAMPATO IN ITALIA

PRINTED IN ITALY

SOMMARIO

- | | |
|-----|---|
| 11 | <i>Fedora, mia Fedora</i> |
| 17 | Rito di commiato (<i>Busto Garolfo</i>) |
| 29 | Rito di commiato (<i>Atella</i>) |
| 41 | Necrologio (<i>Raimondi</i>) |
| 71 | Contributi, aneddoti, ricordi |
| 141 | Filastrocche per Mattia e Zaccaria
e sei Haiku |
| 167 | Racconti (Scrittura Creativa - Ualz) |
| 203 | Congedo |
| 205 | ...e si abbassò il rumore della mola |
| 206 | Fedora mia, mia Fedora |
| 208 | Il soffione di fine agosto |
| 210 | Dialogo onirico I |
| 214 | Dialogo onirico II |
| 219 | Dialogo onirico III |
| 222 | Monologo onirico I |
| 223 | Monologo onirico II |
| 229 | Dialogo onirico IV |
| 231 | Dialogo onirico V |
| 238 | Congedo |
| 239 | <i>Indice dei nomi</i> |
| 251 | Fedora nel tempo |
| 309 | Ultimi WhatsApp di Fedora |



*FEDORA, MIA FEDORA**

Un convolvolo bianco, spontaneo ai bordi del canale? Forse.

Un fior daliso frangiato che ama confondersi con la vegetazione? Probabile.

Un centauro maggiore oppure uno scardacchio-ne selvatico di quelli che allignano nei bordi delle strade e in suoli freschi e ombreggiati? Può darsi.

Erba perla, fiorellino presente nelle scarpate o un'ambretta comune? Possibile.

Di certo Fedora stava approcciando un fiore umile e discreto. Come Lei. Per farne? Destinato all'urna cineraria del marito che quotidianamente omaggiava, quasi a perpetuare, col gesto, il suo eterno amore.

Forse un fiore che specchiava la sua indole solare ma non appariscente, non narcisista né vanagloriosa, non spocchiosa.

Forse un parente povero dei settembrini che, adolescente, metteva a dimora nei vasi di cocci con la sorella Gloria. (Nel giardino di famiglia era negata ogni possibilità di floricoltura in piena terra, per via del frutteto e dei vitigni di uva pizzutella e moscato d'Amburgo, numi tutelari e mostri sacri inviolabili amorevolmente curati dal papà).

Un quasi-settembrino è stato localizzato nel preciso punto a Lei fatale. Sì, in quel maledetto breve tratto del canale Villoresi privo di balaustra di protezione. Calamitata dallo spazio libero, e con lo stupore che la permeava quando intercettava un

fiore, calca il terrapieno molliccio e precario per le ultime piogge. Un inciampo. Un malaugurato inciampo. E il metronomo della sua esistenza si arresta lì e in quell'istante.

Era giunto il suo appuntamento con la morte. Il cerchio della sua esistenza (comunemente detto transito) si chiudeva nell'hic et nunc del nanosecondo fatale.

Destino, a detta di chi ci crede. Ma il destino non può esistere, se è vero che siamo governati dal libero arbitrio.

Il caso? Forse. Proiezione mentale, la sua natura si interfaccia con l'improbabilità di eventi in itinere. Che possono accadere o non accadere. Non siamo, forse, noi stessi, che delle creature casuali, avvitate a un divenire cieco e baro?

E dunque? In tale circostanza necessita il ripiego sull'accidente, e sulla poco elegante cosiddetta sfiga. Ecco: Fedora ha cessato di esistere per sfiga, tradita da un fiore.

Gli oroscopi farlocchi, quel venerdì del 16 luglio, non erano dalla sua parte. Remavano contro.

Vuoi vedere che nel Libro delle Stelle, secondo le carte astronomiche, era scritto che nel ventiseiesimo giorno del solstizio d'estate, la Terra all'afelio già da dieci giorni, il Sole nel segno del Cancro, la Luna nel segno della Bilancia, Fedora d'Annucci - segno del Capricorno - nel centonovantaduesimo giorno delle sue 78 primavere destinata a collassare come stella in supernova?

Già, proprio lì e non altrove, in quel giorno, in

quell'ora, nelle gelide e oscene acque del Villoresi, il suo spirito vitale, per crudele, cinico imperativo categorico, doveva dissolversi per tornare alla Grande Madre generatrice dell'amniotico placentare.

Il suo fiato esistenziale tornare nel cosmico omellico da cui noi tutti si proviene. Tornare nell'attimo del fiat lux, alfabeto di fuoco e di energia, nell'arcano inintellegibile del Creato.

E noi tutti, qui, attoniti, straniati, sgomenti, confinati nello strazio, consegnati allo struggimento.

Ci ha lasciato proprio nel momento in cui era attraversata da una voglia di riprendersi un lacerto di vita serena, conquistata a fatica e ambito dopo strenue lotte per mitigare l'amarezza nutrita dalla perdita di Lillino, suo amatissimo sposo.

Pacificata, ma mai pienamente rassegnata per la morte di lui, si concedeva, in compagnia della cognata Lucia, qualche viaggio organizzato nelle regioni limitrofe.

Lunedì 19 partenza programmata per Anguillara Sabazia con Nicla, l'amica del cuore.

Venerdì 16 mattina, rapida colazione, fuori dal freezer la carne per il pranzo.

Thanatos alle sue spalle, in attesa. L'ignobile aveva decretato che quel pasto non doveva essere consumato. Il canale l'aspettava, come tutte le mattine.

Siamo meteore in questa galassia, falene di un'e-

state, sprazzi di roghi, soffi, fuochi fatui di luglio, stoppini di lucerne in consunzione. Ignara, Fedora guadagna la pista ciclabile del Villoresi, stoppino, appunto, al suo ultimo giorno di fiamma. E Thanatos, l'avidò, pronto a sghignazzare.

Venuta al mondo il 5 gennaio del 1943, dono della Befana alla famiglia d'Annucci e Lupo, Lei la primogenita. Nei tempi bui di allora, la Befana altro non poteva. In un'epoca cupa, densa di contese, di sangue e di odi sfociati negli orrori del nazi-fascismo, quale miglior dono che la nascita di una bimba? Serafina (come la nonna paterna) Fedora (l'amore del padre per l'Opera) Battista (come la nonna materna).

Ore 7:38, ultimo sms di buon onomastico alla nipote, cui avrebbe voluto ripetere quanto ribadiva la Volpe del Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry: Ma non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi.

Di lì a poco, a 800 km di distanza, in contemporanea a suo fratello, anche lui impegnato nel consueto jogging, l'agguato del figlio della Notte e dell'Oscurità appone il suo triliardesimo sigillo.

Nella presa della mano destra le inseparabili forbici da cucina, quasi un talismano o un lasciapassare o un dono per Caronte. Ma le anime belle non sono destinate allo Stige. La traiettoria del loro trapasso è orientrata verso la luce. Come tutte le anime belle che vengono assorbite da Deneb, supergigante azzurra che, dopo il big bang, prese

dimora sullo sfondo della Via Lattea.

E quindi, Fedora? Andata in un quid inconfondibile. In metamondi, dicono. Nell'Oltre. Nell'Ol-tre-vita, dicono.

In una dimensione spirituale, dicono. Nella gen-tile carezza Divina, dicono.

Ad incontrare il suo Lillino e cognati, dicono. Ad abbracciare la sorella Gloria, papà Michele e mam-ma Carmela, dicono.

*Le sue spoglie in quel di Busto Garolfo
45°32'52"N 8°53'12"E.*

Non sarà facile elaborare la sua perdita. La con-segna che ci lascia, forse potrebbe, nel tempo, paci-ficarci un po'.

Il suo lascito è il vomere assegnatole dalla vita, col quale ha tracciato solchi in tutti coloro che l'hanno amata, condiviso ideali, sapienza, filantrapia, amicizia. Ora che siamo più soli, più orfani, pianteremo in quei solchi l'immarcescibile seme della sua Memoria.

Altri, si spera, seguiranno a curare l'aiuola che volle a corredo del cippo dedicato a Falcone e Borsellino, situato nello spiazzo erboso del parco Comunale di Busto Garolfo, creata col supporto dell'inseparabile nipote Roberta, anche lei appas-sionata cultrice della Memoria.

Altri, invece, l'aiuola amorevolmente realizzata all'ingresso della UALZ di Legnano.

Il fratello Tonio avrebbe voluto proteggerla ed accudirla con amore, posto che nel libro delle loro Vite, fosse stato scritto: Fratelli insieme fino alla fine della loro lunga vita. Così non è stato. E il cruccio non avrà fine. Era scritto, invece: Sopravviverà a Lei nel mantra dei giorni, governati dall'Urlo del Villoresi nel cuore e da un languore esistenziale che mai si sopirà. La sua assenza sarà un tarlo inarrestabile.

* Abbozzato durante le 19 ore di peripezie vissute durante il viaggio di ritorno a casa. Alle spalle, nei lattiginosi cieli lombardi, il sole nascente si apprestava ad illuminare il suo primo giorno di loculo provvisorio.

RITO DI COMMIAZO

Busto Garolfo, 23 luglio 2021



Non ho più lacrime.*

Le ultime le voglio spendere per celebrare Fedora, mia adorata sorella. Fedora dai molteplici amori:

- quello per l'insegnamento, e quello viscerale e appassionato per gli ideali alti, puri e non negoziabili della Sinistra italiana;

- l'amore per Lillino, per il quale rinunciò all'amata terra di Basilicata per fronteggiare al meglio la sua patologia ancora all'esordio;

- il trasporto empatico e caldo per la famiglia Tirico: dai cognati e cognate ai nipoti, che considerava sostanza filiale che madre natura le negò;

- e poi, poi l'amore per la bellezza della botanica, l'amore che l'ha tradita, irretendola in una raccapricciante e incomprensibile fatalità. Nel tentativo di recidere un fiore selvatico, lungo il canale Villoresi, la sua anima, sempre stregata da stupori adolescenziali, ha sfidato l'imprudenza.

Oscenamente e crudelmente, il canale ha risucchiato nel suo gorgo la fulgida lucerna della sua esistenza. Tutti noi la ricorderemo come *Fedora: la donna tradita da un fiore.*

l'inconsolabile fratello Tonio

* Letta per lo zio Tonio dal pronipote Zaccaria Servili.

QUEL 20 LUGLIO

Quel 20 luglio del 1967 era magico.
Io, bambina di sette anni, ero al tuo fianco.
Tenevo lievemente sollevata la stoffa della coda lunghissima del tuo abito da sposa che scivolava sull'acciottolato della strada che portava da Vico Pellico, la casa di famiglia, al Duomo, dove ti aspettava all'altare zio Lillino.

Al termine della funzione religiosa, ogni gruppo di familiari e amici è salito sulla propria macchina, a formare il corteo strombazzante e festoso di automobili che vi ha accompagnato fino al Monte Vulture, dove ad accoglierci c'erano i ristoratori del celebre locale Marziano, adagiato sulla sponda dell'incantevole Lago Piccolo di Monticchio, formato nel corso delle ere nella caldera del vulcano spento.

Pranzo pantagruelico. Le urla e gli applausi
“Evviva gli sposi, viva gli sposi”.
La gioia, le foto, tante foto.

Questo è stato il primo di tanti momenti trascorsi insieme a te e zio Lillino, in famiglia. Ti voglio bene, ciao zia Fedora. Riposa in pace.

* Angela Guarino, nipote.

LASCIATEMI ANDARE *

Lasciatemi andare.

Quando sarò andato,
allora lasciatemi andare.
Lasciatemi andare via,
ho così tante cose da fare e da vedere.

Non piangete quando pensate a me,
siate grati per gli anni bellissimi
che vi ho dato con la mia presenza.

E potete solo immaginare quanta felicità
voi avete donato a me.

Vi ringrazio per l'amore
che voi mi avete dimostrato.
Ora è arrivato il momento
di viaggiare da soli.

Soffrirete per qualche tempo.
La speranza vi rafforzerà
e vi porterà conforto.
Saremo separati per un po'.

Lasciate che i bei ricordi
alleviano il vostro dolore.
Io non sono lontano e la vita va avanti.

E se ne avete bisogno,
chiamatemi pure e io verrò.

Anche se non mi vedete e
non mi potete toccare,
io ci sarò.
E se ascoltate nei vostri cuori,
sentirete chiaramente la dolcezza
dell'amore che vi porterò.
E quando per voi arriva
il momento di andare,
Sarò lì per voi per darvi il benvenuto.

Sono mille venti che soffiano.
Io sono lo scintillio dei cristalli di neve.

Io sono l'oro scintillante
dei campi di grano.
Sono le dolci piogge autunnali.

Io sono il risveglio degli uccelli
nella tranquillità del mattino.
Io sono la stella che brilla di notte.

Non andate alla mia tomba per piangere.
Io non ci sono.
Io non sono morto.

* Canto Navajo declamato da Antonia de Bernardi.

LA GUERRA DI PIERO *

(*Fabrizio de Andrè*)

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.

“Lungo le sponde del mio torrente
voglio che scendano i lucci argentati
non più i cadaveri dei soldati
portati in braccio dalla corrente”.

Così dicevi ed era inverno
e come gli altri verso l'inferno
te ne vai triste come chi deve
il vento ti sputa in faccia la neve

Fermati Piero, fermati adesso
lascia che il vento ti passi un po' addosso
dei morti in battaglia ti porti la voce
Chi diede la vita ebbe in cambio una croce.

Ma tu non lo udisti e il tempo passava
con le stagioni a passo di giava
ed arrivasti a varcar la frontiera
in un bel giorno di primavera.

E mentre marciavi con l'anima in spalle
vedesti un uomo in fondo alla valle
che aveva il tuo stesso identico umore
ma la divisa di un altro colore

Sparagli Piero, sparagli ora
e dopo un colpo sparagli ancora
fino a che tu non lo vedrai esangue
cadere in terra a coprire il suo sangue.
“E se gli sparo in fronte o nel cuore
soltanto il tempo avrà per morire
ma il tempo a me resterà per vedere
vedere gli occhi di un uomo che muore”.

E mentre gli usi questa premura
quello si volta, ti vede e ha paura
ed imbracciata l’artiglieria
non ti ricambia la cortesia

Cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che il tempo non ti sarebbe bastato
a chiedere perdono per ogni peccato.

Cadesti in terra senza un lamento
e ti accorgesti in un solo momento
che la tua vita finiva quel giorno
e non ci sarebbe stato un ritorno.

“Ninetta mia crepare di maggio
ci vuole tanto troppo coraggio
Ninetta bella dritto all’inferno
avrei preferito andarci in inverno”.

E mentre il grano ti stava a sentire
dentro alle mani stringevi un fucile
dentro alla bocca stringevi parole

tropo gelate per sciogliersi al sole.

Dormi sepolto in un campo di grano
non è la rosa non è il tulipano
che ti fan veglia dall'ombra dei fossi
ma sono mille papaveri rossi.*

PAROLE

Sei andata via
senza dire una parola,
lasciando tutti così,
senza parole,
proprio tu che delle parole
sei sempre stata artista
originale e meravigliosa.

In solitudine, senza far rumore,
ti sei congedata dalla vita
per amore di un fiore.

Ti voglio bene

Stefania (nipote)

* Omaggio della pronipote Giorgia alla zia Fedora, appassionata della poetica di de Andrè.

AMORE AMORE AMORE

Amore per tuo marito Lello
Amore per la tua grande famiglia
Amore per il tuo credo politico

Amore per i più deboli
Amore per i fiori e la natura

Amore che ti ha ingannato
portandoti via, lasciando occhi
pieni di lacrime e cuori spezzati.

Incancellabile il tuo ricordo
rimarrà nella mente e nel cuore.
Sarò custode della tua memoria.

Ciao adorata zia.

Roberta

Se dovessi smettere di portare una Rosa
In un giorno di festa,
Sarà perché al di là della Rosa
Sarò stata chiamata -

Se dovessi smettere di prendere i nomi
Che i miei germogli commemorano
Sarà perché le dita della morte
Suggellano il mio labbro mormorante!

Emily Dickinson

Mia cara amica Fedora, che bel trovarsi è stato il nostro condividere su più fronti pensieri e parole.

Ho consegnato alla musica il tuo amore per le Opere Liriche, ai prati la tua gioia e stupore per fiori, piante e aiuole.

Ho consegnato al cielo i tuoi voli del cuore e della mente. Ti vedo e ti vorrò sempre accanto.

*Nicla **

Non ricordo esattamente quando ho avuto il piacere di conoscere Fedora.

Incontriamo tanta gente ma poca riesce a stimolare la curiosità e l'interesse.

Posso affermare con certezza, che tra mia madre e Fedora è stato un incontro magico, che ha coinvolto tutti noi, noi della famiglia.

Una donna attenta, illuminante, sorridente, ricca di cose da dire.

Un arcobaleno di colori.

Ringrazio Fedora per aver condiviso con mia mamma il tempo che è sempre e comunque prezioso e condiviso con me una delle sue tante passioni, la politica.

Lo spazio di tempo che percorriamo dal primo giorno al nostro ultimo apparente, ma in pietra scolpita dei nostri passi e il suo peso diventa per noi fonte di coraggio.

* Di Fedora l'amica del cuore e di pura, tenera sorellanza.

La paura dell'abbandono si trasforma in consapevolezza.

Fedora non è più con noi, ma ogni volta che la ricorderemo sarà come averla al nostro fianco. Grazie.

*Maurizio Scheriani **

*Se muoio sopravvivimi con tanta forza pura
se tu risvegli la furia del pallido e del freddo,
da sud a sud alza i tuoi occhi indelebili,
da sole a sole suoni la tua bocca di chitarra.*

*Non voglio che vacillino il tuo riso né i tuoi passi,
non voglio che muoia la tua eredità di gioia,
non bussare al mio petto, sono assente.
Vivi nella mia assenza come in una casa.*

*È una casa sì grande l'assenza
che entrerai in essa attraverso i muri
e appenderai i quadri nell'aria.*

*È una casa sì trasparente l'assenza
che senza vita io ti vedrò vivere
e se soffri, amor mio, morirò nuovamente.*

Pablo Neruda

* Musicista, compositore, paroliere, scrittore.

RITO DI COMMIAZO

Atella 29 luglio 2021



Prima di dare voce all'affranto Tonio voglio ricordare di Fedora il suo sorriso, la sua autorivolezza derivanti dalla concezione di vivere momenti importanti per capovolgere l'idea di donna: non più una comparsa ma una protagonista della battaglia per esigere uguali diritti.

E Fedora è stata una protagonista nella lotta delle donne lucane, dai comitati di partecipazione dei Consultori Familiari alle battaglie per i diritti civili. Io ho avuto l'onore di lavorare con lei e molto ho imparato da lei. Voglio ringraziarla per la passione, l'impegno, la costanza e la sorellanza che ha caratterizzato il nostro rapporto.

Ciao Fedora, ti voglio bene.*

“Non ho più lacrime.
Le ultime le voglio spendere per celebrare Fedora, mia adorata sorella. Fedora dai molteplici amori:

- quello per l'insegnamento, e quello viscerale e appassionato per gli ideali alti, puri e non negoziabili della Sinistra italiana;

- l'amore per Lillino, per il quale rinunciò all'amata terra di Basilicata per fronteggiare al meglio la sua patologia ancora all'esordio;

- il trasporto empatico e caldo per la famiglia Tirico: dai cognati e cognate ai nipoti, che considerava sostanza filiale che madre natura le negò;

- e poi, poi l'amore per la bellezza della botanica, l'amore che l'ha tradita, irretendola in

una raccapricciante e incomprensibile fatalità. Nel tentativo di recidere un fiore selvatico, lungo il canale Villoresi, la sua anima, sempre stregata da stupori adolescenziali, ha sfidato l'imprudenza.

Oscenamente e crudelmente, il canale ha succhiato nel suo gorgo la fulgida lucerna della sua esistenza.

Tutti noi la ricorderemo come *Fedora: la donna tradita da un fiore*".

L'inconsolabile fratello Tonio

* Intervento di Maria Santoro, già sindaco di Ruvo del Monte, amica, combattiva sindacalista, infaticabile, tenace e fiera propugnatrice dei valori della Sinistra Italiana.

ALLA CARA FEDORA, DOLCE E GENTILE *

Fedele ai suoi ideali, Compagna sin da giovanissima, stimata da tutti, sempre impegnata nel difendere i diritti dei lavoratori e delle donne.

Educatrice dei valori della vita e dell'ambiente. Rispettosa e generosa con tutti.

Donna dalle mille virtù: amante dell'Arte, della Poesia, della Musica, della Recitazione e del Teatro. (Fedora, ricordi i numerosi viaggi d'istruzione? Il più doloroso quello a Genova per l'inaugurazione dell'Acquario, quando, improvvisamente, ci giunse la notizia dell'agguato a Giovanni Falcone, a cui seguirono tante lezioni con i nostri alunni, realizzando, poi, *l'Albero della Vita*. Hai amato tanto la poesia da trasmetterla ai ragazzi rendendoli "Poeti in erba", partecipi e vincitori di vari concorsi. In pensione, ti sei dedicata alla scrittura di libri di favole col tuo Lillino. Trasferita a Busto Garolfo, ti eri ben inserita, ma il tuo pensiero era sempre per Atella tuo paese natio e quello adottivo di Rionero in Vulture.)

Orgogliosa del suo essere insegnante di Lettere, Storia e Geografia. Ha aiutato a crescere tanti ragazzi, non solo didatticamente ma soprattutto come persone umane, educandoli al rispetto di se stessi e del prossimo.

Curava i più fragili amorevolmente, con alcuni ha mantenuto sempre i contatti vivi (e in questo triste momento, tanti l'hanno ricordata con grande partecipazione.

Ricordo le recite realizzate: nessuno ne era escluso e i privilegiati erano i più timidi e riservati. La scuola era un laboratorio gioioso: cartelloni per l'ambiente, su come riciclare e differenziare i rifiuti. Nell'anno scolastico '96/'97, lasciato il mondo della scuola per il meritato riposo, generò un vuoto in tutti i colleghi dell'Istituto comprensivo *Giovanni XXIII* di Barile. (Corpo docente i Proff Lapedula, Caselli, Rella, Schirò, Talia, Latorraca, Mecca, Paternoster, Di Lucchio, Stigliani, Vito Ruggiero dirigente scolastico e l'amichissima Giuseppina Chiazzolla.)

Addio Fedora, grazie per essere stata mia collega e che mi hai insegnato a giocare con acronimi e acrostici così come facevi con gli alunni. Salutami Lillino che amorevolmente chiamava me *mamma, papà* mio marito Giovanni, *fratellini* i miei figli Antonio e Giovanni. Riposa in pace.

* Prof. Giuseppina Chiazzolla, per un trentennio collega di team nella Scuola Media Statale di Barile.

Fedora d'Annucci è stata la punta avanzata della partecipazione femminile alle lotte progressiste ed emancipatrici dell'ultimo mezzo secolo nel Vulture e in Basilicata, militando nel PCI e nella CGIL con la serietà e la passione che l'hanno sempre contraddistinta.

Ha ricoperto con onore i ruoli di consigliere comunale e assessore nel Comune di Rionero, di consigliere alla provincia di Potenza e di componente del Comitato Centrale del PCI

Se pensiamo anche alla brava, amatissima docente che è stata, emerge una personalità completa, amante e curiosa del mondo, della vita, che ha saputo inserirsi attivamente anche in un diverso tessuto socio-culturale come quello di Busto Garolfo, dove si è caratterizzata come cittadina esemplare, creando e curando un'aiuola pubblica dedicata a Falcone e Borsellino, partecipando con entusiasmo ai corsi della UALZ di Legnano, dilettandosi nella scrittura creativa, stringendo una miriade di relazioni sociali, politiche e culturali.

Ha continuato, in realtà, quanto iniziato a Rionero dove, da assessore alla cultura durante la nostra esperienza amministrativa, ha lavorato con passione e discrezione nella fondazione dell'Università delle tre età (Unilabor).

La sua era una personalità caratterizzata da elevato senso di responsabilità, integrità

e purezza assolute, che faceva rifuggire da qualsiasi atteggiamento orientato al tornaconto personale. Fedora ha sempre mostrato fermezza sui principi, ma grande apertura alla diversità, al dialogo, alla socialità; sono tanti, infatti, gli attestati di stima nei suoi confronti, anche da chi l'ha conosciuta da schieramenti diversi.

Apparteneva, diciamocela tutta, ad una generazione che aveva una concezione ed una pratica della politica molto elevate, oggi purtroppo in via di estinzione.

La sua meticolosità rifletteva l'esigenza di condividere con i compagni, con gli amici, ogni singolo aspetto di quanto esperito, restituendo al suo interlocutore il valore ed il sapore dell'esperienza oggetto del suo racconto. Per Fedora era naturale declinare il NOI, essendo il suo interesse sempre rivolto al bene comune, alla lotta all'ingiustizia, vedendo nella cultura e nella politica i più formidabili strumenti di emancipazione individuale e collettiva.

Se i fiori sono il sorriso del mondo, come scriveva Fedora, il suo sorriso, il suo pensiero, il suo esempio continueranno ad orientare la nostra esistenza ed il nostro impegno per il tempo che ci sarà dato da vivere, dal momento che la sua è stata un'esistenza veramente ben spesa.

Mitigando il nostro dolore nella speranza che Fedora abbia riabbracciato il suo amato Lillino, nella certezza di interpretare i sentimenti dei compagni e degli amici, ci stringiamo con affetto al suo carissimo fratello Tonio con la moglie Pina.

*Armando Urbino **

* Prof, collega e già stimato sindaco di Rionero in Vulture.

Con estrema commozione sono qui per un saluto alla memoria di Fedora d'Annucci, formidabile riferimento di uomini e donne di quest'area, nella politica e nelle istituzioni.

Fedora è stata una delle donne e delle compagne dalla visione politica, sociale e umana ampia, anticipatrice dei tempi.

Un grande dirigente del PCI e della Sinistra lucana e della nostra area.

Noi - Fedora, Armando, il sottoscritto e tante/i e altre/i di questo territorio - apparteniamo a quella generazione che ha avuto la fortuna di conoscere maestri di politica e di vita come Nino Calice, Elio Altamura, Vito Fignuerra.

Dalle loro parole, dagli atti compiuti e dai comportamenti tenuti, abbiamo appreso cosa siano il rigore morale, la saggezza politica, l'impegno per la ricerca costante dell'unità del Partito e delle forze democratiche, progressiste ed antifasciste che hanno reso libero il nostro Paese.

Loro e noi, convinti assertori del rapporto stretto tra politica e cittadini, tra istituzioni e comunità amministrate, per una democrazia partecipata.

Per Fedora la Politica è stata passione, valori, ideali, organizzazione, concretezza attuativa e pratica.

Anche per questo Fedora è stata una persona amata e stimata da tutti, rispettata per l'impegno generoso e disinteressato, per le idee che ha sempre professato.

Sono andato a rileggere messaggi di ricordi e di cordoglio di questi giorni passati:

- 1) PIETRO SIMONETTI - *Una persona che pensava alla comunità ed alla emancipazione, con la lotta, le proposte per una effettiva e diversa condizione di lavoro e di vita.*
- 2) PEPPINO GRIECO - *Anch'io l'ho conosciuta alla Provincia e tra noi vi è stata una sincera e riconosciuta alleanza per le persone più emarginate, un sentito grazie per il suo impegno.*
- 3) RUBINO GRIECO - *Molto bello, commovente ed aderente al vero, il ricordo della cara Fedora (...) pubblicato da Franco Loriso. La ripropone a quelli che, come me, furono suoi avversari politici, per la coerenza e l'impegno nella difesa dei più umili, che era patrimonio valoriale non solo del PCI, ma di tanti cattolici presenti nelle istituzioni democratiche.*
- 4) MARIA PINTO - *Un significativo modello di impegno per l'affermazione dei diritti e, sempre dalla parte degli ultimi. Ciao Fedora cara, che la terra ti sia lieve, ricordando che Non muore mai chi vive nel cuore di chi resta.*

Questi sono solo alcuni dei tanti ricordi e attestati di stima e apprezzamento per la compagna Fedora e, se mi permettete, per il suo inseparabile Lillino.

Gli esempi come Fedora diventano vere pagine di storia umana e politica a cui attingere, per trarne insegnamenti, per l'impegno pubblico, per la dedizione alla propria comunità.

Ma anche per la coerenza ai valori democratici ed antifascisti, cosa rara in momenti come questi dove, per interessi ristretti e particolari, si salta da sinistra a destra e viceversa, si giustificano trasformismi e cambi casacche, pur di galleggiare sempre. Fedora è stata coerente con le sue idee, una dirigente politica vera e politica, appunto un esempio da seguire.

Ovunque lei ha operato, nel Partito (dal PCI al PDS, ai DS al PD), nel Sindacato della scuola e successivamente dei Pensionati CGIL, lo ha fatto per costruire unità, con pazienza e ascolto, senza integralismi e verità assolute.

Le donne e gli uomini di quest'area la ricorderanno per l'impegno, per l'amabilità, per quel sorriso che ti diceva: *Avanti, fidati, lavoriamo uniti, possiamo farcela.*

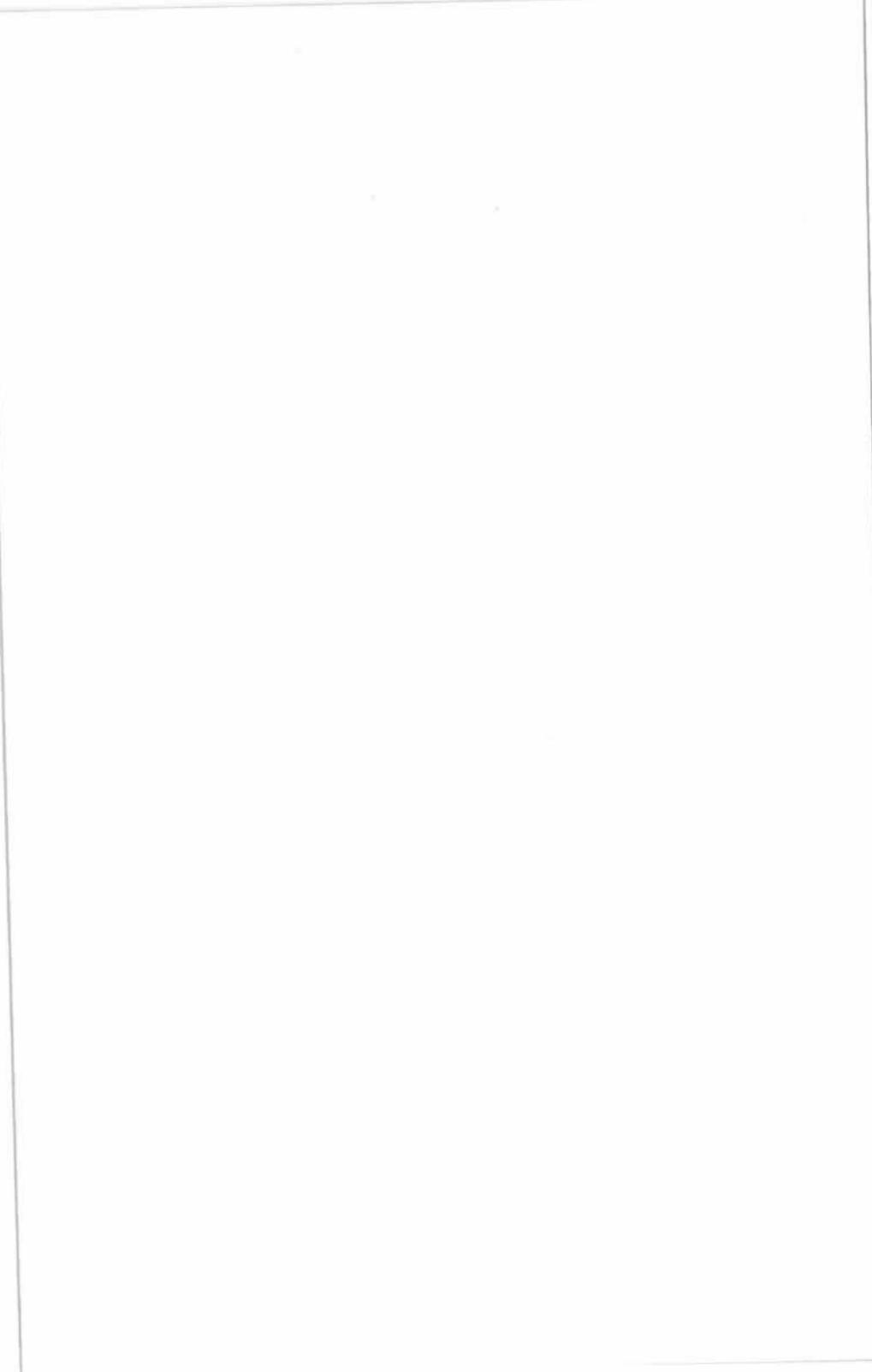
Impegnarsi insieme è stato per me un onore e un privilegio. Mi inchino alla sua memoria ed esprimo vicinanza e solidarietà al fratello Tonio e a tutti i familiari.

*Peppino Brescia **

* Già senatore della Repubblica e sindaco di Melfi.

NECROLOGIO

(da: *info.raimondi*)



Nelle nostre lunghe chiacchierate spesso ci ripetevamo *l'essenziale è invisibile agli occhi...*

Grazie a quell'*essenziale* la nostra amicizia si è sempre più consolidata nel tempo.

Continuerò a parlarti Fedora quando sentirò il bisogno di quell'**ESSENZIALE**.

Grazie, che la terra ti sia lieve.

Imola, Luglio 21, 2021 *Maria Teresa*

Daniele-Fiorella Busti, Busto Garolfo

Luglio 21, 2021 alle 7:55 pm

Sentite condoglianze ai familiari Tutti.

Armando Urbino, Rionero in Vulture

Luglio 21, 2021 alle 8:05 pm

ADDIO, FEDORA,
GRANDE COMPAGNA,
CITTADINA ESEMPLARE,
IMMENSA AMICA.

I COMPAGNI E GLI AMICI DI SEMPRE
DI RIONERO IN VULTURE

Rosanna Cammarota, Frosinone

Luglio 21, 2021 alle 8:13 pm

Sei stata per tutti noi che ti abbiamo conosciuta una donna straordinaria, una compagna e un'amica con cui parlare di qualunque cosa. Rimarranno nel mio cuore le battaglie fatte insieme, il tuo sorriso, la tua gentilezza, la tua intelligenza. Ciao Fedora.

Raffaele Di Lucchio, Rionero in Vulture
Luglio 21, 2021 alle 8:30 pm

Fedora, sei stata e sarai sempre per noi una compagna seria, capace, fattiva, aperta a tutti, rispettosa, un punto di riferimento. Sarai sempre nei nostri cuori.

Ginetta, Barile
Luglio 21, 2021 alle 8:31 pm

Grazie prof perché ci hai insegnato l'amore per la letteratura e la poesia. Non ti dimenticheremo mai!!!

Che Dio ti accolga tra le sue braccia.

Barile - Luglio 21, 2021 alle 9:17 pm

Carissima Fedora siamo molto onorati di averti conosciuta. Una donna gentile, educata e di profonda cultura. Con la tristezza nel cuore ti diciamo addio.

Riposa in Pace.

Venite, santi di Dio,
accorrete, angeli del Signore.

Accogliete la sua anima
e presentatela al trono dell' Altissimo.

Silvy, Giuseppe e famiglia.

Roma - Luglio 22, 2021 alle 4:26 a
Sentite condoglianze per la perdita della cara
zia Fedora, alla famiglia e ai nipoti.

Famiglia *Catalli Gianluca*

Antonella Strozza, Brescia Luglio 22, 2021 alle 4:16 am

Dopo quel brutto ricordo della scuola, non mi avete più lasciata, mi siete stati sempre vicino te e Lillino... adesso c'è un grande vuoto dentro me... vi porterò sempre nel mio cuore. Riposa in pace Fedora e salutami Lillino. Vi amo.

Incoronata Consiglio, Bologna
Luglio 22, 2021 alle 2:41 am

Abbiamo fatto un pezzo di strada nel nostro paese natio, è stato importante per me conoserti insieme ad un gruppo di donne, belle persone come te. Sono cresciuta, grazie!
Che la terra ti sia lieve.
Condoglianze alla famiglia.

Nunzia Iorio, Rionero
Luglio 21, 2021 alle 10:34 pm

Io non ho parole, sei stata per me un esempio di lealtà, di giustizia e di libertà!
Non potrò mai dimenticarti perché sei stata un pilastro fondamentale per la mia crescita!
Ti devo tanto e rimpiango di non averti scritto qualche giorno fa quando ho ritrovato i "nostri" libri con le tue dediche ma so che mi hai già perdonato!
Riposa in pace prof.

Giulio Napolitano, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 5:33 am
Fedora compagna di mille battaglie.

Famiglia Cuturello - Guarino, Castellanza
Luglio 22, 2021 alle 5:30 am

Le nostre più sentite condoglianze per questo lutto improvviso, e nell'impossibilità di partecipare di persona vi abbracciamo tutti virtualmente,

Guarino Filomena, Cuturello Giovanni

Peppino Brescia, Melfi
Luglio 22, 2021 alle 5:19 am

Sono profondamente addolorato e dispiaciuto. Fedora è stata una delle donne e delle compagne dalla visione politica, sociale e umana ampia, anticipatrice dei tempi. Una grande dirigente del PCI e della Sinistra lucana e della nostra area.

Impegnarsi insieme a lei è stato un onore e un privilegio. Mi inchino alla sua memoria ed esprimo vicinanza e solidarietà alla sua famiglia.

Clara, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 5:06 am

Sentite condoglianze tutti per la prematura scomparsa della carissima Fedora cheporterò sempre nel mio cuore.

*Michele Caccavo, Barile
Luglio 22, 2021 alle 4:56 am*

Tra tutti gli insegnanti avuti, voi cara Prof siete rimasta sempre nel mio cuore con la vostra dolcezza. Riposate in Pace.

*Giovanni/Giuseppina Mazzeo
Barile Luglio 22, 2021 alle 6:25 am*

Ciao Fedora, carissima amica.

Sei partita improvvisamente per andare a trovare il tuo Lilino lasciandoci nel più profondo dolore.

Rimarrai nei nostri cuori ed in quelli di tutti coloro che ti hanno conosciuto e frequentato.

Sei sempre stata amorevole ed hai sempre trasmesso i grandi valori della vita di cui tutti ti siamo riconoscenti.

Per la tua bontà sicuramente nella sua infinita misericordia il Signore ti ha accolto tra le sue braccia e siamo convinti che dal cielo continuerai a trasmetterci i tuoi insegnamenti. A Tonio, a Stefania ed a tutti i parenti le nostre più sentite condoglianze vi siamo vicini anche se lontani fisicamente.

Giovanni/Giuseppina

Antonio Mazzeo, Pisa Luglio 22, 2021 alle 7:52 am

Cara Fedora,

Grazie per gli insegnamenti che mi hai

trasmesso, per la tua passione civile, per il tuo amore per la cultura, per aver dato sempre voce a chi aveva meno voce.

Una donna straordinaria che mi ha trasmesso il valore inestimabile dell'impegno politico combattendo per offrire a ciascuno di noi più diritti. Una compagna di cui in tanti sentiremo la mancanza.

Un abbraccio grande e da lassù veglia su ciascuno di noi.

*Armando e Lucia Urbino, Rionero in Vulture,
Luglio 22, 2021 alle 7:13 am*

Vi siamo vicini con affetto in questi momenti di profondo dolore per la perdita di una persona veramente unica, insostituibile, come la carissima Fedora.

Siamo onorati di aver goduto della sua bellissima indimenticabile amicizia.

Armando e Lucia Urbino

*Michele Lamorte, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 7:01 am*

Ciao compagna Fedora salutaci Michele.

*Anna Maria, Siena
Luglio 22, 2021 alle 6:42 am
Ti ricordo con molto affetto e stima.
Ora raggiungerai la mia mamma con cui hai condiviso in passato diversi momenti.*

Filomena, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 6:41 am

Grande donna... r.i.p.

Elisa Falanga, Barile
Luglio 22, 2021 alle 8:20 am

Mi ricordo la voce, dolce e pacata, serena. Mi ricordo le passeggiate in villa con il marito e quel modo di aiutare.

Mi ricordo la scuola, storia e geografia . Mi ricordo il suo modo di essere mamma. Mi ricordo che mi voleva un gran bene ed anche io. Anche io le volevo un gran bene.

Ci rivedremo un giorno, ne sono sicura.
Condoglianze alla famiglia.

Giovanni Maggi, Busto Arsizio
Luglio 22, 2021 alle 8:08 am
Ricordo Fedora per la sua amicizia e dolcezza negli incontri alla UALZ.
Una perdita dolorosa. Un abbraccio ai suoi familiari.

Carmela Sigillito Barile
Luglio 22, 2021 alle 7:57 am
Una grande donna con un grande cuore.
Prof chissà se vedrà il suo alunno Michele,
mi ricordo quanto pianse quando venne a dargli l'ultimo saluto.

Gianna Cefola, Verrua Pro PV
Luglio 22, 2021 alle 9:25 am

Conosciuta all'età di 7 anni, grazie ad un'altra grande maestra, la maestra Maria Iuri, divenni da quel momento "galletto Sebastiano" per lei e continuai ad esserlo anche quando divenne la mia prof di italiano, storia e geografia. Indimenticabile! R.I.P.

Lucina, Legnano
Luglio 22, 2021 alle 8:35 am

Ciao Fedora. Ci mancheranno i tuoi interventi vivaci al laboratorio di scrittura. Un triste saluto anche a nome del Cab - Centro Artecultura Bustese per il quale hai scritto dei bellissimi haiku.

Ed uno di questi riporto qui, per ricordare la tua grande sensibilità

Fiori recisi
Sogni di primavera
Infranti all'alba

Pasquale Chieppa, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 8:26 am

Cara compagna sei stata una comunista fino in fondo, combattiva, onesta e leale, il tuo ricordo resterà sempre nei nostri cuori. Condoglianze a tutta la famiglia.

Fiorisa, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 10:47 am

*Il cestino era pronto, ma sei partita all'improvviso.
Ora puoi creare il mazzolino della fortuna con
i fiori colorati che raccoglierai nei prati sconfinati
che stai già percorrendo. Corri, corri leggera...
(dalla tua fiaba *La bambina dei fiori* - Raccolta
di fiabe. Ualz-Legnano a.a. 2013-2014)*

Vito e Carmela Vernotico, Atella (PZ)
Luglio 22, 2021 alle 10:07 am

Ciao Fedora... La terra ti sia lieve... La nostra
preghiera ti accompagna...
Condoglianze a tutta la famiglia.

Antonella Nalin, Roma
Luglio 22, 2021 alle 9:44 am

Ciao cara zia
I bei ricordi della mia infanzia trascorsi assieme a te rimarrano sempre nel mio cuore. Sei il nostro angelo, ciao zia.
Antonella e famiglia.

Maria Susino, Atella (PZ)
Luglio 22, 2021 alle 12:24 pm

Ciao, grande Fedora!
La notizia è stata straziante. Siamo certi che sboccerai come i tuoi amati fiori.
Buon viaggio dalla famiglia *Susino e Lacapra*
(Saluta il compagno Gino)

Barbara Daniela, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 12:02 pm

Ciao Fedora, donna intelligente, colta con un meraviglioso sorriso. Ci accomunava la passione per i libri, hai condiviso con noi momenti di cultura intensi. Ti portiamo nel cuore e ti immaginiamo già su di una nuvoletta a leggere un buon libro.

Un abbraccio ai familiari.

Gabriella Labella, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 11:55 am

Ciao Fedora!

Che tristezza sapere che non ci sei più..., vivrai però per sempre nei nostri pensieri!

Marco Carnevali, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 11:37 am

Tutti gli amici e compagni del Partito Democratico di Busto Garolfo ti ricorderanno sempre con affetto per la tua grande passione di giustizia e di libertà. Buon viaggio.

Simona Mecca, Melfi
Luglio 22, 2021 alle 2:31 pm
Carissima Professoressa, ti ricorderò sempre con grande affetto.

Rosanna Volonnino Sperduto, Rionero, Luglio 22, 2021 alle 12:48 pm

Carissima Fedora, il tuo ricordo resterà indelebile nei nostri cuori. Riposa in pace, amica cara. Ci uniamo al dolore della tua famiglia ed esprimiamo sentite condoglianze.

*Rosanna Volonnino
Giuseppe e Teresa Sperduto (e figli)*

*Paolo Radrizzani, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 12:32 pm*

Condoglianze ai miei amici Roberta, Angela, Matteo e Pietro. Mi sono molto dispiaciuto per la scomparsa di vostra zia Fedora: sorridente, simpatica, di buona amicizia. Buon viaggio, tra poco incontrerò Michele.

*Pasquale Asquino, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 3:21 pm*

La notizia della scomparsa di Fedora ci addolora profondamente. È stata una donna straordinaria, sempre in prima fila nelle lotte per la conquista dei diritti delle donne, per il miglioramento delle condizioni economiche dei lavoratori e delle classi sociali sfruttate.

È stata una dirigente sindacale regionale, una integerrima amministratrice e consigliere comunale e una instancabile animatrice e organizzatrice di attività sociali e culturali.

Grande è la perdita per la sua morte. Posso testimoniare il grande peso che ha avuto nella vita di tutti noi perché siamo stati colleghi

nella scuola e compagni nelle lotte civili, sociali e sindacali che negli anni '60/70 abbiamo insieme contributo, a Rionero, a suscitare e portare avanti.

Grande è il vuoto che lascia in tutti noi e profondo il dolore. Sentiremo a lungo la sua mancanza. Con affetto sentite condoglianze a tutta la famiglia.

Pasquale Asquino e Zupa Lidia

Cristina, Roma

Luglio 22, 2021 alle 3:18 pm

Cara Fedora, ti conoscevo poco, ma si vedeva che eri una persona con un cuore grande e dolce. Condoglianze a tutta la famiglia e in particolare a Stefania.

Antonietta d'Annucci, Rionero in Vulture

Luglio 22, 2021 alle 2:50 pm

E così sono finite anche con te le interminabili telefonate, un caro abbraccio a Tonio e a Stefania.

Angelo, Roma

Luglio 22, 2021 alle 3:00 pm

Ci mancherai. Un abbraccio.

Giuseppe Chieppa e famiglia, Rionero

Luglio 22, 2021 alle 6:34 pm

Esprimo a nome di tutti i miei cari le più sincere condoglianze per la scomparsa di Fedora a tutta la famiglia D'Annucci.

Il nostro animo è profondamente rattristato per la perdita dell'amica e della compagna, persona in possesso di qualità ineguagliabili e di grande generosità, indimenticabile per il suo contributo di idee e di impegno concreto volto alla trasformazione positiva della società e del mondo.

Con dolore ed autentica partecipazione vi abbracciamo, nella certezza che la sua vita interamente dedicata alla causa degli ultimi e della democrazia vivrà nel nostro cuore e nelle azioni quotidiane del nostro agire politico e culturale.

Giuseppe Chieppa e famiglia.

Donato Esposito, Rionero in Vulture
Luglio 22, 2021 alle 4:22 pm

Ciao Fedora, vivrai per sempre nei miei ricordi, ora che ti sei ricongiunta col caro Lillino.

Dora Piccolo, Barile
Luglio 22, 2021 alle 3:48 pm

Professoressa, mi hai insegnato a credere nelle mie capacità, a far sentire la mia voce, senza timore, a credere in ciò che è giusto, senza arrendermi mai alle ingiustizie, a tendere la mano senza paura.

Mi hai insegnato il valore del sapere e il
potere delle parole.

GRAZIE PROFESSORESSA!

Rosanna Croce, Barile PZ
Luglio 22, 2021 alle 3:27 pm

Ciao Prof. Ti ricorderò sempre con affetto.

Famiglia Barbagallo, Roma
Luglio 22, 2021 alle 8:43 pm

Carissima Zia Fedora, è stato un onore cono-
scerti. Persona straordinaria e gentile, resterai
per sempre nei nostri ricordi.

Sentite condoglianze a tutti i familiari ed in
particolar modo a Stefania.

Antonio, Milena, Aurora, Marco e Arianna.

Gianfranco Plantamura, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 7:47 pm

Sentite condoglianze Matteo e Roberta per la
perdita della vostra cara zia Fedora.

Un abbraccio forte

Gianfranco e Nicoletta

Fam. *Furini*, Busto Garolfo
Luglio 22, 2021 alle 7:34 pm

Carissima Fedora siamo contenti di averti
conosciuto, sei sempre stata una persona stra-

ordinaria, partecipe alla vita sociale del paese
e sempre al fianco dei più deboli.

Riposa in pace, Michele ti ha preceduto, ora
lo riabbracerai nella Gloria di Dio padre.

Le più sentite condoglianze

Angelica Grimolizzi, Barile
Luglio 22, 2021 alle 6:41 pm

Ciao professoressa!
Mi hai insegnato tanto e ti ricorderò con tanto
affetto.

Condoglianze a tutta la famiglia.

Aurora Del Pozzo, Rionero in Vulture
Luglio 23, 2021 alle 7:58 am

Ti ricorderò sempre con affetto.

Sabrina Nalin, Roma
Luglio 23, 2021 alle 6:59 am

Carissima zia, il tuo sorriso rimarrà sempre
impresso nei miei ricordi: lo elargivi con tale
serenità da far stare subito bene chi lo rice-
veva.

Eravamo lontane ma abbiamo comunque
condiviso molti momenti difficili e i tuoi cari
consigli sono stati un vero toccasana per su-
perarli, o quantomeno provarci; ti ho voluto
bene e continuerò a volertene, mio pezzo di
cuore.

Buon viaggio cara zia, raggiungi il tuo adorato Lillino e porta il mio abbraccio anche a lui.

Nico, Bari
Luglio 23, 2021 alle 5:15 am

Nessuno muore, finché vive nel cuore
di chi resta!

Maria Antonietta Chieppa, Rionero in Vulture,
Luglio 22, 2021 alle 10:07 pm

Cara Fedora,
Grazie per i sogni e per le idee che mi hai regalato.
Non potranno mai svanire nel tempo.

Filomena Caterina Bocchetti, Modena
Luglio 23, 2021 alle 9:17 am

*...perchè sei un essere SPECIALE, e noi avremo
CURA di te*
Ciao, zia Fedora!
Cate Bocchetti e Claudio

Rivista Regionale Valori
Luglio 23, 2021 alle 8:05 am

La rivista regionale lucana *Valori* esprime alla famiglia d'Annucci i sentimenti di vicinanza e solidarietà per la scomparsa di Fedora, nostra

antica lettrice e sostenitrice.

Tutta l'esperienza umana, politica e culturale di Fedora è stata caratterizzata da un'idea di società e di democrazia non disgiunta da un forte rigore morale nell'impegno civile e politico, assai simili a quelle che da ben 27 anni connotano la nostra rivista.

Ci mancherà molto. Ma cercheremo di far rivivere i suoi ideali e le sue aspettative di persona impegnata attraverso il lavoro quotidiano finalizzato alla pubblicazione della rivista e all'affrontamento dei problemi più urgenti e fondamentali della società italiana e della Basilicata, alla quale era profondamente legata.

Giuseppe Chieppa - Direttore

Gerardo Zandolino, Rionero in Vulture

Luglio 23, 2021 alle 11:51 am

Fedora, grande donna, grande educatrice, grande collega, grande amica!

Grazie per tutto ciò che ci hai dato e tutto ciò che ci hai lasciato. Che la terra ti sia lieve.

Vincenzo Guarino, Rescaldina

Luglio 23, 2021 alle 10:35 am

Il tempo che passa porta via affetti importanti e profondi, hai raggiunto Lillino tuo marito tanto amato, hai raggiunto Michele. mio Padre, hai raggiunto Giuseppe e Dina gli zii. Ora sei con loro.

Ciao zia Fedora

Vincenzo, Patrizia, Michela, Leonardo

Raffaella Farfarelli, Anguillara Sabazia

Luglio 23, 2021 alle 9:54 am

Le espressioni di un sincero affetto Vi giungano per il grave lutto che Vi addolora.

Donato Traficante, Barile Luglio 23, 2021

Ciao Fedora sei stata un grande esempio di umanità per tutti.

Cervellino Giuseppina, Rionero in Vulture

Luglio 23, 2021 alle 2:37 pm

È scomparsa nella comunità rionerese una figura femminile di forte vigore sociale e politico e di alta coerenza morale: Fedora d'Annucci.

Singolare è stata la sua determinazione nelle battaglie civili e sociali, scaturita da una profonda coscienza dei valori della democrazia.

Il suo apporto negli anni fondativi dell'*'Unilabor'* è stato ricco di stimoli culturali e l'*'Unilabor'* esprime il profondo rimpianto per la perdita di una donna che ha lasciato "orma di sé" per il forte senso di militanza e di Vita Activa.

Rosa, Rionero in Vulture
Luglio 23, 2021 alle 1:16 pm

...Dalle donne la forza delle donne... Quanti ricordi e quante risate...

Grazie Fedora

*Rachele Larotonda, Rionero, Luglio 25, 2021
alle 2:45 pm*

Io che ho avuto la fortuna di godere della sua amicizia e di militare nello stesso partito, l'ammiravo per la sua determinazione, per il suo dinamismo e la sua capacità a comprendere i problemi altrui.

L'impegno per l'emancipazione delle donne e la giustizia sociale ha fatto della sua vita una militanza piena nella politica e nel sindacato ricoprendo incarichi di primo piano nelle istituzioni del territorio.

È stata una donna straordinaria che ha lasciato un segno indelebile nella comunità rionerese e non solo...

Profondamente addolorata per la sua scomparsa, esprimo la mia sincera vicinanza e partecipazione al fratello e a tutti i familiari.

Graziella e Cechi
Luglio 25, 2021 alle 8:38 am

Fedora:
in poche parole sei stata una
GRANDE...
con amicizia

Graziella e Cechi

Rubino Grieco, Rionero in Vulture
Luglio 24, 2021 alle 6:48 am

Nel ricordo di una stagione della politica fatta di confronto serrato ma rispettoso dei valori in campo, nella quale la prof.ssa d'Annucci è stata protagonista autorevole da tutti apprezzata, esprimo alla Sua famiglia i sensi del più sincero cordoglio.

Rubino Grieco

Carmela Caselle, Barile
Luglio 23, 2021 alle 6:00 pm

Fedora. Un'amica per sempre e una maestra di vita.. Ciao,

Carmela

Vincenza Rella e Bruno Falanga, Barile
Luglio 26, 2021 alle 9:35 pm

Ciao Fedora, sono Enza.
Ti ricordi il convento? Ti ricordi le recite, Giuseppina, Carmela, Giovanni, Gerardo, gli anni '90? Meravigliosi, i nostri migliori anni,

i concerti di Bruno, i discorsi estivi a Rionero, i precetti Pasquali e gli auguri di Natale a scuola. Tu, bella, colta, elegante, innamorata e sempre accompagnata da tuo marito, con la tua voce insostituibile, ti sento, ancora, chiamarmi.

Vogliamo ricordarti così, che il nostro affetto e le nostre preghiere arrivino fino in cielo.

Enza

Angelo Nardozza, Rionero in Vulture
Luglio 25, 2021 alle 3:10 pm

Fedora è stata una compagna di comune militanza politica oltre che una carissima amica di tanti anni insieme al suo caro Lillino.

Quanti ricordi nel consiglio comunale della nostra città, sedevamo sempre vicino e avevamo quasi sempre la medesima opinione.

Il suo impegno come Assessora e come consigliere provinciale sono stati momenti che ricordo con grande nostalgia.

Ha dato tanto in difesa delle donne e degli ultimi oltre che nella direzione politica e nel sindacato. Addio cara amica riposa in pace, a Tonio e ai tuoi cari le mie più sentite condoglianze.

Daniela Paternoster, Torino Dani
Luglio 26, 2021 alle 11:12 pm

Grazie per aver aiutato generazioni di studenti a dare il massimo secondo la propria unicità e i propri talenti.

Grazie perché ci hai mostrato che bisogna impegnarsi per ciò in cui si crede, attivamente – e non sui *social*.

Ci hai insegnato che essere fecondi vuol dire seminare, con dedizione, per migliorare le nostre comunità.

Questa è la preziosa eredità che ci hai lasciato.

Un grazie personale per la figura che sei stata nella mia vita, per avermi accompagnato, a distanza, in tanti momenti importanti.

Grazie per aver creduto in me e per avermi voluto bene.

La tua scomparsa è una grande ferita ma mi rende felice immaginarti con Lillino – e anche con il mio papà – a parlare di cultura, politica, diritti.

Con affetto immenso,

Daniela

Vitina Summa 20 h

Bei tempi... il lontano 27 luglio 2013

Condoglianze

*Beniamino e Rosa, Rionero in Vulture
Luglio 30, 2021 alle 6:13 am*

Cara Fedora,

profondo è il dolore per la tua scomparsa.
Tante le esperienze di impegno sociale e politico condivise, spinti dall'amore per la gente, per i più deboli, per il prossimo.

Oltre all'impegno tu ci mettevi qualcosa in più, quell'amorevole sorriso che ci dava serenità e sicurezzae che ancora oggi ci accompagna. Grazie ancora e sempre.

Alla tua famiglia il nostro conforto, a te le nostre preghiere.

Davide Laurenza, Barile

Luglio 29, 2021 alle 3:33 pm

PROFESSORESSA
RIMARRÀ SEMPRE NEL MIO CUORE,
SEMPRE NEI MIEI RICORDI.
GRAZIE PER TUTTO QUELLO
CHE MI HA INSEGNATO,
PER TUTTI I VALORI
CHE MI HA TRASMESSO.

Lina Angelone

È un grosso dispiacere!
Quindi è morta per un incidente. Peccato!
Condoglianze alla famiglia.

Francesca d'Angelo, Atella

Agosto 1, 2021 alle 4:35 pm

Cara Fedora, le prime canzoni di protesta le imparai insieme a te, durante una scampa-

gnata a base di insalata di riso.

Quanti ricordi bellissimi, quanta serenità
nello starti vicino.

Riposa in pace insieme al tuo dolce Lillino.

Poste Italiane S.P.A 00100 SERVIZIOCALLCENTER 15 19
1558
D'ANNUCCI ANTONIO VIA PELLICO 9 ATELLA 85020

ADDOLORATI PER LA PERDITA DELLA CARA FE-
DORA SIAMO VICINI FRANCA NALIN E LUIGI
BARTOLO

Roma, 19/07/2021 15:18

Poste Italiane S.P.A 20091 BRESCO 47 20 1237
D'ANNUCCI TONIO VIA PELLICO 850200 ATELLA

CARO TONIO SIAMO ACCANTO A TE E FAMIGLIA
IN QUESTO MOMENTO DI GRANDE DOLORE. LE
NOSTRE CONDOGLIANZE PER LA SCOMPARSA
PREMATURA DELLA DOLCE E CARA FEDORA. CO-
RAGGIO.

RENNI NICOLETTA E GIOVANNI, GAETANO E
FRANCESCA, EMILIA, I MIEI FIGLI STEFANO CON
MARILENA E CARLO. 20/07/2021

Poste Italiane S.P.A 8502 ATELLA 14 26 1156
D'ANNUCCI TONIO VIA PELLICO 850200 ATELLA

CI UNIAMO AL VOSTRO DOLORE ET INVIAMO LE
PIÙ SENTITE CONDOGLIANZE.

26/07/2021 Atella Paola e Luigi Lorusso

Poste Italiane S.P.A 00100 SERVIZIOCALLCENTER 8 23 1755
D'ANNUCCI TONIO VIA PELLICO 850200 ATELLA

SENТИE CONDOGLIANZE.
CALDARARO LUCIA, GALLO ORAZIO E FIGLI.
23/07/2021 Venezia

Poste Italiane S.P.A 71044 Margherita di Savoia 22 27 0945
27/07/2021
D'ANNUCCI TONIO VIA PELLICO 850200 ATELLA

SPIACENTI NON POTERLO FARE DI PERSONA,
CI UNIAMO AL DOLORE PER LA PERDITA DELLA
CARA FEDORA.

DONATO E CHERUBINA PRUONTO

Poste Italiane S.P.A 00100 SERVIZIOCALLCENTER 40 28
2013 Famiglia d'Annucci Tonio 85020 ATELLA

LE CARE AMICHE DELLA GIOVENTÙ SONO STATE
I PILASTRI DELLA NOSTRA CONCEZIONE DELLA
AMICIZIA CHE NON SI DISPERDE CON IL TEMPO
NÉ CON LA LONTANANZA.FEDORA ERA TUTTO
QUESTO PER CUI LA PIANGO RICORDANDOLA
CON AFFETTO.

MARGHERITA BOVE E MICHELE FLAGELLA
ATELLA, 28/07/2021

Poste Italiane S.P.A
00100 SERVIZIOCALLCENTER 21 29 1236
Famiglia d'Annucci Antonio
Via Silvio Pellico, 9 85020 Atella

IMPOSSIBILITATA A PARTECIPARE MESSA DI SUFFRAGIO PER LA CARA FEDORA INVIO LE PIU SENTITE CONDOGLIANZE VI ABBRACCIO CON COMMOZIONE

Gina Di Lucchio Rionero 29/07/20

In ricordo di Fedora d'Annucci, *a cura della Rivista Valori, direttore Giuseppe Chieppa.*

Ho appena saputo una triste notizia: ci ha lasciato Fedora D'Annucci. La mia professores-sa, la prof di tanti noi un po' attempati. Ciao prof sei stata UNICA.

Miche Giura

Una tristezza profonda. Una persona, Fedora, di alto profilo ideale, sociale, umano.

Antonio Lerra

Con animo triste ho la notizia della cara Fedora, mia insegnante, stimatissima alla scuola media di Barile (PZ) R.I.P.

Vito Ruggiero

Mi dispiace tantissimo. Era una bella persona.

Elisabetta Buonadonna

Un bel ritratto (*cfr. NoidiValori*) completo che rende l'idea della sua grande personalità politica, sociale e umana.

Lina Angelone

Da altre pagine *Facebook*

Fedora ci ha lasciato.
Non riesco a crederci. Il tumulto di emozioni,
sentimenti, ricordi mi rende incapace di esprimere alcunché.

Antonino Paolino

Bettina dom 01/08/2021 14:24

Ciao Fedora, è stato bello conoscerti e volerti bene perché ho scoperto in te una persona speciale: sensibile, leale accogliente, altruista, sempre pronta a dare una mano.

La tua assenza nel corso di scrittura sarà molto pesante perché tutti ti volevamo un gran bene, ma sarà solo un'assenza fisica, perché tu resterai sempre viva e luminosa nei nostri cuori.

Adesso mi piace pensarti felice e leggera come una farfalla in un bel prato pieno di fiori, quei fiori che hai sempre amato tanto.

Con affetto

Maria Elisabetta

ESPRESSIONI DI CORDOGLIO
E VICINANZA SONO PERVENUTE
CON ALTRE MODALITÀ
E IN PRESENZA

LA FAMIGLIA
RINGRAZIA TUTTA LA MOLTITUDINE
DI AMICHE/I E PARENTI
CONVENUTA AI RITI DI COMMIATO

(NONOSTANTE LA ROVENTE BOLLA AFRICANA
E L'IMPERVERSARE DELIA VARIANTE DELTA-COVID)

CONTRIBUTI ANEDDOTI RICORDI *(in ordine cronologico)*

ANTONELLA STROZZA
MICHELE RELLA
PEPPINO BRESCIA
GERARDO LUCIO PETRUZZELLI
ROSANNA BIONDI
ARMANDO TITA
GIUSEPPE PALLITTO
PIERO CARBONETTI
MARILIA PAOLI
GINETTA RAVERA
MARINELLA PRADERIO
SABRINA STEFANONI
CARLO VELUTI
ANTONIETTA D'ANNUCCI
GERARDO ZANDOLINO
NICLA MAGRINI
ANNA MONACO
NUNZIA IORIO
ROSSELLA VORRASI
DELIA VORRASI
PINAS BALDO
RUBINA MARZIANO
MARIA ANTONIETTA CHIEPPA
MARIANO STIA
LUCIANO OSTUNI
DANIELA CASELLATO
GIUSEPPE LUPO
DONATA PARISI
LUCIANO PALLITTO
NICLE BOVE
SALVATORE TUCCI
PAOLO SCHERIANI
LORENZO LUPO FU CELESTE

È stata la mia prof di italiano, storia e geografia. Non amavo troppo la scuola, per questo molto spesso mi assentavo.

Ma il ruolo dell'insegnante non si basa solo sull'apprendimento, ma anche sull'accudimento dei propri alunni.

Molti insegnanti pensavano che io fossi una persona deviata, invece Lei è stata l'unica ad ascoltarmi dall'inizio, facendomi sentire adeguata ed accolta, facendomi scoprire luoghi, persone e, soprattutto, facendomi conoscere me stessa.

È stata per me una maestra di vita.

Devo ringraziarLa per la persona che mi ha fatto diventare e delle scelte che ho fatto. Ero un'anima fragile e persa, ma Lei è riuscita a capire la mia persona, le problematiche e a darmi valore.

Grazie per tutto ciò che Lei e Lillino hanno fatto per me. Con tanto amore.

(Anto) Antonella Strozza

Una domenica di agosto del 1988 giunse dal Messico la triste notizia dell'annegamento in mare di Franco Acquasanta, lì in vacanza con altri tre amici. Per dieci giorni il telefono di Fedora (e Lillino) è stato a completa disposizione, a tutte le ore, per contatti, informazioni, trasferimento della salma in Italia e sepoltura in Matera.

Da generosi quali erano, rifiutarono un rimborso spese.

Il Signore conceda loro di essere uniti per l'eternità.

Michele Rella

L'ULTIMA DEDICA*

Puntuale frequentatrice di librerie, sovente Fedora acquistava i freschi di stampa in dopplice/triplice copia: una per la sua biblioteca, un'altra per il fratello Tonio, l'altra da donare ai suoi prossimi, con dedica.

L'ultima sua dedica alla nipote Roberta sul volumetto *Pane olio vino*, Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, Ualz Legnano (anni accademici 2019/20 - 2020/2021)

*A Roberta,
con la speranza che si diverta dei racconti
"nonni studenti"
zia Fedora*

* [N.d.A.]

COMUNICATO STAMPA

LA SCOMPARSA DI FEDORA D'ANNUCCI

Ricordando Fedora,
esempio di impegno e coerenza democratico

Peppino Brescia*, 01 Agosto 2021 - 9:43

*<https://www.basilicata24.it>
<https://www.ulturenew.net>
<https://www.digita.org>
<https://www.onepro.it>*

CI HA LASCIATO FEDORA D'ANNUCCI,
DONNA SEMPRE IN PRIMA LINEA PER LA DIFESA DEI
PIÙ DEBOLI: "CIAO AMICA MIA"

Giovedì scorso ad Atella ho avuto l'onore di ricordare con altri due ex sindaci di quest'area, Maria Santoro di Ruvo del Monte e Armando Urbino di Rionero in Vulture, la indimenticabile amica e compagna Fedora d'Annucci, tragicamente scomparsa a 78 anni.

Fedora è stata una delle donne impegnate sempre in prima linea e anticipatrice dei tempi, come dirigente politica della Sinistra lucana, come assessore comunale, come consigliera provinciale, come dirigente sindacale della CGIL, nella difesa della parità di genere, dei diritti umani e civili di tutti, di integrazione sociale e solidarietà, di lotte per il lavoro, a

partire dai giovani e le donne.

E, da docente, per la conquista formativa e di crescita di ogni ragazzo, senza lasciare indietro nessuno. Fedora è stata una donna convintamente democratica ed antifascista, i cui valori e ideali e passione politica che l'hanno guidata sono scolpiti nella Costituzione Italiana. Due settimane fa sono stato chiamato a Lavello per ricordare un altro grande dirigente politico del PCI e della Sinistra lucana, Vito Finiguerra, l'indimenticabile sindaco di quella città, un esempio e una guida per me e per tanti della mia generazione.

Quella politica, quegli impegni istituzionali, condotti con profondo disinteresse personale, attuati quotidianamente con lealtà e spirito di servizio e mai di potere, restano per me, e spero non solo per me, modelli di coerenza di valori per ieri, per oggi, per domani. Erano altri tempi? Era altra politica? C'erano i partiti politici oggi scomparsi?

No, possono cambiare tempi e metodi, ma la Politica resta valore e coerenza, anche ideale. E non è patrimonio ideale solo delle persone con le mie stesse sensibilità idealì. No, riguarda tutti. Naturalmente, non riguarda chi, in nome di tatticismi e della cattiva interpretazione del principio machiavellico "il fine giustifica i mezzi" si trova bene dappertutto, saltando da un lato ad un altro, cercando di autoassolversi sempre, pur di galleggiare.

Forse sono altri tempi rispetto a quelli vissuti da me, ma i valori non cambiano mai! La Destra resta destra (con tutte le varianti) e la Sinistra resta Sinistra, con i suoi valori e i suoi esempi.

Vito Finiguerra, Fedora d'Annunzi, Nino Calice, Elio Altamura, Elvio Salvatore, Lello Lo spinoso, e con loro e prima di loro, Peppino Di Vittorio, Enrico Berlinguer, Aldo Moro sono stati esempi di impegno democratico ed antifascista, di coerenza per me, ma a cui vedo richiamarsi anche tanti giovani oggi.

Proprio guardando loro, continuo ad avere fiducia e sapere che le idee e i valori non muoiono mai. Ciao Fedora, amica mia.

* Ex parlamentare e già sindaco di Melfi.

RICORDO DI FEDORA

Gerardo Lucio Petruzzelli* dom 01/08/2021 15:42

ATELLA RICORDA CON AFFETTO FEDORA.

La scomparsa improvvisa di Fedora ci lascia tutti sgomenti e addolorati.

Atella, suo paese di origine, si stringe unito alla sua famiglia in questo momento difficile e prova a ripercorrere le tappe della sua vita politica, che l'ha vista protagonista di tante battaglie di civiltà e di progresso per il riscatto sociale delle classi meno abbienti.

Particolare rilevanza ha avuto il suo impegno politico nel cammino di liberazione e di emancipazione della donna, al quale ha prestato tutta la sua passione e la capacità elaborativa di un pensiero lucido, rivolto al miglioramento della condizione femminile dopo millenni di subalternità.

La sua partecipazione alla vita politica è stata convinta e leale. Anche nei momenti più aspri di lotta e di contrapposizione ideologica non ha mai rinunciato alla sua innata eleganza nei rapporti umani.

La sua naturale propensione all'ascolto ha facilitato, in ogni contesto, un dialogo con gli interlocutori sempre gentile, educato e rispet-

toso delle sensibilità altrui.

Dirigente comunista sia a livello comunale che regionale, ha fatto prevalere l'idea che ognuno di noi può capire le ingiustizie.

La forza della sua passione e della determinazione derivava dalla consapevolezza che la democrazia è fragile e che tutti dobbiamo vigilare affinché sentimenti di violenza e di odio non sconvolgano le nostre società e le vite di ognuno di noi.

La strategia politica come strumento di lotta e di riscatto, la sapienza politica come strumento di costruzione democratica e come strumento di contrasto alle sofferenze sociali: questo era il mondo culturale e umano di Fedora.

Noi con rispetto e stima ci congediamo da lei. Atella porterà alto il suo ricordo nella tristezza di aver perso una "figlia" esemplare.

Atella, 1 agosto 2021

Il sindaco *Gerardo Lucio Petruzzelli*

* Sindaco di Atella (Potenza)

Fedora: nell'elenco dei contatti di WhatsApp del mio cellulare, al suo nome, ci sono messaggi e foto che da soli fanno ben capire chi era Fedora. Mi scriveva solitamente pensieri articolati, profondi e positivi. Le foto sono tri-pudi di fiori colorati e festosi.

Nelle nostre chiacchierate mi incoraggiava sempre a proseguire l'azione amministrativa e si complimentava per ogni risultato ottenuto. Lo faceva con enfasi perché sapeva, per esperienza personale, che quelle parole di approvazione fanno bene, aiutano ad andare avanti con tutta l'energia nella ricerca del bene comune che a Fedora certamente stava a cuore. Mai invece mi parlava dei suoi problemi, delle sue fatiche. Era una donna coraggiosa e appassionata. Credeva con massima convinzione negli ideali di solidarietà, equità, giustizia, legalità che sempre la guidavano in ogni sua azione.

In questi sette anni da Sindaca ho sempre potuto contare sul suo totale e concreto appoggio. In questi ultimi mesi aveva scelto di curare personalmente un'aiuola di grande significato valoriale: l'aiuola dedicata all'intitolazione del Parco Comunale a Falcone e Borsellino che, grazie al suo intervento è diventata una bellezza.

E poi non si era più fermata, intervenendo con entusiasmo a migliorare altri punti verdi

e fioriti del paese.

Ecco, le sue foto sul mio cellulare ritraggono proprio l'incanto di quei fiori che lei sapeva far splendere.

Scrivo questo per raccontare davvero Fedora. Una donna intelligente, colta, attenta agli altri e soprattutto gentile. Una gentilezza fatta di gesti volti ad accogliere, di parole misurate e carezzevoli, di capacità di ascoltare e di un sorriso mite e affettuoso che era l'espressione più consueta del suo volto.

Ciao Fedora, grazie di esserti presa cura di noi. Ci manchi.

*Rosanna Biondi**

* Sindaca (al secondo mandato) di Busto Garolfo.

PRO LOCO DI RUVO

ARMANDO TITA * RICORDA FEDORA

Nel Marzo scorso sulla Gazzetta del Mezzogiorno avevo ripreso e apprezzato la stupenda riflessione "anni settanta" di Natalia Aspesi: "Quando le ragazze si risvegliarono... donna nata da una madre più "patriarca" del padre".

Le sue parole... erano esaustive: "Il bisogno di liberazione della donna era immenso. L'essere finalmente nuova e libera: via dalla famiglia(si leggeva molto "La morte della famiglia" di David Cooper), dalle vecchie regole punitive, persino via dai romanzi rosa che pur scritti esclusivamente da donne, erano di un maschilismo efferato".

Questa breve premessa per ricordare il "Pianeta Donna" vissuto dalla equilibrata e misurata Prof.ssa Fedora d'Annucci, scomparsa prematuramente in questi giorni dopo aver dedicato tanta passione e tanto impegno fattivo come militante dell'UDI, come Presidentessa del Comitato di Partecipazione del Consultorio Familiare di Rionero e *dulcis in fundo* come Assessora della Giunta Rubino della Città di Rionero in Vulture. Una vita dedicata alla "Questione femminile" dell'area del Melfese.

Ricordo con tanta ammirazione la sua

efficace, intelligente e garbata Presidenza del Comitato di Partecipazione (quasi tutto al femminile) del Consultorio di Rionero, le sue deliberazioni, le sue Proposte, le sue battaglie (...eravamo in piena campagna referendaria sull'Aborto).

Non dimenticherò mai il suo bel supporto propositivo fornito a Noi, "Equipe socio/psico/medica", per il miglioramento dei servizi sociali e sanitari del Distretto di riferimento e per aver "quadruplicato" l'Utenza del Consultorio con una caparbia presenza "fuori campo".

Non dimenticherò mai la prima campagna ambientalista con il WWF locale, e, soprattutto, il coinvolgimento di tante ragazze dei vari Istituti scolastici "vulturini" di ogni ordine e grado.

Era un tema tabù e sconosciuto coniugare diritti civili e ambientali per i ragazzi e le ragazze degli anni settanta, conservare e preservare da terrificanti inquinamenti e da orripillanti abusi edilizi lo stupendo Polmone Verde dei Laghi di Monticchio non era considerato prioritario per quell'epoca.

Queste sono state le nostre esperienze di "Coordinatori" del Consultorio di Rionero, di concerto con i componenti del Comitato di Partecipazione presieduto da Fedora d'Annucci.

Questo era il nostro contesto sociale e

ambientale, vissuto e partecipato, tra operatori pubblici vocati alla tutela sanitaria e componenti provenienti dall'Associazionismo femminile locale.

Una sorta di Comunione di Ideali e di Obiettivi lontani dai Regolamenti istitutivi del Consultorio Familiare, assurdamente restrittivi. (Qualcuno definì il Consultorio rionerese "covo bolscevico" durante la Campagna referendaria sull'Aborto). Mai ci siamo cibati di sopraffazioni e di prepotenza. Il nostro rapporto tra Comitato di Partecipazione ed *Equipe* socio sanitaria è stato sempre improntato sul rispetto reciproco.

Un "rispetto" che ha cancellato dal vocabolario il sostantivo femminile "subordinazione" sempre in voga nelle amministrazioni locali dell'epoca tra "Istituzione pubblica e Organismo Consultivo".

Spero che questo "spaccato" di comunione, socializzazione praticata e questo *Modus Operandi* contrassegnato da estrema correttezza vissuta all'interno di una Struttura Pubblica socio-sanitaria tra la fine degli anni settanta e i primi anni ottanta non venga vanificata da ulteriori e ingiustificate chiusure e da terrificanti accentramenti.

Accentramenti e privatizzazioni selvagge che hanno svilito e immiserito la stupenda Riforma Anselmi (L. 833/78) aumentando a dismisura negli anni novanta e duemila le

distanze, ormai siderali, tra istituzioni sanitarie e utenza.

Spero che questo buon esempio concreto possa servire al RILANCIO di quel Piano di Medicina TERRITORIALE, tanto agognato e ancora poco concretizzato. Medicina Territoriale in grado di costruire insieme una SANITÀ più giusta, più efficace, più umana.

Una Medicina territoriale che ritrovi e faccia riemergere il nostro vecchio e propositivo slogan: "Uguaglianza delle opportunità" tanto invocata durante la triste Stagione, appena trascorsa, della Pandemia.

* Dott. Armando Tita - Sociologo, già Coordinatore del Consultorio Familiare di Rionero in Vulture.

Con Fedora ho avuto una frequentazione purtroppo di solo un periodo breve - gli anni di attivismo politico nella sezione di Atella dell'allora PCI. -.

Sono bastati per notare in Lei la grande disponibilità al colloquio, all'ascolto degli altri, nel mettersi a disposizione di chiunque Le chiedesse un consiglio, un'opinione, cosa fare su qualche problema che evidentemente era motivo di preoccupazione.

Dialogava con tutti, donne o uomini che fossero; a qualsiasi categoria appartenessero. Mi sorprendeva notare con quanta tenacia e costanza Lei e "Lillino", coniuge inseparabile, ogni giorno, scendevano da Rionero - dove abitavano - per venire ad aprire la sezione del Partito ad Atella.

Per noi un po' più giovani era diventato quel luogo, con loro, un motivo di incontro non solo politico ma anche culturale. Personalmente poi avevo un motivo in più per trattenermi con loro perché il Prof "Lillino" è stato uno dei miei professori alla Scuola Media di Atella negli anni '60.

Quante volte ci venivano in mente ricordi e piccoli episodi di vita scolastica. È stato ottimo professore prima ed un caro amico dopo.

La comunità atellana quindi, caro Tonio, apprezzava, ha amato Lillino e Fedora che, per

quanto essi hanno potuto, sono stati parte integrata ed integrante per la nostra comunità.

Fedora e Lillino sono stati per la storia di Atella, suoi figli attenti e costruttori di una società comunitaria più giusta, moralmente positiva e proiettata verso un futuro migliore per i figli di questa terra.

Questo, ricordo, era il loro impegno.

*Giuseppe Pallitto **

* Insegnante, militante nel PCI - sezione di Atella negli anni Settanta.

Caro Tonio
ti invio un'altra perla da inserire nel libro che testimonierà per SEMPRE che persona meravigliosa è stata zia.

Piero Carbonetti, mio vicino di casa, era per zia "il suo tecnico computer" ma anche conoscente ed amico con la moglie Mariangela. Come vedi ovunque andava lasciava un segno indelebile della sua presenza.

Spero con tutto il cuore che tu riesca a trovare pace nella scrittura e nel ricordo della tua amata sorella... devi sforzarti di farlo, cerca di immaginare cosa ti avrebbe detto in questa circostanza, sicuramente avrebbe trovato parole di conforto per ognuno di noi.

Mi manca molto, ti abbraccio forte.

Roberta

Fedora era la tipica persona del genere umano che una volta conosciuta riusciva in qualche modo a lasciare una personale e indelebile traccia del suo essere: attenta, sensibile e di animo buono, era una donna dai modi schietti, sinceri e sempre cortesi, la sua polivalente preparazione culturale la rendeva disponibile e aperta al dialogo su ogni argomento, questo fattore, secondo me era dovuto anche, ma direi soprattutto, alla sua innata capacità del sapere ascoltare.

Con gli occhi della mente la rivedo ancora

seduta sul muretto, davanti all'edicola, assorta nel leggere il giornale, credo che per lei il sapere era un benevolo tarlo insito nel profondo della sua anima, un dono del quale non era mai sazia; per Fedora era cosa normale parlare e interagire con le diversità delle persone, l'immensa conoscenza intellettuale le permetteva di comunicare con ogn'uno in modo serio e costruttivo, sono sicuro che qualsiasi dialogo o confronto per lei fosse un'opportunità di un'ulteriore personale crescita, che la portava consapevolmente ad arricchire il suo già cospicuo bagaglio culturale.

Era un piacere dialogare con lei, lo dico perché più volte l'ho fatto, rimanevo colpito dalla sua preparazione che le dava libero accesso a svariati argomenti, permettendole di tenere sempre aperte le porte di una moderna ed elastica mentalità, a mio modesto parere tutta da invidiare.

Ho vissuto, seppur come semplice conoscente, la perdita del marito "Lillino" come lei affettuosamente lo chiamava, una dipartita che credo l'abbia segnata profondamente, tra i due la complicità di una vita trascorsa insieme traspariva da ogni loro fibra, l'uno accanto all'altro con l'amore, la conoscenza, l'ironia e delle rispettive intelligenze, di cui la cultura era indubbiamente il sale.

Fedora, suo malgrado, ha accettato la dipartita di Michele come un sollievo alla sofferenza di entrambi, un calvario vissuto giorno per giorno accanto al compagno di una vita, ora che lei l'ha raggiunto me li immagino entrambi a passeggiò, a ridere e a scherzare al di là delle nuvole e, chissà se Fedora e Michele alle persone che incontreranno, sulle strade del regno delle anime, riusciranno a lasciare a ognuno un segno della loro immensa umanità... io credo proprio di sì, e sono pronto a giurarlo.

Ovunque siano, giunga a loro un mio abbraccio.

*Piero Carbonetti**

* Autore, esperto informatico.

Una mattina di molti anni fa, almeno quindici, si sono presentati al mio laboratorio di Scrittura Creativa due nuovi allievi: Fedora e Michele. Si sono dimostrati subito molto socievoli e desiderosi di seguire il programma. Da quel giorno hanno sempre frequentato e sono diventati presto miei amici.

Abbiamo trascorso ore piacevoli insieme, partecipato a gite e ad altre iniziative della UALZ.

Quando, qualche anno fa, Michele è mancato, mi sono sentita molto triste. Ora anche Fedora ci ha improvvisamente lasciato e, privandoci del suo affetto e della sua collaborazione, ci ha fatto sentire molto soli.

La mattina del 16 luglio, Fedora, che amava molto la natura, era uscita di casa per recarsi sulla riva del Canale Villoresi a cogliere fiori selvatici. Io la voglio ricordare così, serena e attiva, la vedo che ora passeggiava nei Campi Elisi, immaginati dagli antichi come un mitico luogo di felicità riservato a individui eletti sottratti dagli dei alla morte. Lì Fedora continuerà per sempre a cogliere fiori.

Legnano, 27 luglio 2021

*Marilia Paoli **

* Coordinatrice del Laboratorio di scrittura creativa - UALZ - Legnano.

Da: Ginetta Ravera - 27 luglio 2021 11:45

Colgo l'occasione per farle le condoglianze per la morte di sua sorella. Faccio parte del gruppo di scrittura creativa.

Fedora mi conosceva come Ginetta, anzi meglio come *Ginètte* perché così mi chiamava il suo Lillo. Nicla mi ha detto che lei sta raccolgendo pensieri per sua sorella. Non sapevo cosa scrivere senza essere banale e scontata. A Fedora volevamo tutti bene. Non si poteva non volergliene perché era una donna molto colta, pur essendo sempre rimasta capace di entusiasmarsi per le piccole cose: i lavori a maglia, i fiori, l'affetto per i suoi nipoti, le sue tradizioni, ecc. È difficile ricordarla senza cadere nella retorica.

FEDORA

Forte, ma tenera
Espansiva e delicata
Dolce, ma tenace
Onesta e leale
Riservata e affidabile
Amica capace di ascolto.

Il suo nome era già un acronimo delle sue qualità, ma raccontarla sarebbe impossibile. Chi l'ha conosciuta l'ha apprezzata perché era sempre disponibile, sempre attenta, sempre presente. Serva di conforto il fatto che Fedora era un'amica per molte persone.
Nessuno la dimenticherà.

Ginetta - Luigina Ravera

Marinella Praderio - mer 28/07/2021 19:03
Dal Laboratorio di Scrittura Creativa.

Cara Fedora,
quando mi hanno comunicato l'inaspettata notizia che non ti avrei rivista più, il mio nipotino di quattro anni aveva in mano il libretto delle tue filastrocche dedicato ai tuoi adorati pronipoti. Non ti so dire come l'abbia scelto fra tanti altri: lo stava sfogliando, incuriosito dai disegni, chiedendomi di te.

È incredibile come i bambini, che tu hai sempre tanto amato, abbiano una sensibilità che va oltre la nostra comprensione.

Non ho avuto modo di dirti che mi sono divertita molto a leggere l'ultimo racconto che hai scritto dove narri i cinque spuntini (abbuffate) dei contadini mietitori della tua terra.

Mi ha ricordato quando d'estate ci trovavamo a pranzo, ospiti da Antonia, dove tu portavi sempre gustosi piatti (teglie) cucinati da te che sarebbero bastati a sfamare il nostro gruppo per una settimana. Pensare che Michele continuava a ripetere che erano poca cosa...

Rammento anche i meravigliosi biscotti ripieni, molto apprezzati dai golosoni, che arrivavano direttamente da una pasticceria lucana. E come dimenticare le sciarpe arricciate, realizzate dalle tue mani d'oro, che tutti noi "creativi" abbiamo indossato in pizzeria suscitando la curiosità degli estranei?

Quanti momenti di allegria! Voglio ricordarti così, con il tuo luminoso sorriso.

Sabrina Stefanoni - martedì 27 luglio 2021

Veloce, troppo veloce.
Il tempo corre e non si può fermare.
Non si può tornare indietro, anche solo di qualche giorno o di qualche ora.
Ci incrociammo casualmente ai primi di luglio al parco di Busto Garolfo.
Entrambe di corsa, entrambe esitanti nel riconoscerci.
“Ciao Fedora”
“Ciao” rispose con gli occhi illuminati dal sole.
E, sono sicura, da sotto la mascherina mi sorrise lasciandomi un bel ricordo.

Carlo Veluti - martedì 27 luglio 2021 11:16

Ciao Fedora,
Anch'io come te amo tanto i fiori, però non il lavoro a maglia.
L'unica volta che ho fatto un maglione per mio marito, ho sbagliato misura: andava bene a king kong e quindi l'ho messo nella cuccia del mio pastore tedesco Morrigan.

Quando te l'ho detto, sei scoppiata in una risata fragorosa. È così che ti voglio ricordare.
Buon viaggio Fedora.

Marina dei gatti

Carlo Veluti - mar 27/07/2021 12:30

Purtroppo non ho conosciuto Fedora molto bene. Abbiamo avuto occasione di parlare al di fuori dei corsi della Ualz e voleva insegnarmi a lavorare a maglia.... causa persa!

Il mio destino è con gli "ultimi"con i senza voce che muoiono nei canili lager... e muoiono senza colpe.

Io sono una volontaria di "una luce fuori dal lager", una onlus che si preoccupa di togliere queste creature di Diop dai canili lager e di dar loro una famiglia amorevole.

A volte Fedora, bonariamente, mi prendeva in giro, ma poi mi capiva e mi rispettava.

Marina dei gatti

Antonietta d'Annucci - lunedì 9 agosto 2021

Mi erano geneticamente familiari le sue doti: razionalità, saggezza, moderazione, fermezza condite con sapiente ironia, le ho ammirate e ne ho fatto tesoro, ma non potrò dimenticare il sorriso di mio padre quando gli si diceva: "Sta arrivando Fedora".

Scrivo qualcosa sulla cara Fedora con la quale vi è stato un rapporto di colleghi incentrato sulla sincerità, lealtà e profonda stima. Sarebbe banale ricordare che Fedora amava gli alunni più difficili e per loro si spendeva sempre. Io voglio ricordarla seduta (Lillino passeggiava) sotto la veranda di un albergo a San Salvo con in mano l'immancabile libro (inutile dire la sorpresa per entrambi di incontrarci anche in vacanza)!

Ecco Fedora era questo, una donna sempre attenta, sempre aggiornata, di una sana e vivace cultura che metteva sempre a disposizione degli altri senza mai risparmiarsi. Ciao Fedora, manchi!

*Gerardo Zandolino**

* Prof di Scienze motorie, ex collega.

21 luglio 2021
*(in corso l'esame autoptico di Fedora
nell'Ospedale Civile di Legnano).*

Bella e dolce sarà questa giornata
a Lei dedicata.

Senza alcuna pietà
affonderà il bisturi nel corpo inerme
per dare risposte che non consoleranno
il desolato cuore di chi l'ha amata.

Così si chiude il cerchio
che associar mi viene
alla piena luna di una notte d'estate.

Integra e bella l'Anima tua
mai più patirà l'umana
caducità.

Ad ogni fiore aria d'opera,
libro ti vedrò in un petalo
nelle note dell'opera
Fedora, tra le pagine di un saggio.

*Nicla Magrini **

* Già citata.

Parlare di Te cara amica, mi mette alla prova, voglio scrivere, devo scrivere Fedora finché sono ancora capace di sentire la tua voce. Parlo di te al presente, sono pochi giorni che hai cambiato dimora, mi ritrovo a mandarti il buon giorno con un messaggio e mi blocco immaginandoti mentre vai a curiosare su WhatsApp, sapendo già che sono io, come a me capita di sapere che la tua voce mi dirà "stai bene, hai dormito?".

Ti chiamo ape laboriosa, non ti fermi mai, sia che cucini, sferruzzi o ricami. La musica ti accompagna con brani d'opera (le Opere sono una delle tante passioni che coltivi con cura) o le canzoni dei tuoi amati cantautori. Ami ricamare, sei magica con i ferri da maglia.

Abbiamo tante cose in comune, la lettura innanzitutto. Una delle nostre mete è la storica libreria *Nuova Terra* dove passiamo molto tempo a scegliere libri e ne usciamo vittoriose, tenendoci a braccetto, felici degli acquisti ma un po' in colpa per aver esagerato nelle compere. Entrambe amiamo le poesie della Merini, che sono carezze un po' ruvide, dove l'amore per la vita traspare da ogni verso ed è un continuo suggerirci la profondità della sua anima e la grande gioia di vivere.

Condividiamo anche il piacere della cucina, le seppie ripiene, gli spaghetti al sugo di frutti di mare, la pasta e fagioli, ricetta antica che ci

riporta bambine con i sapori del Sud. I famosi pomodorini pachino caramellati.

Non sono una poetessa e neanche scrittrice, butto giù pensieri e le parole mi vengono spontanee e veloci, se mi fermo tutto svanisce in una bolla di sapone. Per te è diverso, nulla si cancella di come sei, anzi si rafforza il tuo essere per me speciale. Mi hai preso per mano e sono stata - perché così hai voluto - la presenza attenta e silenziosa dei racconti dettagliati di nascite e di morti in cent'anni della tua famiglia. La favola appare appunto in questo tuo narrare così preciso, con date di eventi piacevoli o tristi, iniziando dai tuoi bisnonni, fino ad arrivare ai nostri giorni.

Pennellata su pennellata un'intera parete è diventata un affresco di luoghi della Basilicata che non conosco ma che hai fatto rivivere nel mio profondo sentimento di appartenenza (della memoria ancestrale).

Io c'ero, ho percorso con te valli, strade sterminate, boschi e giardini come nel Sud chiamiamo i frutteti. Il giardino dei miracoli di tuo padre, dove cresceva frutta che nessun altro riusciva a coltivare. Frutta vellutata e turgida, dolce come il miele. Io ci sono stata, mi sono addentrata con te tra le zolle di tenera terra nostra, ho addentato una pesca, ne ho gustato il profumo e il sapore delicato di fiori.

Ho visitato la casa soffermandomi in cucina dove la tua mamma preparava il cibo quotidiano e quello “del dì di festa”.

Donna attenta e premurosa, ne hai descritto il carattere, pronto ad aiutare chiunque avesse avuto necessità. Una madre forte nella gestione di voi ragazze e del piccolo Tonio e nello stesso tempo tenera e capace di amorevoli carezze.

Ho conosciuto Gloria con tutte le sue caratteristiche, volitiva e testarda, segnata da un cuore ballerino che non le ha impedito di mettere al mondo con l'uomo della sua vita, scelto giovanissima, una splendida creatura, una donna che oggi con te vive la complicità di due donne - nipote e zia - amiche e confidenti, consolidando un rapporto complice e amorevole. La tua Stefania, il tuo amore sviscerato per i suoi figli Zaccaria e Mattia.

Ho saputo di Tonio, bambino vivace al quale, come “il maschio di famiglia”, venivano abbuonate tutte le monellerie, come quando ha rotto un uovo di Pasqua in cristallo che ti era stato regalato per la Prima Comunione dalla nobildonna Carlotta Pomerici, ereditiera, tua madrina, cognata del colonnello Guglielmo Tucci e Fratelli, per i quali tuo padre svolgeva il compito di amministratore unico. Quell'uovo trasparente, infiorato, delicato e

prezioso era stato gelosamente riposto nella vetrina del salotto buono dalla vostra mamma. Apro una parentesi; nella casa nobiliare Tucci-Carlucci, Tonio ha iniziato bambino a innamorarsi dei libri antichi custoditi nella biblioteca, di quadri e mobili di gran pregio, coltivando la lettura e apprezzando l'arte in tutte le sue sfumature.

Sono entrata in macelleria dove il tuo babbo, negli anni Cinquanta, dietro l'alto bancone con il piano in marmo bianco tagliava costate e agnello pasquale, oltre ad essere un oculato e attento amministratore di un ingente patrimonio affidatogli dal colonnello.

So degli anni d'università a Napoli, la consapevolezza dell'insegnamento, dedicandoti ai giovani con cuore materno, stando vicina ai più deboli che arrancavano, gratificando i più bravi ma sempre tesa ad aiutare gli emarginati che portavi a casa con la complicità di Lillo, per rifocillarne lo stomaco e la mente.

Ti ho seguita sposa di un uomo che, come te, volava alto, altrimenti non sarebbe mai diventato il tuo Lillo. Mi sono commossa al racconto della mamma di tuo marito, alla forza e l'orgoglio d'una donna del Sud che con la sua nidiata il giorno dopo il funerale del marito ha raccolto i figli e ha stabilito le regole da seguire.

"Il pianto è un lusso, rimbocchiamoci le maniche e lavoriamo", era solita dire.

Così piano piano vi ho amato tutti, io ho fatto parte della tua vita, tu della mia, così hai conosciuto i miei figli, le mie nuore e i miei nipoti. Sei stata coinvolta con sentimento di puro affetto alla nascita di Leonardo, il mio bisnipote, e hai ricamato per lui piccoli capolavori.

Parliamo di te ora, la tua dimora oggi è in una dimensione che non conosco, posso solo immaginarla, come avviene leggendo un libro che descrive i luoghi dove si svolge. Ecco che ti trovi in quella strada solitaria e buia in un posto indefinito.

Proviamo la stessa sensazione d'angoscia che lo scrittore volutamente descrive per catturare le emozioni del lettore, quando il protagonista del libro, per cause di forza maggiore è costretto ad addentrarsi di notte in un tortuoso sentiero. La paura prende lo stomaco ma continuiamo a leggere più velocemente, come il protagonista velocemente cerca la luce nelle tenebre d'una notte di tempesta.

Io sto attraversando quella notte buia per il dolore della tua assenza. Tu sei stata luce, così m'impongo di cercarti oltre la siepe che all'inizio è un rovo che lacera. Ci vuole coraggio.

Tu sei solo fiori, albe celestiali, tramonti infuocati di pura poesia. Mi spingi e vado oltre e lì ti scorgo in una nebulosa ovattata e magica; ti vedo correre nei prati fioriti della tua giovinezza con Lillo che ti raggiunge, ti cinge la vita e mormora piano: "Sei arrivata Amore mio, insieme per sempre". Così come per me, amica mia cara, ci sarai sempre.

*Nicla Magrini **

* Già citata.

SISTER FEDORA

Amabile Bramea
a te dono una rosa blu
blu come il colore che più amasti...
mia sister senz'ali
strappate insieme ai sogni.

E i fiori che tanto amavi
ti negarono il profumo,
il profumo della vita!
Nel fiore della vita ...volasti,
volasti per addormentarti,
per sempre,
nel giardino senza fiori.

Le ali spezzate,
raccolte in un velo bianco,
candido come te,
sei tornata crisalide,
nell'attesa del giorno
che ti restituirà farfalla,
alla vita di domani.
Fedora sarà il tuo nome

*Anna Monaco**

* La sua scrittura è presente in varie raccolte antologiche.

CLASSE III B ANNO SCOLASTICO 1996

Parlare della mia amata prof ora mi angustia tanto, mi rattrista sapere che non ci scambieremo più messaggi, non arriveranno più le foto dei suoi amati fiori e dei giardini che lei curava o le foto di noi ragazzi che lei conservava gelosamente! Gli anni più belli e più importanti della mia carriera scolastica sono stati quei 3, gli ultimi della sua carriera e forse per questo ci ha trasmesso amore, rispetto, passione, ma in fin dei conti lei era così, forte, passionale e tanto materna!

Lei sapeva quanta stima avessi nei suoi confronti e questo mi rende felice perché so che ne andava fiera; non dico queste cose solo perché lei non c'è più, ma l'ho detto a lei tantissime volte, sapeva che le ero debitrice.

Avrei dovuto scriverle qualche giorno prima della sua scomparsa perché avevo finalmente sistemato i libri che lei ci aveva fatto leggere, su quelle pagine c'era la sua dedica ma purtroppo per pigrizia non l'ho fatto, ma so che lei mi ha perdonata.

Tantissimi sono i ricordi che mi legano a lei, con lei potevamo parlare di tutto, lei ci ha parlato di storia, di italiano, di geografia ma ci ha parlato anche di cose che nei libri non vengono raccontate, ci ha insegnato i canti di guerra, i libri di Autori poco "di moda", ci ha

parlato della condizione della donna tramite il racconto e il canto delle mondine; ci ha parlato di fiducia e di rispetto dimostrandoli, ci ha insegnato che il dialogo è la migliore medicina, ai suoi occhi eravamo tutti uguali, ognuno di noi le ha dato qualcosa mentre a noi lei ha dato davvero tutto.

Eravamo poco più che bambini quando lei ci aprì il suo cuore dicendoci che sua sorella stava male e noi capimmo la sua sofferenza e le regalammo dei fiori secchi da portare a sua sorella come buon augurio; lei si emozionò tantissimo.

Un giorno decidemmo di scioperare ma non ricordo il motivo, ricordo solo che lei ci venne a prendere e ci riunimmo in palestra per parlare e cercare di risolvere la situazione; ricordo l'erbolario, esperimento bellissimo, ci divertimmo e imparammo un sacco di cose!

Ho ancora conservato il suo regalo che mi fece nel giorno del mio matrimonio e rimango la frenetica confusione di quel momento che non mi fece fare una foto con lei. Le mie passioni per la lettura, per le foto, per la storia mi sono state trasmesse da lei, la più bella eredità che mi ha lasciato!

Ci siamo riviste al funerale di Lillino, ci siamo sentite tante volte e mi mancherà

terribilmente, ma so che, da qualche parte, lei ci guarda, ci sorride e continuerà a guidarci con la sua proverbiale discrezione!

Ti ho voluto tanto bene prof, ti porterò nel mio cuore sempre.

*Nunzia Iorio **

* Ex alunna della prof nella Scuola Media di Barile, a.s. 1995/96, ultimo della docenza di Fedora.

Conoscevo e avevo anch'io, grande ammirazione e affetto per Fedora, ho sentito forte in me, il bisogno di renderle omaggio e porgerle il mio saluto durante la celebrazione della messa in suffragio.

Come tutti, ho sfilato davanti ad un altare carico della sua presenza invisibile.

In una chiesa che risuonava dall'eco delle parole di stima di ricordo e di fervido affetto che erano appena state pronunciate. Sono costernata per la terribile fatalità che l'ha portata via ed esprimo la mia vicinanza nel dolore.

Comprendo che le testimonianze sincere e affettuose, accompagnate dal dolore, diffuso e condiviso, che il ricordo di Fedora, suscita in tutti noi, possano essere piccole gocce di sollievo nel mare tempesto del lutto. Elaborare tutto ciò, richiede forza e resistenza. La forza di navigare all'interno del dolore, la resistenza di ritornare in superficie avendo compreso che la persona che fisicamente ci ha lasciato, sì, non è più accanto, ma è entrata in noi con una parte di sé che non ci lascerà mai.

Questo è ciò che la vita mi ha insegnato... Davvero senza retorica. Con la speranza di aver contribuito adeguatamente ad un ricordo di Fedora, che possa permanere indelebile.

*Rossella Vorrasi **

* Arch., stilista, *designer*, arredatrice, amica.

Poche parole per ricordare Fedora, un'amica con il sole negli occhi e il sorriso nel cuore.

Sempre pronta ad abbracciare i bisogni degli ultimi. Una vita dedicata all'amore per il prossimo.

Ma purtroppo, un triste giorno, il destino la portò via, in cielo su una stella.

Vola in alto Fedora!
Il nostro ricordo volerà con te.

*Delia Vorrasi Saraceno **

FEDORA, MIA COGNATA SPECIALE

È stato un impagabile privilegio esserti stata cognata, purtroppo per un breve tratto della tua esistenza.

Non eravamo sorelle di nascita eppure in cuor nostro sapevamo, sin dall'inizio, di essere sorelle in empatia e amore.

Non ci sono addii per noi: ovunque tu sia, sarai sempre con me.

Pina Baldo

* Prof, già docente di Arte e Immagine, amica.

FEDORA: AMICA, COLLEGA, DOCENTE

L'amicizia con Fedora inizia negli anni '70, mai interrotta, sorta su quella solida, preesistente tra i nostri rispettivi genitori; di un tempo in cui una stretta di mano bastava a stipulare accordi e a mantenere fede alla parola data.

Ho conosciuto il padre, la madre (donna mite e gentile dalle straordinarie virtù), la compianta sorella Gloria e il carissimo fratello Tonio.

Famiglia ospitale, garbata, rispettosa nei rapporti di amicizia.

Al riguardo mi viene in mente un episodio che può sembrare banale o retorico, ma che mi piace citare perché lo ritengo significativo per comprenderne le radici.

Fedora e Lillino erano prossimi al matrimonio e sono andati a visionare la sala - ristorante gestita da mio padre ai Laghi di Monticchio. La sala non aveva arredi di lusso, come può essere una sala per matrimoni di oggi, per di più all'interno troneggiavano i tronchi di tre maestose querce i cui rami, con una folta chioma, si estendevano in altezza creando sul locale una benefica ombra.

Fedora e Lillino quei tronchi, nella sala, non li avrebbero voluti, probabilmente avrebbero

scelto un'altra sala. Alla loro osservazione, per ovviare al problema, mio padre, non potendo adottare soluzioni di altro genere, per il vincolo paesaggistico cui era sottoposto il locale, ha proposto di ricoprire quei nudi tronchi con dei rami di edera "rampicanti".

Proposta rimasta leggendaria nelle rispettive famiglie, ma, naturalmente e indiscutibilmente, accettata, perché per il padre di Fedora la cerimonia non poteva svolgersi che nel locale dell'amico Gioacchino, a prescindere dalla presenza degli alberi.

Le nostre vite - quella di Fedora e la mia - si sono incrociate nella Scuola Media Statale *Giovanni XXIII*, di Barile. Lei vi era arrivata qualche anno prima di me, insegnava nel corso B, a me era stato assegnato il corso C.

Pur insegnando le stesse materie in corsi diversi, da subito si è creata una proficua intesa tra di noi.

In quegli anni, '70/'71, e successivamente, per altri pochi anni, la Scuola Media di Barile aveva ben tre corsi completi, con nove classi, anche numerose, con annessa Presidenza e Segreteria. Oltre ai ragazzi originari di Barile, la mattina arrivava una nutrita schiera, accompagnata dall'istitutore, di ragazzi ospiti dell'*Istituto Padre Minozzi*.

Chi erano i ragazzi del *Don Minozzi*, negli anni '60/ '70? Ragazzi prima di tutto con problemi adolescenziali e carenze affettive: pochi orfani, ma tanti figli di emigrati (la mancanza di lavoro al Sud costringeva entrambi i genitori ad emigrare al Nord o addirittura all'estero); ragazzi provenienti da famiglie indigenti, da tutti i più disparati paesi della Basilicata.

Di quanti problemi di questi ragazzi, che erano quasi tutti nel suo corso, si è fatto carico *Fedora!* Si immedesimava ed era loro vicina con sensibilità, amore materno, elevata e scrupolosa professionalità.

Nell'Istituto che li ospitava, i ragazzi, guidati dal bravo e dolce *Don Sabatino*, ormai anziano, e dal più giovane *Don Luigi*, respiravano un'aria di disciplina e di privazioni; sui loro volti si leggeva la tristezza, soprattutto per la mancata libertà, di cui godevano, invece, i loro compagni di classe originari di Barile, che, di libertà, ne avevano, almeno alcuni, fin troppa.

Mediatrica tra i ragazzi e l'educatore dell'Istituto, che a volte sembrava non voler capire le esigenze dell'età, *Fedora* cercava, con garbo e discrezione, di rendere loro la vita più serena e meno pesante.

Ma anche tra gli stessi ragazzi di Barile

c'erano alcuni che, in pieno periodo critico dell'adolescenza, davano problemi di un certo spessore. Alcuni si stavano sbandando, a tal proposito ricordo bene il lavoro instancabile di Fedora per uno, in particolar modo, finito in carcere, con il quale ha mantenuto un rapporto epistolare per lungo tempo, sperando nel suo recupero.

Potrei citare ancora tanti aspetti della vita di Fedora docente, educatrice di grande umanità, professionalmente colta e preparata che, in primo piano, ha sempre messo i reali bisogni di ciascun alunno, perché nessuno doveva essere lasciato indietro, ma ciascuno, adeguatamente sollecitato, potesse dare il meglio di sé.

Caparbia e decisa nel sostenere le sue convinzioni, non mollava alcun ragazzo se non dopo aver ottenuto i risultati attesi, ma era anche molto dolce nell'approccio con loro. Non conosceva compromessi, coerente sia nei riguardi delle famiglie che dei colleghi.

Nella vita privata non le sono mancati piccoli o grandi problemi, dai quali, però, non si è lasciata mai sopraffare: una vera, coraggiosa combattente, non solo nella scuola, a favore sempre degli alunni, ma anche nella vita sociale e familiare.

Dedita alla famiglia per i cui membri si prodigava senza distinzioni, per i grandi e per i piccoli. Nell'ultima visita a casa mia, risalente

a qualche anno fa, ha voluto conoscere i miei nipotini e, per la generosità che l'ha sempre contraddistinta, ha portato loro in regalo dei libri , tra i quali anche quello dedicato ai figli di Stefania, Mattia e Zaccaria, *Filastrocche per sognare, Filastrocche per giocare*, scritto da zia Dora e zio Lello.

A volte mi mandava le foto dei fiori del suo terrazzo e delle piante del suo appartamento: espressione autentica dell'amore che nutriva per la natura e quindi per la vita e le sue bellezze.

Il suo operato nella scuola, ne sono più che certa, non è rimasto sterile, così come quello nella vita sociale e politica.

La scomparsa di una così cara amica mi addolora, ancor di più per non aver potuto deporre sulla sua bara uno di quei fiori che lei amava tanto e che, per una fatale circostanza, l'hanno tradita,

Sono sicura, però, che LASSÙ si è trovata tra fiori molto più belli di quelli che lei ha coltivato nella vita terrena e di quelli che avrebbe voluto raccogliere nel suo sfortunato giorno.

ANIMA NOBILE E GENTILE RIPOSA IN PACE

*Rubina Marziano**, amica da sempre
Rionero in Vulture lì ,13 agosto 2021

* Prof, già docente di materie letterarie nella Scuola Media statale di Barile, tra le amiche del cuore.

FEDORA E I FIORI DI KABUL

Estate 2019. Io, Rosetta e Lucia stavamo andando a fare una pizza con Fedora, e per strada in molti si fermarono a salutarla. I suoi legami erano sempre solidi nella comunità. Anche in pizzeria, dal tavolo vicino, venne chiamata affettuosamente da una signora anziana e dalla sua famiglia.

Poi venne la pandemia, ma ci tenevamo sempre in contatto con WhatsApp. Le sue ultime foto: i fiori lungo il canale Villoresi che amava.

Due anni dopo, la sua commemorazione ad Atella. Nel bellissimo duomo, sono vicina alla lapide dedicata a padre Michele d'Annucci, missionario assassinato in Sudafrica nel 2001. Non so se sia suo parente, ma penso alla sensibilità sociale di Fedora, alle cartoline *Un fiore per le donne di Kabul* (1998), e ad altre in difesa dei diritti femminili *Dalle donne la forza delle donne; Il tempo delle donne*. Intanto il prete sta celebrando e il suo cagnolino scodinzola vicino all'altare. Come sarebbe piaciuta a Fedora questa immagine di libertà!

La sera dopo, nella stessa pizzeria, con Rosetta, stiamo aspettando altre amiche, quando si avvicina un giovane.

“Manca solo Fedora” e lo dice come se

continuasse un dialogo appena interrotto. Immediato il ricordo di quella famiglia (risalente a due anni prima!), anche loro ritornati in pizzeria, per la prima volta dopo quella sera con l'anziana signora.

“Manca solo Fedora” ripete amareggiato.

Stranezze della vita. Nello stesso luogo, alla stessa ora per risentire l’assenza e la presenza di Fedora. Il suo tempo, la forza della donne... e poi la sua risata quando Rosetta commentava: c’è una fiacca.

Così Fedora è con noi. E con lei, oggi, come in passato, vogliamo pensare alle donne di Kabul. Ma non ci saranno più le sue cartoline.

16 agosto 2021

*Maria Antonietta Chieppa**

* Dott.ssa, già Dirigente nel Comune di Rionero in Vulture, amica stimatissima.

UNA DONNA

Cortei e manifestazioni
slogan e contestazioni
dibattiti e assemblee
parole e tante idee

sezioni e rioni
comizi ed elezioni
scuola e formazione
famiglia e dedizione

libertà ed emancipazione
tempo vissuto con passione
grandi sogni da regalare
a un mondo da cambiare

Grazie a te, Fedora,
donna di cuore,
tante vie da esplorare
per dar senso al sociale,

ma, ingannata da un fiore,
sei svanita in un bagliore
e la tua storia, in noi,
senza dirsi addio,
continuerà, come sempre,
a seminare nuove visioni.

Maria Antonietta Chieppa

A FEDORA

Il volto Tuo,
a me ignoto,
lungi da tempeste,
l'arte aveva di scorgere
nel limbo terreno
il Bello.

Da quel solitario fiore
tradita non fosti,
quel giorno,
oh genitrice di vita,
come il torrente
che te serena vide
ugualmente Ofelia,
senza odio e avidità...

Il Tutto bisogno di Te
aveva...

14 agosto 2021

*Mariano Stia **

* Scultore, disegnatore, poeta.

*Luciano Ostuni **

Potenza, 17/08/2021 alle 11:05

Buongiorno prof,

sono Luciano ma il nome conta poco, sono uno dei tanti alunni che ha avuto il privilegio e l'onore di averti come insegnante.

Ci hai onorato della tua presenza ogni volta che ci siamo riuniti nelle rimpatriate di noi *discoli* come tu ci chiamavi.

Sei venuta al mio matrimonio, mi hai visto padre e da poco nonno, ti aspettavo per il pranzo di quest'anno.

Solo oggi ho saputo e ci siamo chiamati tutti perché anche a 61 anni avevamo bisogno del tuo dolce e tenero sorriso, scusa me e tutti noi per non essere stati lì con te per un ultimo saluto.

Grazie, grazie, grazie.

Idz *

15/08/2021 alle 16:30 Francavilla al Mare

Bravissima insegnante.

Non ricordo più le sue parole ma solo il suo sorriso.

Grazie!

* Ex alunni Scuola Media di Barile, anni '70

IL GIARDINO DI FEDORA

Mi ricordo quando la conobbi. Una testa rossa e un grande sorriso. Poi un fiume di parole: molte le perdevo per la mia incapacità di comprendere quei suoni diversi, a cui le mie orecchie non erano abituate.

Il tempo e la frequentazione mi hanno permesso di scoprire il grande cuore di Fedora.

La sensibilità con cui raccontava le storie dei suoi "ragazzi", gli alunni a cui aveva dedicato la sua vita d'insegnante.

La gioia, che faceva risplendere i suoi occhi, quando parlava dei suoi pronipoti.

Le prelibatezze della sua terra, che ad ogni rientro, dai viaggi effettuati in Basilicata, si ricordava di portare a noi del gruppo di scrittura, per coinvolgere le nostre papille gustative ai piaceri del suo territorio.

L'empatia con cui raccolse "l'eredità" di Graziella, una sua amica della UALZ, amante dei fiori, che, da uno spoglio triangolo di terreno all'entrata dell'Università, aveva iniziato a creare un abbozzo di giardino.

Quando, Graziella, dopo una dura malattia, si spense, Fedora continuò la sua opera, arrivando a realizzare "il giardino" dinanzi alla nostra sede: una gioia per gli occhi di tutti.

Le foto che mi inviava tramite *Whatsapp* del suo balcone fiorito, per rallegrarmi con l'esplosione dei colori.

Questa è la Fedora che è impressa nella mia

mente, così la voglia ricorda

*Daniela Casellato **

Con la Prof ci siamo visti a Rionero per la messa in suffragio del suo amato Lillino.

Il 1° gennaio sono diventato nonno e non ho potuto fare a meno di condividere la gioia con lei. Ogni settimana le mandavo foto e lei mi chiamava per condividere la gioia.

Mi ha fatto le foto dell'aiuola che aveva adottato ed i primi fiori sul balcone.

Vado per i 62 anni ma con lei avevo un rapporto speciale... sapeva la mia situazione familiare (a 12 anni) e ogni 2 settimane passava dal Collegio e mi portava a Potenza. Non potreste mai immaginare la gioia quando con la mitica 126 verde, Lillino si girava la coppola e si trasformava in un "pilota spericolato" per arrivare in tempo da Gennarino (parrucchiere famoso a Potenza) per poi riprendermi e portarmi a Barile.

Il 15 agosto le ho mandato il messaggio:
prof Auguri ovunque sia. Ho pianto, mai potevo immaginare una così grave, inattesa e dolorosa scomparsa.

*Luciano Ostuni ***

* Collega nel *team* di Scrittura Creativa alla UALZ.

** Già citato.

RICORDO DI FEDORA di *Giuseppe Lupo* *

Ho avuto un tipo di rapporto diretto e indiretto con Fedora d'Annucci. Il suo nome, a me bambino, arrivava attraverso il racconto dei parenti e mi suonava troppo inusuale per essere delle nostre parti – Fedora, come un'opera lirica di fine Ottocento o un romanzo popolare di inizio Novecento, chissà quale dei due avrà influito? –, sicuramente fuori dalle rotte coordinate consuete, ma era un nome (una presenza) evocata nelle estati, perché tra lei e mio padre correva rapporti di parentela, essendo entrambi figli di un fratello (il padre di mio padre) e di una sorella (una zia di mio padre).

Di Fedora io sapevo notizie frammentarie (che era stata attivista nell'Azione Cattolica e poi aveva fatto politica militando nelle file del Pci) e sicuramente quel poco che conoscevo apparteneva a un tempo prima di me, una specie di preistoria familiare entrata in relazione con la corona di parenti allargati, zii, cugini, prozii, procugini, di cui si raccontava, appunto, nelle estati, intorno alle grandi tavolate d'agosto. Più tardi, negli anni, cambiando orizzonte e contesti, Fedora me lo sono ritrovata nella regione a nord-ovest di Milano, in quel comprensorio di prati e insediamenti urbani, cresciuti intorno a una tradizione industriale di tipo meccanico e tessile, il cui nucleo è da sempre Legnano. Si era trasferita a vivere

da quelle parti con suo marito, non lontano da dove mi ero trasferito anch'io, e aveva cominciato ad animare alcune associazioni culturali di quella zona, come l'UniTre, se non sbaglio, con cui ha organizzato qualche presentazione dei miei libri. Si faceva trovare puntuale, ogni volta che veniva a sapere di qualche mia iniziativa, e partecipava, interveniva, spingeva a leggere chi le stava intorno. Credeva in quel che facevo, il suo supporto era silenzioso ma coerente. Aveva sempre molta curiosità che poi traduceva in domande, in richieste di chiarimenti che ascoltava e commentava, restituendole a sua volta sotto forma di ulteriori domande.

Io non saprei giudicare se la sua sia stata una vita felice, spero di sì. Dall'esterno però, quando mi capitava di incontrarla o di parlarci a telefono, traspariva una dimensione paga, uno stato di soddisfazione che quasi sempre riusciva a tenere a bada, senza ostentarla mai, per il carattere innato che hanno le donne delle nostre parti quando gioiscono senza ridere e partecipano di una festa in punta di piedi. E questa è già una maniera di essere felici, a modo nostro s'intende.

* Scrittore e saggista italiano. Insegna letteratura italiana contemporanea presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore, sede di Milano e Brescia.

Caro Tonio, ho saputo, poco fa, di Fedora...
Non riesco a distogliere il pensiero da lei e dal
dolore che stai vivendo.

Il suo nome mi evoca ricordi lontani, tra i tanti, ne balza subito alla mente uno nitido della mia infanzia, quando Fedora era la giovane Presidente di Azione Cattolica e io una piccola "Beniamina" a lei affidata.

La domenica mattina, seduta al primo banco della nostra Chiesa, insieme alle altre bambine, partecipavo alle catechesi e alle celebrazioni e mi ricordo che già la guardavo ammirata. La sua figura si ergeva, accanto a noi piccole, in tutta la sua "altezza" e bellezza!

Portamento elegante, capelli raccolti dietro la nuca, modi sempre garbati e gentili. Una figura piena di dignità (= nobiltà morale), che incuteva rispetto, senza mai intimorire o mettere in soggezione.

Conservo ancora, intatta, la tessera di quel periodo: *Gioventù Femminile di Azione Cattolica- Sezione Beniamine – Anno 1966*, con la firma di Fedora. Ora la custodirò come una reliquia!

Leggo all'interno la regola della Beniamina: *Amare, pregare, servire, cantare.*

Credo che Fedora, oltre a cercare di trasmetterli a noi, per il ruolo che aveva, questi verbi li abbia coniugati tutti, con la sua dedizione e

attenzione agli altri, impegnandosi nella Politica, nel Sociale, nella Scuola.

In ogni contesto in cui ha vissuto ed operato, ha portato le sue competenze e suoi valori. Ha portato la Bellezza, la coerenza, la nobiltà d'animo.

Probabilmente cantava con il cuore, mentre sistemava o raccoglieva i fiori che adorava, so per certo che amava e serviva e, quindi, pregava...perché - come ha ribadito un buon sacerdote, durante un'omelia - si prega soprattutto con la vita!

L'anima bella non fa il bene perché è suo dovere, perché qualcuno, per esempio la Chiesa o il partito lo comanda; lo fa semplicemente perché ne è affascinata. Si affida cioè al suo sentimento, al suo originario e individuale sentire.

Fedora era un'anima bella!

Mi dispiace di averla rivista poche volte, da quando si era trasferita al Nord, perciò mi racconterai di lei e avremo modo di ricordarla insieme.

Per ora mi limito a farti sapere che ci sono, insieme alla mia famiglia, a condividere la tristezza e la sofferenza di questo momento.

*Donatina Parisi **

* Già docente, amica.

... CIAO FEDORA! VORREI RICORDARTI COSÌ:

Adolescente ieri, della politica giovanile del PCI atellano, in quel di Potenza noi, quale delegazione della FGCI (Movimento Giovanile) alla festa regionale presieduta dal segretario nazionale Massimo D'Alema; tu, Fedora, e tuo marito Lillino, ci accompagnaste con la indimenticabile 126 verde pastello; tu e Lillino a guidarci nei primi passi, a familiarizzare con questa materia ostica per i più, che è la politica, quella con la P maiuscola: principi sani, riguardo l'etica, la morale, dove il nostro Partito ha fatto scuola a tutti, con voi, illustri docenti della politica periferica a veicolare questi principi di equità e crescita socio-morale; tu sempre presente, partecipe, quale colonna portante, lungimirante della storia politica partitica, sociale, culturale, perché no, catto-religiosa della nostra comunità atellana, sin dagli albori della tua gioventù, dando lustro e prosieguo linfatico alla crescita culturale ieri, della nostra Atella.

Ti ringrazio, Fedora, e te ne sono grato per la tua disponibilità, profusa verso noi giovani ragazzi quale madre-insegnante del Bene, ad inculcarci quei sani principi etici e morali dello stare insieme in un democratico consesso. Attonito oggi, alla notizia della tua dipartita, colpito dal dolore, per questo destino ingrato, mentre china a raccogliere fiori per il tuo amato, la sorte in agguato, ti ha portato via da noi e ai tuoi cari.

Non ti dimenticheremo. Salutaci le stelle.

*Luciano Pallitto **

* Impreditore, militante PCI negli anni '70/80.

PALPITO

Andare dai fiori
sospinta dal filo dell'anima
raccogliere colorate corolle,
sorrette da esili gambi
sottratti alla terra,
nel continuo respiro amoroso.

In avanti,
conduce,
il sussurro del cuore,
accompagna nell'aria leggera,
per giungere
verso l'altra ala,
e poter
insieme librarsi.

Riunita nel cielo di luce,
così, all'Amore,
attraverso un ponte,
conquistato,
grazie ad un fiore.

Ritrova verdi prati,
nel festoso giardino
dell'Eden,
ora, che anch'ella
rivestita e adornata
di diadema di fiori,
rivedrà
saltellante come gazzella

lungo i colli
il suo Diletto.

E la vita,
la vita è piena,
intrisa, di loro,
angelica purezza!
La vita
è nuova,
infinita
Bellezza!
Fedora¹:
Fiore raro,
come il tuo nome!

*Nicle Bove **

¹ Corrisponde, anche in assonanza, perfettamente a *Teodora*. [*Theos* (Dio) *dôron* (dono)] Tu, sei stata per tanti: “dono di Dio”. Ritorni a Dio, offrendoti come fiore!

* Già docente, poetessa, amica.

RICORDO DI FEDORA *di Salvatore Tucci **

Chi era e chi è stata Fedora ad Atella?

Credo che altri diranno molto di più di quello che io so di Fedora. La mia testimonianza è di un breve periodo perché ho potuto conoscere ed apprezzare l'operato di Fedora solo verso la fine degli anni 70.

Devo premettere che non posso parlare di Fedora senza omettere il nome di Lillino. Era una coppia inseparabile e condividevano la stessa passione e dedizione al PCI. Negli anni di cui parlo (dal 1978 al 1980) non abitavo ad Atella, ero fuori per lavoro, tornavo a casa durante le feste e nel mese di agosto. Ero iscritto al PCI ma, non ero un attivista. Ammiravo questa coppia, Fedora e Lillino, sempre presenti nella nostra sezione a fare qualsiasi lavoro sia intellettuale che manuale. Li vedeva affiggere manifesti, distribuire volantini, organizzare feste de l'Unità. E non nascondo che mi facevano sentire orgoglioso di appartenere al loro stesso Partito, che prima di allora era frequentato per lo più da contadini, braccianti, operai e artigiani. Loro sono riusciti a dare un segnale di attualità alla nostra sezione.

Mi ricordo un piccolo, ma significativo, particolare. Era il periodo di scegliere le candidature per le Regionali in Basilicata, qualcuno ha proposto Fedora come *quota rosa*. Quella volta ero presente nell'assemblea, e mi chiedevo il perché Fedora dovesse essere candidata in

virtù della quota rosa, quando avrebbe avuto tutte le competenze e le capacità alla pari dell'altro sesso "forte".

Comunque non fu candidata perché qualcuno a livello di direttivo regionale ha proposto fortemente una sua personale candidatura. Il tempo, come sempre, è giudice del nostro operato. Fedora e Lillino sono rimasti a lavorare ed impegnarsi nel partito, fino ai giorni attuali, mentre quel "qualcuno", che poi era stato eletto come consigliere di minoranza, ha cambiato più volte casacca.

Lillino ho avuto la fortuna di conoscerlo molto tempo prima, nel 1961. Frequentavo la prima media e avevo delle lacune in latino. I miei non si potevano permettere di mandarmi a ripetizione. Ma c'era Lillino che appena laureato si prestava gratuitamente. Ed è stato allora che ho appreso, oltre al latino, che era attratto dal PCI.

Però mi ha confidato "sottovoce" che si sarebbe interessato di politica solo quando fosse passato di ruolo nell'insegnamento. Allora non riuscivo a capire questa specie di timore e rinuncia, ero ancora troppo piccolo. Più tardi, durante la vita militare, ho capito a mie spese il significato di quelle parole.

Fedora mi perdonerà e sicuramente sarà contenta se nei suoi "ricordi" ho parlato anche del suo caro e inseparabile Lillino.

Fedoraelillino erano conosciuti così, senza specificare il cognome ne dell'uno che dell'altro. Spesso per indicare una persona bisogna

aggiungere il cognome ma, per *Fedoraelillino* non era necessario.

Anche se sono agnostico, nutro la speranza che da qualche parte si possano di nuovo incontrare e continuare a donare il loro impegno per il miglioramento della società.

* Già assistente tecnico, attivista del PCI negli anni '70/'80.

PAOLO SCHERIANI RICORDA FEDORA

A distanza di un mese o poco più riesco a ripensare a quel che è accaduto e a come è accaduto. La sera del 16 luglio stavo per andare in scena al Teatro Tirinnanzi con *L'uomo dal fiore in bocca* e come ormai è consuetudine pochi minuti prima dell'apertura del sipario mi assicuro che le persone invitate abbiano preso posto. Tra le persone che aspettavo di vedere quella sera c'erano Fedora e sua nipote Roberta, oramai abituali presenze di tutti gli spettacoli da me fatti o organizzati a Legnano ma dalla lista delle prenotazioni non vengono spuntati i loro nomi.

Un po' dispiaciuto inizio lo spettacolo non dando un grande peso alla cosa. Un imprevisto, ho pensato; può accadere, anche se a Fedora non era mai accaduto. Finito lo spettacolo riaccendo il cellulare e mi compare un messaggio di Roberta di qualche ora prima dicendo se potevamo sentirci. Lì per lì ho pensato che volesse dirmi come mai non erano riuscite a venire. Ormai tardi ho rimandato al giorno dopo la risposta.

La mattina seguente un tonfo al cuore. Roberta mi dice in lacrime quanto è accaduto a Fedora. A stento trovo le parole per sussurrare un tremolante "non ci credo". "Non ci credo" è quella che si può definire una frase fatta ma in questa occasione mai parole erano più indicate per manifestare il senso di incredulità che in un attimo mi aveva pervaso.

Fedora non c'era più. Mentre recitavo la sera prima non c'era già più.

Fedora. La grande amicizia tra lei e mia madre mi aveva dato l'occasione di conoscere una donna passionale e generosa. In questi casi si tende a cercare aggettivi che possano descrivere al meglio chi così prematuramente ci ha lasciati. Io posso solo dire che Fedora era una donna di cultura. Una donna intellettualmente vivace, molto più di quanto volesse dare a vedere. Non posso dire che ci si frequentasse molto, anzi, le occasioni erano pressochélegate proprio ad eventi culturali o appunto al legame con mia madre ma da subito l'ho considerata un'amica e anche molto cara.

Ci si intendeva con grande facilità indipendentemente da quali fossero gli argomenti trattati. Politica, arte, cultura, temi sociali; tutto era spunto per approfondire piacevolmente un argomento. Potrei andare avanti e parlare dei piacevoli incontri che avvenivano in occasione di un concerto o di uno spettacolo teatrale ma questo non cambia il fatto che quei brevi ma importanti incontri non potranno più essere vissuti e questo è inutile negarlo, fa male.

In ultimo il mio pensiero va al distacco da questa vita terrena. Ho pensato più volte anche a come è accaduto e ho cercato di trovare un significato più grande dello sgomento vissuto nell'apprendere quel che era avvenuto. L'idea è quella di una donna appassionata

di fiori (in realtà era appassionata di tutto), una donna che, là dove poteva cercava di far emergere il bello, una donna che amava passeggiare la mattina lungo il canale per godersi il risveglio della natura tutto intorno a lei.

Fedora non di rado sistemava con nobile cura aiuole e liberava da erbacce piante e fiori che rischiavano di rimanerne soffocate. Quella mattina non escludo che passeggiando abbia visto qualche bel fiore, di quelli che nascono spontanei lungo i corsi d'acqua. Chinandosi per coglierne alcuni, per qualche motivo l'acqua l'ha presa a se. Ecco, questo è il punto. In letteratura sono state descritti lutti simili al suo. Accadimenti che nella loro tragicità hanno in se qualcosa di poetico, che ci allontana, anche solo per un attimo, dal dolore della perdita.

La bellezza di un fiore, la poesia nell'atto di coglierlo, l'acqua che ti strappa a tutto ciò che hai di più caro ma allo stesso tempo di porta a proseguire il tuo viaggio in un letto di un fiume molto più vasto, che ha tanti nomi e uno di questi è eternità.

Questo distacco, tragico e bucolico al tempo stesso mi fa piangere lacrime leggere. Mi vengono in mente Ofelia e Marinella, mi vengono in mente poesie, opere e canzoni che narrano di accadimenti simili a quello di Fedora e allora penso che c'è modo e modo di morire.

Fedora amava la letteratura, amava l'arte, amava la natura ed è come se queste muse l'abbiano voluta accompagnare nel momento

più difficile ma anche più importante nella vita di una persona, il distacco da questa terra.

Ecco, io voglio ricordare Fedora come una donna che ha vissuto con amore e passione ogni attimo della propria vita, anche quello che l'ha portata in un altro capitolo della sua meravigliosa storia.

*Paolo Scheriani **

* Attore, drammaturgo, regista teatrale, cantautore. Assessore alla cultura città di Legnano.

CIAO ZIA FEDORA

Ciao zia Fedora, ricordo quando per la prima volta, avevo forse 10 anni, mi hai detto che non dovevo chiamarti zia ma solo Fedora, per me sei stata e resterai per sempre ZIA.

Mi manchi, mi mancano le tue telefonate premurose, i tuoi racconti sul mio papà che ti adorava e stravedeva per te, i tuoi messaggi, le foto prima stampate ed ora inviate tramite Whatsapp.

Quando perdi qualcuno resta spesso il rammarico di non aver detto tutto, io non ho questo rammarico ma l'infinita tristezza di non poter più condividere la gioia e l'entusiasmo che trasmettevi in ogni cosa che facevi.

Ti voglio bene (questo te l'ho detto tantissime volte) e mi manchi (non avrei mai pensato di scriverlo).

Ps. I tagliolini all'uovo con la cannella adesso chi me li fa assaggiare?

*Lorenzo Lupo **

* Manager Wind 3, l'amato cugino di Matera.

16 LUGLIO 2021

Estate. L'attività di sezione langue. Oltre all'affievolirsi causa limitazioni dovute alla pandemia è tempo di vacanze. Qualcuno è già partito, altri si apprestano a farlo se rientra nella loro programmazione.

Una telefonata. Alla risposta una voce accorata rotta dall'emozione ci comunica la scomparsa di Fedora.

Una notizia che ci lascia attoniti, quasi increduli; anche Fedora stava organizzando la propria vacanza con l'amica con cui condivideva le lezioni e l'esperienza della Università degli anziani.

Cara Fedora, un tragico incidente ha troncato all'improvviso questo tuo ultimo progetto, ti ha tolto alla vita ed alla compagnia dei tuoi cari, delle tue adorate nipoti, dei tuoi amici e anche di tutti noi che con Te condividevamo una esperienza ed una storia di impegno politico in tutti questi anni.

Ci mancherai cara Fedora. Ci mancherà la tua dolcezza e la tua determinazione, la tua passione, la tua dedizione ad un ideale di impegno che trascendeva dalla quotidianità e che si faceva forte della convinzione di lavorare per un bene comune al di là di un interesse personale.

La tua vita spesa nell'insegnamento, nell'im-

pegno politico ed amministrativo ai vari livelli, prima nella tua natia Basilicata e poi a livello locale nel paese di seconda adozione.

Non dimenticheremo le gioie, le speranze che abbiamo convissuto, le battaglie politiche che abbiamo affrontato ed anche le delusioni e le preoccupazioni che ci attanagliavano quando ritenevamo che il nostro Partito non avesse imboccato la strada giusta.

Ora non sei più tra noi, sei andata a ricongiungerti col tuo caro compagno Michele, il tuo adorato Lillino.

Ci sentiamo un po' soli come mancasse una parte importante di noi stessi.

Non ti dimenticheremo cara Fedora. La tua dedizione e la tua passione politica ci saranno da esempio e da sprone sia nei momenti felici che nelle avversità.

Riposa in pace cara Fedora, hai concluso la tua esperienza terrena, ma il tuo cammino, pur alle volte disagevole, non l'hai percorso invano.

Il tuo ricordo rimarrà sempre vivo in noi e se, per legge di natura, si è esaurito un contatto personale, cionondimeno siamo certi che "ti incontreremo nei nostri sogni".

*Gli amici e compagni del Circolo PD
Piero Gobetti di Busto Garolfo*

DA REMOTO E CON ALTRE MODALITÀ,
VICINANZA ESPRESSA DA:

Archetti Teresa, Rionero (PZ)
Baioli Peppino, sezione PD Busto Garolfo (MI)
Baldo Antonio e fam., Agropoli (SA)
Barone Adua, Agropoli (SA)
Barone Giovanna, Agropoli (SA)
Botte Antonio e fam., Agropoli (SA)
Caldararo Gerardo, Atella (PZ)
Caldarola Franco, Roma
Caprarella Maria, Buccinasco (MI)
Cardone Angelo, Cesena (FC)
Cardone Antonello, Abbiate Grasso (MI)
Cardone Carla, Cesena (FC)
Cardone Franco e fam., Rionero (PZ)
Cardone Michele, Abbiate Grasso (MI)
Carlucci Angie e Peter Smith, Zurigo
Carlucci Maria Teresa, Zurigo
Carriero-Pietropinto, Marotta-Atella (PZ)
Casciano Saul, San Fele (PZ)
Ciani Salvatore e fam., Atella (PZ)
Circolo PD *Piero Gobetti*, Busto Garolfo (MI)
Consiglio Maria Carmela, Rionero (PZ)
Contini Gabriella e fam., Torino
Coppola Aldo e Silvia, Sant'Antuono (SA)
d'Annucci Aldo, Atella (PZ)
d'Annucci Carla, San Lazzaro di Savena (BO)
d'Annucci Giovanni, Atella (PZ)
d'Annucci Pasquale, Atella (PZ)
De Luca Nicola, Francavilla sul Sinni (PZ)
De Luca Pina, Sagittario-Chiaromonte (PZ)
De Vita Gilda, (MT)
Di Biase Nicola e fam., Atella (PZ)
Di Leo Caterina, Atella (PZ)
Di Muro Maria, Rionero (PZ)
Dinella Sonia, Atella (PZ)

Esposito Antonietta, Rionero (PZ)
Galella Sofia, Rionero (PZ)
Gianuario Angelina, Atella (PZ)
Gianuario Donatina, Atella (PZ)
Gianuario Raffaella, Stoccarda (Baden-Württemberg)
Girardi Angela, Atella (PZ)
Girardi Teresina, Atella (PZ)
Grimaldi Filomena, Spinazzo-Capaccio (SA)
Gruosso Caterina, Atella (PZ)
Guadagno Anna, Rimini
Lacapra Debora, Atella (PZ)
Lamantia Rino, Torino
Landolfi, famiglia, Agropoli (SA)
Liccione Antonietta, Atella (PZ)
Lupo Angela (Digilio) Rescaldina (MI)
Lupo Dalia, Rimini
Lupo Dante, Castellanza (VA)
Lupo Ermenegildo, Salerno
Lupo Lorenzo, Rescaldina (MI)
Manna Antonella, Atella (PZ)
Marino Claudia, Spinazzo Capaccio (SA)
Nacci Marisa, Atella (PZ)
Pace Angela, San Fele (PZ)
Pepe Vito e fam., Atella (PZ)
Petrino Canio, Atella (PZ)
Pietropinto, famiglia, Marotta-Atella (PZ)
Pinto Lina, Pagliare Spinetoli (AP)
Sabbatelli Remo, Torino
Sabia Vito e Chiara Ciccullo, Atella (PZ)
Scotti, famiglia, Agropoli (SA)
Telesca Gerardo, Atella (PZ)
Telesca Mario, Atella (PZ)
Telesca Rosetta, Atella (PZ)
Valluzzi Rosetta, Atella (PZ)
Venetucci Gerardo, Potenza
Volpe Concetta e famiglia, Agropoli (SA)
Zuccaro e Fortuna, fam., Rionero (PZ)

FILASTROCCHE
e 6 HAIKU

FILASTROCCHES PER SOGNARE FILASTROCCHES PER GIOCARE

A Zaccaria e Mattia affinché da grandi ricordino i bellissimi giorni della loro infanzia e fanciullezza trascorsi con zia Fedora e zio Lello

FILASTROCCA ANCORA ANCORA

Filastrocca ancora ancora
è arrivata zia Fedora
che regala a Zaccaria
filastrocche e fantasia.
Fedora 2010

FILASTROCCA DELLA PACE

Filastrocca di mare e di terra
Gridiamo forte: Abbasso la guerra!

Filastrocca di terra e di mare
Brutta guerra te ne devi andare

Filastrocca di chi parla e chi tace
Evviva evviva evviva la pace
Filastrocca di chi tace e chi parla
Noi la guerra non vogliamo farla

Filastrocca di terra e di vento
Ogni uomo sia sempre contento
Filastrocca di vento e di terra
Viva la pace, abbasso la guerra!

2012 Zia Dora

PER ZACCARIA

Un anno intero à passato
Un compleanno davvero carino
Perché è arrivato un fratellino
Il suo bel nome è Mattia
E fa rima con Zaccaria
Forte forte ti abbracciamo
E tanti auguri ti facciamo

FILASTROCCA DI ORBETELLO

Il mare non è bello
se non si va a Orbetello
In compagnia di zio Lello
certe volte un po' monello
Con in testa il suo cappello
che gli scalda il cervello
Tanto tanto pazzerello
sia con questo che con quello.

Quando perde il borsello
lui lo cerca nel secchiello
E poi suona il campanello
dalle torri del castello
Mentre arriva un cammello
trasportato dal battello.

Zia Fedora col martello,
un coltello e matterello
Gira gira sul carrello,

grida forte: Lello!Lello!
Un pittore col pastello
e un lunghissimo pennello
Salta sopra un alberello
e dipinge ad acquerello.

- Torno solo se un tortello,
cotto bene sul fornello
condirete col nasello,
grida allegro lo zio Lello
- voglio anche un pisello
e ubriacarmi col vinello,

Poi aprite lo sportello
e prendetemi l'ombrelllo
o mi strappo un capello.

Non lontano un cartello
Porta scritto: *Giostra carosello*
è arrivata a Orbetello. *Luglio 2013*

26 OTTOBRE 2013

È passato un altro anno
E arrivato un compleanno
Questa volta a chi tocca
La curiosa filastrocca?

Forse al piccolo Mattia?
ma che dite, vi sbagliate,
state attenti, su, cercate

oggi è il giorno ventisei
tocca, tocca solo a lei.

A Stefania oggi tocca
questa nostra filastrocca
tanti auguri ti facciamo
tanta gioia t'auguriamo
tanti auguri con fantasia
da Mattia e Zaccaria
da Rosanna e dal nonno
da zia Dora e da papà
a piene mani FELICITÀ.

FILA...STRIA

Allegria, allegria
L'onomastico è di Zaccaria
Che vuole andare in pizzeria
Con papà, mamma e Mattia
Ma papà va in pasticceria
Per i dolci di Sora Sofia
Tutt'insieme si corre via
A festeggiar in compagnia

Per recitare una poesia
Per intonare tre melodie
E dire in coro con allegria:
auguri, auguri, ZACCARIA!

5 Novembre 2013 Zia Dora e zio Lello

IL PRIMO DENTINO

A Zaccaria il primo dentino
È caduto di San Valentino
Prima piano poi forte batte
Sempre cade dentino da latte
Forse stanotte un topolino
Gli porterà un bel soldino
Un soldino da conservare
Un soldino per ricordare
A Zaccaria dentino caduto
A Mattia dentino spuntato

Febbraio 2014 Zia Dora

MIAO

44 anni in fila per 6 col resto di 2
Ormai son arrivati in fila per 6
col restodi 2

Stamattina han portato
auguri di Lello “smemorato”
in fila per 6 col resto di 2,
 $6 \times 7 = 42 + 2 = 44.$

Come 44 anni fa
La tua “ziiona” è ancora qua
Per dirti oggi come allora
Mille auguri da zia Fedora

GATTESCHI AUGURI!

Miao miao miao miao miao miao miao miao
miao miao +

MIAÙ MIAÙÙÙ

Zac e Mat, di *gattastefi* micettini
aggiunti al coro dei miagolanti:

MIAO-MIAO MIAO-MIAO
MIAOOOOOO!!!

26 ottobre 2014

IL CAMMELLO COLORATO

Il cammello colorato
dove è andato, dove è andato?
A *Tragliatella* vuol arrivare
lì c'è Mattia da festeggiare.

Cerca, cerca con gran fretta
ecco, ecco la sua casetta.
Auguri, auguri, buon compleanno
com'è bello il secondo anno!

Ben hai imparato a parlare,
all' asilo ti piace andare,

oggi insieme col cammello
ci son gli auguri di zio Lello.

Auguri, auguri, auguri ancora
Indovina da chi? Da zia Dora!

12 Dicembre 2014

12 DICEMBRE 2016

Un grazioso coniglietto
È venuto nel tuo letto

Piano piano con dolcezza
Ti ha donato una carezza

E appena ti sei svegliato
Stretto stretto ti ha abbracciato

Poi ti ha detto: auguri Mattia,
Buon compleanno in allegria,

Da zio Lello e zia Dora
Mille auguri e auguri ancora.

IN UN PAESE

In un paese lontan lontano
Farfalle e grilli si dan la mano
Quattro api e un grosso ragno
Fanno tuffi nello stagno

Maijalino Codin di rosa
In cerca va di bella sposa

La vuole snella la vuol grassa
come torta con panna e glassa

Un cagnolino pelo marrone
Fa l'altalena sopra un balcone

Bianca gattina Miù-miù
Veloce corre da lui lassù

Aquilone per man li prende
E su in alto li sospende

In un paese d'aria e cielo
Gnomi celati in un velo

Giri in giostra all'infinito
La luna toccan con un dito

Di notte vegliando
Di giorno dormendo.

Santa Severa 2017 Zia Dora

IL PALLONCINO

Dora in mano ha un palloncino
Da regalare a un bel bambino

Ma all'improvviso arriva il vento
Lo porta via in un momento

Il palloncino vola in cielo
Come un fiore dal lungo stelo

Vola in alto sempre più su
Tra nuvolette e cieli blu

Vola in alto vola in tondo
Vede vede un po' di mondo

Buca una, due nuvolette
Poi va via in tutta fretta

Il palloncino è ormai lontano
Da zia Dora e dalla mano

È arrivato al tuo cancello
Con gli auguri di zio Lello

Vola un poco vola ancora
Porta gli auguri di zia Dora

Buon compleanno dice a Mattia
poi il vento lo porta via.

2 dicembre 2017 Zia Dora e zio LelloZia

AI RAGAZZI DEL MONDO

Ogni ragazzo africano
Possa avere tanto grano

Ai ragazzi gialli in viso
Tante ciotole di riso

Per i ragazzi albanesi
Felicità nei loro paesi

Ai ragazzi del Marocco
Tanti doni con un fiocco

Per tutti i ragazzi indiani
Caramelle a piene mani

Ai ragazzi afgani
Panettoni italiani

A quelli d'Oriente e Occidente
Un futuro sempre splendente

A tutti i ragazzi del mondo
Quest'augurio dal profondo

Che vinca Pace e Tolleranza
Solidarietà e Fratellanza

Natale 2000 Fedora

A ZACCARIA
PER LA SUA PRIMA COMUNIONE

L'Angelo cui sei stato affidato
In questi 10 anni t'ha custodito
Fino ad oggi ti ha accompagnato
Ma il suo compito non è finito

Nel tuo cuore ci sarà Gesù
Stanne certo, non ti lascerà più.
Giorno per giorno tu crescerai
E del loro aiuto bisogno avrai

Con te saranno sempre presenti
T'aiuteranno ad esser ubbidiente
Se e quando triste tu sarai
Loro non t'ignoreranno mai
Con te saranno ogni momento
T'aiuteranno ad esser contento

Ti consoleranno se un dolore
Farà soffrire un po' il tuo cuore
Ti chiederanno di esser buono
E d'abituarti anche al perdono

Di aprire il cuore alla speranza
Di amare Pace e Fratellanza
Di ascoltare mamma e papà
Che per te vogliono felicità
Di voler sempre bene a Mattia
Nonni, cugini e a tutti gli zii.

3 Giugno 2018 Zia Fedora

FILASTROCCA DEL SE

Filastrocca filastricca
se sei povera non sei ricca

se sei grande non sei piccina
se sei bimba non sei bambino

se sei triste non sei felice
se sei Arianna non sei Beatrice

se sei bruna non sei bionda
se sei piatta non sei tonda

se sei magra non sei grassa
se sei alta non sei bassa

cento capelli in una ciocca
ed è finita la filastrocca

2010 Zia Fedora

FILASTROCCA FILASTRANA

Filastrocca filastrana
lego il vento con la lana

metto il mare nel secchiello
se c'è il sole apro l'ombrelllo

quando piove e soffia il vento
corro in strada e son contento

salgo in cima alla montagna
e la neve non mi bagna

volo insieme a una farfalla
e sul fiume resto a galla
dono a un pesce una banana
filastrocca fila strana

2010 Zia Fedora

HO INVENTATO UNA...

Ho inventato una filastrocca
forse bella forse sciocca

con un grillo e una formica
e una cicala per amica

con un topo e con un gatta
a rincorrere un cerbiatto

con la mucca e il vitellino
a mangiare un bel panino

con un piccolo leone
a giocar con l'aquilone

con la mamma e il suo bambino
a far la nanna nel lettino

e a inventare una filastrocca
forse bella forse sciocca 2010

UN GALLETTO VA DAL RE

Un galletto va dal re
Per saper che ora è.

Trova solo la regina
tutta sola in cucina.

La regina non lo sa
e s'addormenta sul sofà.

I maiali dal porcile
van di corsa nel cortile,

Lì ci sono pure i gatti
scatenati come matti,

poi arriva un asinello
che si crede assai bello

e ballando si dimena
ma fa solo tanta pena.

Giunge infine la formica
sottobraccio ad un'amica.

Escon fuori sei topini
agitando i lor codini.

Ma se è troppa l'allegria
Presto, presto scappan via.

2000 Zia Fedora & Zio Lello

FILA, FILA, FILASTROCCA

Fila fila filastrocca
Un galletto nella brocca

Due galline nella mano
Tre gattini in aeroplano

Quattro mucche in sacrestia
Cinque cani vanno via

Sei cavalli nella minestra
Sette bruchi alla finestra.

Otto pesci sulla montagna
Nove rane nella castagna

Dieci topi nella nocca.
Fila fila filastrocca

2010 Zia Fedora

FILASTROCCA PER ZACCARIA

Filastrocca della zia,
filastrocca per Zaccaria.

Viene il vento da lontano
e accarezza la sua mano.

Un gattino molto bello
con lui va sotto l'ombrellino.

La gallina Coccodé
con lui conta fino a tre.

Un coniglio nero e bianco
lo consola quando è stanco.

Un galletto innamorato
lo rincorre sopra il prato.

L'aquilone con il filo
l'accompagna all'asilo.

Ecco arriva zio Lillino
che lo porta nel lettino

e un gelato con la panna
sta con lui a far la nanna.

Filastrocca ancora ancora
è arrivata zia Fedora

che regala a Zaccaria
filastrocche e fantasia.

Fedora 2010

FILASTROCCA DELLA PRIMAVERA

Bentornata primavera!
Primavera bentornata!

Diamo sveglia alle farfalle
Con le ali bianche e gialle

Diamo sveglia alle coccinelle
Rosse e nere, tanto belle.

Diamo la sveglia alla verde eretta
Dov'è nascosta una lieve piumetta
Una piumetta che appar dorata
Perché dal sole è illuminata

Bentornata primavera
Quanta gioia hai portato

Con festosi campanellini
Diamo la sveglia ai fiorellini.

2011 Zia Dora

SALTA, SALTA

Salta, salta ranocchietto
salta, salta sul mio letto

Il ranocchio Gelsomino
salta, salta pian pianino.

Il ranocchio piccoletto
salta, salta e dà un bacetto

un bacetto a Zaccaria
e poi salta, salta via

nello stagno se ne va
e ritorna a far Gra, Gra, Gra.

12 Aprile 2011 Zia Fedora e zio Lello

GIRA GIRA GIROTONDO

Gira, gira, girotondo
gira, gira intorno al mondo

felice già il cardellino
sulla testa un cappellino

gira pure un pappagallo
rosso-verde, bianco-giallo

poi arriva una farfalla
vola in alto, ride e balla,

vien saltando una ranocchietta
e lascia lo stagno in tutta fretta

corrono tutti in compagnia
cantano in coro per Zaccaria:

Buon compleanno
e auguri per il tuo terzo anno!

12 Aprile 2011 Zia Fedora e zio Lello

FILASTROCCA DELLA PACE

Filastrocca di mare e di terra
Forte gridiamo *Abbasso la guerra!*

Filastrocca di terra e di mare
Brutta guerra te ne devi andare

Filastrocca di chi parla e chi tace
Evviva evviva evviva la Pace

Filastrocca di chi tace e chi parla
Guerra noi non vogliam farla

Filastrocca di terra e di vento
Ogni uomo sia contento

Filastrocca di vento e di terra
Viva la pace, abbasso la guerra!

2012 *Zia Dora*

NINNA NANNA

Ninna nanna per il mio bambino
così bello così piccino
Tutti tutti hanno sonno,
vi è compreso anche il nonno

Sonno ha il grillo là nel prato
Pure il gallo s'è addormentato
Dentro il nido con la mamma
gli uccellini fan la nanna

Nella tana il topolino
Sta facendo un pisolino

Dove dormon le farfalle?
Nelle rose rosse e gialle.

Sulle vette il temporale
Sveglia l'aquila reale.
Ma nel bosco c'è qualcuna
che sta sveglia con la luna

Vola come una saetta
Con il gufo la civetta

Nella notte scura scura
il bambino non ha paura

Piano pianino s'addormenta
Con la dolce ninna nanna,

mentre dall'alto un angioletto
lo protegge nel suo letto.

Maggio 2018 Zia Dora

BUON DIVERTIMENTO!

*Buon divertimento, Zaccaria
Sulle ali di Fantasia*

*Con Pinocchio e Cappuccetto
Gioca e sogna nel tuo letto*

*Con l'anatroccolo divenuto bello
Canta canta un ritornello*

*Del gatto furbo metti gli stivali
E ti parrà aver le ali*

*Potrai sognare tra le stelle
Cose dolci le più belle*

Maggio 2018

da: teadieci@-----mer 01/09/2021 17:55

La mostra *Minimalia* degli haiku illustrati da 45 pittori organizzata dal CAB (Centro Arte-cultura Bustese) si terrà dal 19 al 26 settembre presso la libreria *BORAGNO*, 1° piano nel cortile, via Milano 4, Busto Arsizio - Inaugurazione ore 11, giorno 19. Orari: da martedì 21 a domenica 26 mattino: 10-12, pomeriggio 16-19.

Anche Fedora aveva partecipato e ti trascrivo i suoi haiku

I
*Pagliuzze d'oro
perdute nei tuoi occhi
diamanti verdi*

II
*Alberi in fiore
primavera che sogna
lievi carezze*

III
*Occhi di miele
vestiti di dolcezza
baciano il cuore*

IV
*Rondini in volo
abbagliate di luce
portano abbracci*

V
*Cadono lievi
i petali di pesco
sono già stanchi*

VI
*Cime svettanti
trafiggono nuvole
nella foschia*

Penso che ti invieranno il catalogo.
Spero che tu ora stia un po' meglio e ti invio i
miei più affettuosi saluti. *Marilia*

L'ATTIMO SOSPESO¹

[...] Ad una lettura superficiale grande è quindi la difficoltà per noi occidentali di comprendere questa poesia così essenziale, fatta di attimi sospesi, ma anche di folgorazioni improvvise, tuttavia, quando riusciamo a penetrare quel mondo e ad abbandonare le regole della tradizione occidentale, ci sentiamo stimolati a comporre a nostra volta uno o più haiku. È quello che alcuni di noi hanno fatto con le brevi composizioni che poi abbiamo trasmesso agli artisti perché illustrino le nostre sensazioni e intuizioni.

Marilia Paoli

Docente del Laboratorio di Scrittura Creativa UALZ Legnano.

¹ Pag. 5 Catalogo Mostra Collettiva MINIMALIA *L'arte incontra la poesia* - Patrocinio Città di Busto Arsizio - CAB Centro Artecultura Bustese.

RACCONTI

dai Volumi di *SCRITTURA CREATIVA*
UALZ -LEGNANO

(L'ULTIMO SUO TESTO)

SAPORI PER NON DIMENTICARE *

LA TRIADE DONATACI DAGLI DEI: Il pane che sfama – L'olio che dà sapore – Il vino che unisce gli uomini intorno allo stesso desco

Purtroppo gli dei non hanno trattato allo stesso modo tutti gli uomini e le donne che da millenni popolano la Terra e, soprattutto in molte aree povere del mondo, quei doni ancora non sono arrivati.

Pane, olio, vino: queste tre parole hanno il potere di spalancami la porta dei ricordi, suscitarmi emozioni forti e nostalgia dell'infanzia e della giovinezza ad esse legate.

Sento ancora i profumi di quei tre alimenti, quasi ne provo il sapore e rivivo l'atmosfera che intorno ad essi si creava nel corso delle stagioni. Risento i miei genitori e i miei nonni ripeterci spesso. "Voi siete bambini fortunati, avete pane, olio e vino in abbondanza, a differenza di tanti, anche tra i vostri amichetti, che non ne hanno a sufficienza.

C'è un detto dialettale stampato nella mia mente che la mia bisnonna mi ha fatto ripetere tante volte e che non ho mai dimenticato:

'Na panedd r pan' (una pagnotta di pane)

'Na buttiglia r' ugl' (una bottiglia di olio)

'Nu fiasch' r vin' (un fiasco di vino)

E fac' fest' 'u contadin' (e fa festa il contadino)

Questo detto di saggezza popolare illustra con chiarezza come per il contadino senza terra, il bracciante che lavorava a giornata e soltanto se qualche caporale lo sceglieva tra i tanti raggruppati nella piazza principale o, se era affittuario dei ricchi proprietari terrieri, padroni di quasi tutti i terreni agricoli circostanti, ed era obbligato a dar loro quasi tutto il raccolto, pane di grano, olio d'oliva, e vino di uva e non di vinaccia lavata, non fossero cibo di tutti i giorni e, quando raramente c'erano, faceva festa con la famiglia.

Del pane, del vino e dell'olio ricordo tantissime cose, ma quelle che mi fanno rivivere e rimpiangere quel tempo lontano sono legate ai momenti del raccolto e della loro lenta trasformazione in alimenti.

Di grano, delle sue tante varietà (tenero, duro, senatore Cappelli ecc.) e delle diverse proprietà nutrizionali, nella mia famiglia se ne parlava tanto e non c'è da meravigliarsi, visto che il mio nonno materno con tre dei suoi nove figli aveva il mulino ad acqua più famoso della zona. Era sempre in funzione il mulino della '*iumar*' (fiumara), perché serviva un ampio territorio e tutti volevano andare '*ndo Laurinz lu mul'nar*' (da Lorenzo il mugnaio).

Non si era fermato neanche durante la seconda guerra mondiale, né i Tedeschi in ritira-

ta lo avevano danneggiato, anche se avevano fatto razzia di farina, polli e uova. Da piccoli quel luogo su noi cugini esercitava un fascino magico, ma non potevamo andarci da soli, perché era un po' lontano da Atella, il nostro paese nella vallata di Vitalba dove scorreva l'omonima Fiumara.

Ricca di acqua perché alimentata da tortuosi torrenti provenienti dalle montagne circostanti, la Fiumara, prima di andare a sfociare nell'Ofanto, scorreva veloce nell'area del mulino e, grazie ad un geniale sistema di ingegneria idraulica, convogliava le sue acque in due grandi collettori che, posti a oltre 10 mt. di altezza sopra il mulino, facevano precipitare un'enorme massa d'acqua, con la forza e il frastuono di una cascata, su due grandi ruote le quali girando azionavano gli ingranaggi che facevano ruotare le pesanti mole di pietra poste nei soprastanti locali del mulino, pronte ad accogliere quintali di chicchi di grano o di altre granaglie (orzo, avena, mais) e a trasformarli in farina grezza che oggi chiameremmo integrale.

Io, mia sorella ed una cugina mia coetanea, sotto l'occhio vigile della nonna o di qualche zia, eravamo affascinate dal rumore e dalla schiuma per l'impatto dell'acqua sulle ruote che giravano vorticosamente e azionavano le pesanti macine dentro il mulino. Intanto noi, appoggiate al parapetto di protezione, ci facevamo carezzare dall'acqua nebulizzata e

incantare dai colori di un piccolo speciale arcobaleno creato dai raggi del sole sulle goccioline sospese nell'aria, un arcobaleno che potevamo toccare perché vicinissimo a noi.

Mio fratello ed alcuni cugini, invece, erano attratti dal lento movimento delle macine che sembravano ingoiare interi sacchi di grano e restituirli da una grande bocca trasformati in farina.

Saremmo rimasti fino a sera in quel luogo, reso ancora più magico dal volo continuo di decine di colombi che non avevano bisogno di andare a cercarsi il cibo, visto che vivevano incontrastati nel regno dei cereali, potevano variare la dieta e fare frequenti covate, ignari che un giorno o l'altro sarebbero finiti sulla tavola della tribù della famiglia Lupo.

Quando tornavo a casa mi portavo addosso il particolare odore di farina appena macinata, un aroma che non ho più sentito nelle farine super raffinate dei nostri tempi. A volte rivedo mia madre setacciare quella farina, impastarla con le uova e farne tagliatelle, orecchiette, fusilli, cavatelli grandi e piccoli con una maestria e una sveltezza inimitabili.

Mi sembra di rivederla in cucina mettere la farina setacciata '*ndo lu 'mbastapan'* (la madia), farina che l'indomani, alle prime luci dell'alba, avrebbe impastato con le sue mani, mescolandola con acqua, sale, patate schiacciate e *lu crscend* (lievito madre) per poi lavorarla a lungo con la forza delle sue braccia, lasciarla

lievitare avvolta in una calda coperta per più di due ore.

Quando noi ci svegliavamo per prepararci e andare a scuola, lei era già di ritorno dal forno con la focaccia semplice a ciambella e *lu pizz 'ndo la turtir'* (la pizza dentro la teglia), condita con pomodori, origano, sale e abbondante olio d'oliva. Al forno tornava dopo tre ore, il tempo di cottura del pane, pagando la fornaia a seconda del peso delle pagnotte e delle teglie con la pizza.

Impresso nella memoria ho anche il periodo della mietitura del grano. I terreni di mio padre erano quasi in paese e ci consentivano di andarvi più volte e da soli. Varcato il cancello, correvo curiosi verso il vasto campo di spighe dorate per vedere i mietitori destreggiarsi con la falce seguiti da un gruppo di donne che, raccogliendo le spighe falciate e lasciate a terra, ne facevano tante *gregn* (fasci) con cui formare la *vurrett* (il covone).

Anche il rito della mietitura manuale è scomparso, sostituito da potenti mietitrebbiatrici che in poche ore svolgono il lavoro che una volta si faceva in più giorni. Con il rito è scomparsa anche l'atmosfera gioiosa caratterizzata dai canti dialettali dei mietitori, seguiti dal coro delle donne che facevano il contro-canto.

Sono scomparse le festose 5 pause della

lunga giornata che cominciava prima dell'alba, per evitare le ore più calde del sole di fine giugno.

Le 5 pause consentivano di mangiare all'ombra di noci e castagni secolari e di riposare un poco. Verso le 6 si cominciava con '*u muzzch*' (lo spuntino prima della colazione) con assaggi di formaggi e salsiccia. Intorno alle 9 si faceva colazioni con uova fritte o frittata, patate fritte e focaccia a ciambella. Alle 13 la calura toglieva il respiro, perciò mietitori e raccoglitrici si fermavano e, dopo aver mangiato carne con patate in umido o baccalà con peperoni fritti o trippa con patate, il tutto innaffiato dall'*Aglianico del Vulture*, si concedevano una siesta di 2 ore.

Alla ripresa del lavoro, rinfrancati dalla lunga pausa, intonavano nuovi canti e falciavano più determinati le spighe che si arrendevano alla loro bravura. Nel frattempo erano arrivate le 17, perciò nuova pausa per la *murennna* (la merenda), con foglie di lattuga intinte nell'aceto e assaggi di formaggio primo sale.

Finalmente il sole cominciava a calare e, almeno per quel giorno, il lavoro si era concluso, perciò tutti a casa di Michelino, mio padre, per mangiare abbondanti piatti di pastasciutta o legumi con '*r laghan r' Carmela* (le tagliatelle fatte da mia madre) che in quelle giornate stava sempre in cucina a preparare da mangiare

per quella squadra di lavoratori e lavoratrici affamati.

Anche se nello scrigno dei miei ricordi quelli sul grano e sul pane prevalgono, molti sono anche quelli sul vino e sull'olio. Io non bevo vino, ma sono ultra golosa di ogni tipo di uva; purtroppo alcune varietà sono scomparse dai mercati e devo accontentarmi di rammentarle, affinché non scompaiano anche dai miei ricordi.

Nel grande giardino di casa mia, mio padre, esperto e cultore di vitigni, aveva fatto filari e pergolati di tante varietà di uva da tavola e io, senza aspettare la completa maturazione, ne facevo scorpacciate quotidiane. Ho scolpito nella mente la planimetria del giardino con i filari di viti che delimitavano i riquadri di alberi da frutta: fichi, peschi, peri, susini e cotogni.

Anche questi non ci sono più nel giardino, perché mio fratello ne ha fatto un bellissimo parco, salvando solo un fico e un pero, entrambi ormai invecchiati testimoni del frutteto che non c'è più da quando la casa è stata ristrutturata e in parte modificata, perché molto danneggiata dal disastroso terremoto del 1980. Anche se rinnovata, conserva al piano terra i locali dove troneggiano un granaio molto alto e due enormi *t'nedd'* (tini) per la fermentazione del mosto.

Quando vado da mio fratello, non posso fare a meno di entrare in quei locali che chiamavamo *il magazzino*, mi sembra di sentire il profumo della frutta che mia madre sistemava in larghi cesti per conservarla a lungo e di assistere ancora alla pigiatura dell'uva da parte di un operaio che, a piedi nudi, si girava in una grossa tinozza e calpestava l'uva a passo di danza, prima che un altro lavorante trasferisse mosto, acini schiacciati, raspi e vinaccoli in quelle due grandi *t'nedd* che occupavano un angolo del locale, al riparo dalla luce, per cominciare la fermentazione del mosto.

- Da stasera non dovete più entrare nel magazzino, fino a quando non ve lo dico io, mi avete capito?

L'ordine perentorio di mio padre non permetteva repliche e spiegazioni. Era mia madre che, con pazienza, ci spiegava il motivo, dicendo che la fermentazione del mosto sprigionava una quantità di anidride carbonica pericolosa per la respirazione e si rischiava di morire.

Ho capito allora perché mia madre non lasciava mai andare mio padre da solo a controllare la fermentazione.

Finalmente, dopo circa venti giorni, un dirivieni di operai dal magazzino alla cantina adiacente. segnalava che il vino era pronto per essere trasferito nelle botti.

Rapidamente vicini di casa, parenti e amici entravano nella cantina ad assaggiare il vino

nuovo e a magnificarne la qualità. Forse perché sono astemia, il vino non mi suscita emozioni, è l'uva che mi fa affiorare ricordi belli, come quelli gioiosi della vendemmia che, benché piccoli, ci faceva sentire importanti perché tagliavamo anche noi i grappoli e riempivamo i nostri canestri.

Se del pane e del vino ho molti ricordi, dell'olio ne ho pochi, forse perché l'uliveto era abbastanza lontano e la raccolta delle olive si faceva a fine novembre e il freddo era già pungente nella zona ai piedi del monte Vulture, dove si trova Atella.

Ricordo il vocio delle braccianti addette alla raccolta che, al mattino presto, quando era ancora buio, si raggruppavano nell'androne della nostra casa, sottostante la cameretta mia e di mia sorella Gloria, prendevano i sacchi di iuta da riempire di olive e, tutte imbacuccate con guanti, sciarpe e cappelli di lana grezza, si avviavano con mio padre e, forse per vincere il freddo, intonavano qualche canzone dialetale.

Di quelle giornate conservo il profumo tipico delle olive mature che si diffondeva nel magazzino dove venivano collocati i sacchi pieni, in attesa di essere portati al frantoio.

Ricordo e risento, però, l'aroma dell'olio nuovo che colava dalle presse del frantoio dove mio padre ci portava qualche volta, e per noi era una festa. Incuriositi, stavamo

fermi a distanza di sicurezza e, come incantati, guardavamo le grosse macine e un mulo con i paraocchi che le muoveva facendole ruotare continuamente dentro una grande vasca circolare, dove la pasta di olive macinate si raccoglieva.

Ogni tanto si dava il cambio al mulo per lasciarlo riposare e, nel frattempo, gli operai prelevavano la pasta, disponendola su spessi filtri di grosse foglie intrecciate, sovrapponendoli e collocandoli sotto le presse. C'era aria di festa nel frantoio, l'aria era calda e il profumo dell'olio nuovo era una delizia per l'olfatto e un piacere intenso per il palato, visto che c'erano grosse fette di pane casereccio che nuotavano nell'olio e invitavano i presenti ad assaggiarle.

Quel sapore lo porto dentro di me e, se sono triste, mi consolo con una fetta di pane (purtroppo non casereccio) irrorata con l'olio extravergine della mia bella zona del Vulture, che annualmente mi faccio spedire.

A volte faccio merenda spremendo sul pane dei pomodori, versando abbondante olio e aromatizzando il tutto con l'origano. Da bambini e da ragazzi non conoscevamo le merendine più svariate di cui si nutrono i bambini (e anche gli adulti) di oggi; ci hanno fatto crescere sani e non obesi cibi naturali e genuini che le nuove generazioni non conoscono.

Certo non è il pane che preparava mia madre e di cui mi faccio una scorpacciata quando ritorno a Rionero e ad Atella, ma l'olio della mia terra compensa il tutto con il suo colore tra il giallo e il verde oliva e mi riporta a un periodo felice della mia vita, ormai lontano , ma incancellabile.

Ed è proprio per non dimenticare che ho scritto questo testo.*

* da PANE, VINO, OLIO - Ualz - Legnano, Anni accademici 2019/2020 - 2020/2021 - Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, pagg.122-136.

LA BAMBINA DEI FIORI*

Liberamente ispirato alla fiaba *La piccola fiammiferia* di Hans Christian Andersen.

Un'aria di mistero avvolge l'ultima casa di Miluna, un grappolo di piccole costruzioni in pietra come ve ne sono tante nelle valli alpine.

Appare all'improvviso ai temerari che percorrono la strada tortuosa verso lo spiazzo da cui partono i sentieri per raggiungere le vette.

Il grigio dell'ardesia che la ricopre fa tutt'uno col colore della roccia a cui è abbarbicata e la nebbia che spesso l'avvolge e la nasconde le è valso il nome di "Casa che non c'è".

Dalle finestre non filtra mai la luce, dal cammino sul tetto spiovente non si è vista uscire da anni nessuna colonna di fumo, neanche nei freddi inverni che caratterizzano i luoghi di alta montagna. Solo due tronchi di abete scavati e usati come fioriere e posti sul retro della casa, dicono che qualcuno vi abita.

Cosa nasconde quella casa se tutti i pochi abitanti del posto non vogliono parlarne? Perché a chi, incuriosito dalle voci che circolano su di essa, chiede notizie, tutti rispondono frettolosi di parlare con zia Rosina, la vecchietta ultranovantenne che non si stanca di raccontare la storia di quel piccolo borgo e della casa misteriosa?

Di anno in anno zia Rosina aggiunge al

racconto particolari e varianti strani, saranno veri o sono frutto della sua fantasia e della sua memoria sempre più labile?

Da lei si apprende che in quella casa viveva una famiglia di cui si sapeva ben poco, mai si vedeva uscire qualcuno, mai li si incontrava per strada, mai nessuno del posto vi era entrato.

- Una volta soltanto - diceva zia Rosina - ho visto uscire in lacrime una bellissima ragazza, poi più niente -.

Nei giorni di festa, però, dal retro della casa una bambina usciva con un cestino pieno di mazzolini di violette e fiori di campo. Percorreva guardingo il tratto di strada che portava alla chiesa, si fermava sul sagrato e offriva ai fedeli i suoi fiori.

Quasi tutti accettavano quel dono e le davano in cambio una moneta e spesso anche una carezza. Erano pochi quelli che la allontanavano sgarbatamente e, borbottando ingiurie, entravano in chiesa.

A volte Fiorisa, come ormai la chiamavano gli abitanti di Miluna, percorreva per il sentiero scosceso di qualche chilometro che portava a Rupechiara, un altro piccolo borgo della valle, conosciuto anche come "il paese degli sposi" perché molti lo sceglievano per il loro matrimonio.

Era famosa la chiesetta della Madonna

delle rocce, aggrappata alla rupe, dietro la quale, secondo la leggenda, alcuni appassionati della montagna, colti dalla tempesta, avevano trovato riparo e, nel corso della notte, avevano visto un raggio di sole.

Non era stato un fulmine, perché era sparito solo all'alba. Al suo posto avevano trovato una statua lignea della Madonna.

Su quella roccia fu costruita la chiesetta, di fronte a un panorama mozzafiato, cornice suggestiva per le foto-ricordo degli sposi.

Alle spose ed a tutte le donne invitate Fiorisa offriva i suoi fiori, per lei c'era sempre qualche moneta, un po' di confetti e qualche abbraccio.

Tra i suoi mazzolini ce n'era uno speciale da regalare alla sposa quando usciva dalla chiesa, annodato con nastrini colorati e quasi sempre con una stella alpina.

Era il mazzetto della fortuna che la sposa doveva lanciare sulla roccia, cercando di farlo posare il più vicino possibile al punto dove era stata trovata la statua della Madonna. Il lancio del mazzolino di Fiorisa era diventato un rito a cui nessuna sposa voleva rinunciare, anche quando la pioggia e il vento creavano qualche problema.

Col passare del tempo, però, i matrimoni che si celebravano nella chiesetta erano sempre meno e chi vi partecipava ignorava Fiorisa, diventata ormai una bella adolescente.

Qualcuno, infastidito, la allontanava in

malo modo, dicendole di trovarsi un lavoro. Fiorisa tornava a casa triste ma non si scoraggiava ed era pronta a raccogliere altri fiori per farne ancora bei mazzetti.

Una domenica di maggio si sentiva più felice del solito, qualcosa le diceva che quella sarebbe stata una giornata speciale per lei ed avrebbe finito tutti i suoi fiori. Ben prima che lo scampanio delle chiese circostanti facesse riecheggiare i loro suoni nella valle, Fiorisa era per strada col suo cestino.

Nella piccola piazza di Miluna una bella signora le chiese un mazzolino ed in cambio le diede una banconota da 100 euro ed un bacio, allontanandosi in fretta tra la meraviglia di Fiorisa e di chi aveva assistito alla scena.

La giornata era bella e le cime delle montagne sembravano scolpite sul cielo cristallino. Tutto sembrava voler festeggiare quel giorno, perché finalmente, dopo il lungo inverno, si celebrava un matrimonio a Rupechiara.

Fiorisa aveva fretta di arrivare in chiesa prima che ci fosse gente: cercò di vincere l'emozione per quanto le era accaduto e allungò il passo.

Aveva preparato una sorpresa e voleva che fossero gli sposi a vederla per primi. Con un nastro rosso aveva legato tutti i mazzolini, facendone un lungo festone che dispose lungo il percorso degli sposi dall'ingresso all'altare,

fin sopra all'inginocchiatoto bianco preparato per loro. Nel cestino aveva lasciato due soli mazzolini, i più belli e preziosi, perché composti di sole violette e stelle alpine, uno era per il *lancio della fortuna* da parte della sposa, ma l'altro a chi era destinato?

Quando gli sposi arrivarono e la porta fu aperta, grande fu la meraviglia di tutti di fronte a quella festa di colori, in molti capirono e cercarono la ragazza dei fiori che, nascosta nell'angolo più buio della chiesa, osservava felice più che mai.

Durante la cerimonia uscì dalla chiesa ed attese gli sposi fuori. Mentre partiva la pioggia di riso, grano, confetti e coriandoli da parte di grandi e piccoli, Fiorisa diede alla sposa uno dei mazzolini, l'altro fu lei a lanciarlo sulla roccia, sorprendendo tutti e dileguandosi subito dopo.

Quella domenica fu l'ultima volta che Fiorisa offrì i suoi fiori, svanì senza lasciare tracce. Tutti la cercarono per giorni; solo quando qualcuno scavalcò la recinzione dietro la casa si rese conto che, con la ragazza, erano sparite anche le due fioriere di tronchi d'abete.

Dov'era finita Fiorisa? Con chi aveva vissuto in quegli anni? Forse con la vecchia nonna che, si diceva, l'avesse presa con sé dopo che la mamma l'aveva abbandonata? Era forse la sua mamma tornata a riprenderla, la bella

signora incontrata in piazza?

Il mistero non si risolse, la vecchia casa da quel giorno non è stata mai aperta ma, ad ogni matrimonio, tutti a sperare di veder comparire Fiorisa con il suo cestino ed il mazzolino della fortuna, come ormai con il *bouquet* che le spose continuano a lanciare sulla roccia.*

* da *LE FIABE NOI LE RACCONTIAMO COSÌ* - Ualz - Legnano, Anni accademici 2011/2012 - 2013/2014- Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, pagg. 56-60

LA BAIA DELL'ARCOBALENO*

Non lasciava presagire niente di buono il cielo livido e minaccioso che incombeva quella mattina sulla splendida Baia dell'Arcobaleno.

Le nuvole imponenti sembravano cavalieri con armature di bronzo, pronti a lanciarsi all'assalto del borgo marinaro, ancora addormentato e stranamente silenzioso.

Non si vedevano in giro gli ultimi turisti di quell'estate ormai alla fine, alcuni dei quali, ogni mattina, alle prime luci del giorno, quasi si fossero dati appuntamento, lasciavano i tanti alberghi che avevano cambiato la fisionomia della collina, diventata ormai il quartiere bene del borgo. Ogni casa contadina, caratterizzata da piante di ulivi ed orti ben coltivati e ingentilita da un cortile con piante fiorite, era stata sostituita da una villa più o meno lussuosa.

Dalle stradine nascoste nel verde e con l'asfalto rifatto da poco, gruppi di vacanzieri scendevano vocanti verso le piccole insenature che formavano la Baia.

A volte, però, tra i volenterosi mattinieri, c'era qualcuno che mancava all'appello, nonostante i buoni propositi della sera precedente. Gli amici, a gara, avanzavano ipotesi sui motivi di quell'assenza, tra illazioni non

sempre benevoli, congetture stravaganti e allegre risate.

Quella mattina erano proprio in pochi, forse i più si erano lasciati scoraggiare dalle nuvole cariche di piogge. "Come mai stamattina siamo così silenziosi ed il nostro umore è uggioso quasi quanto il cielo?", chiedeva qualcuno. "Ma hai dimenticato che tra qualche giorno torneremo al lavoro? C'è ben poco da stare allegri!", rispondevano gli altri.

Tra gli assenti, quel giorno, c'era anche Andrea, il più giocherellone del gruppo che, certamente, avrebbe alleggerito l'atmosfera pesante che si respirava. Con battute spiritose e barzellette piccanti, contagiando quasi tutti con la sua gioia di vivere.

"Non cambia mai. Andrea è un divertimento per lui farsi "aspettare" mormorava risentito qualcuno.

E di rimando, Antonio, l'amico più caro, "Se fosse a casa e non in albergo andrei a buttarlo giù dal letto, come l'anno scorso, quando ci ha fatto arrivare tardi al matrimonio di Gianni. E dire che lui era uno dei testimoni!".

"L'ho aspettato già troppo, io vado, voi fate come vi pare. È il mio ultimo giorno di vacanza e, visto che si è alzato il vento e le nuvole si

stanno diradando, voglio vedere ancora una volta lo splendido Arcobaleno che dà il nome alla Baia. Non è certo uno spettacolo che potrò osservare una volta in città. Ci vediamo in spiaggia.”

Il tono perentorio di Angelo che deciso si era avviato, aveva spinto gli altri ad accelerare il passo, per raggiungere in fretta la spiaggia.

Purtroppo il sole si affacciava appena tra le nuvole e subito scompariva; anche l'Arcobaleno si delineava sbiadito nei colori e sembrava triste, come triste era la spiaggia, animata a quell'ora dalle voci dei pescatori che scaricavano dalle vecchie barche di legno le cassette di pesce e si preparavano a magnificarne freschezza e qualità.

Come mai non erano ancora tornati i pescatori? Certamente ne sapeva qualcosa Giacomo, il proprietario del bar-trattoria *Al Faro* sulla piazzetta di fronte alla spiaggia. Era sempre piacevole la mattina passare per il suo bar, il profumo di dolci appena sfornati invogliava ad entrare.

Sul banco in bella mostra erano pronte le sfogliate, spolverate di zucchero e cannella, mentre in un particolare scalda-vivande, per la gioia soprattutto dei bambini, faceva venire l'acquolina in bocca “Dolcezza”, la frittella delicata come una carezza (così la definiva

Giacomo) preparata con vera maestria da sua moglie, Annarella che, al momento di servirla, la aromatizzava con la vaniglia per darle un tocco di esotico.

Gli piaceva molto parlare degli anni trascorsi da marinaio sui traghetti per la Sicilia e la Sardegna e delle sue avventure con le turiste nordiche, avventure il più delle volte inventate. Era comunque divertente stare ad ascoltarlo, mentre si gustava un ottimo caffè.

Quella mattina, però, Giacomo era insolitamente silenzioso. Aveva uno sguardo triste, turbato e nascondeva a fatica il dolore che aveva dentro.

Solo l'arrivo di un pescatore lo aveva convinto a parlare e a dire che la notte non c'era stato tempo per la pesca. Appena al largo avevano sentito in lontananza invocazioni di aiuto e grida disperate, ma non era stato facile individuare il tratto di mare da cui provenivano. Dopo un bel po' di tempo erano riusciti a raggiungere una piccola imbarcazione con a bordo, stremati e impauriti, due uomini e una donna che piangeva, mentre stringeva a sé un neonato tremante; sul fondo dell'imbarcazione, coperto appena con un plaid, il corpo senza vita di una giovane donna, forse la madre del neonato.

Non c'era più né tempo né voglia per pescare. Bisognava pensare a chi in quel momento

aveva bisogno di cure e di calore umano, chiamare la Guardia Costiera a cui affidare i naufraghi e, appena giorno, attivarsi per aiutare il più possibile quelle tre sfortunate persone e soprattutto quel bimbo a cui la vita si era presentata amara già dal primo respiro.

Quel racconto li aveva emozionati ed aveva fatto vedere quel piccolo borgo sotto un'altra luce. Alla sua bellezza naturale si aggiungeva la carica di umanità, propria della gente di mare, abituata a confrontarsi da sempre con le difficoltà e la durezza della vita. Soprattutto per questo molti sarebbero tornati ancora.*

* da 15 PAROLE... - Ualz - Legnano, Anni accademici 2011/2012 - 2020/2021 - Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, pagg. 57-59

I TAGLIOLINI DELL'ASCENSIONE*

Sto passeggiando lungo il canale Villoresi e mi godo la bellezza delle prime foglie della vegetazione circostante, sollecitate dal tepore della tardiva primavera.

Sento un festoso vocio di bambini provenire dalla fattoria didattica vicina al canale e contemporaneamente il muggito delle mucche, ormai abituate alla presenza e alle carezze dei bambini che ogni anno, tra aprile e maggio, completano nella fattoria il percorso stabilito.

Mentre ritorno con la mente ai miei alunni e ai progetti sull'ambiente realizzati a diretto contatto con la natura, un gradevole profumo di latte appena munto mi investe e mi riporta indietro di molti anni; mi riporta al giorno dell'Ascensione, alla tradizionale processione che attraversa le stradine periferiche dove il mio paese finiva e i campi prendevano il posto delle case, soprattutto mi riporta al piatto tipico di quella giornata la cui ricetta le nonne avevano trasmesso alle nostre mamme: i tagliolini fatti a mano, cotti nel latte zuccherato e profumati con tanta cannella.

Mi sono rivista bambina salire su un panchetto con mia sorella e mio fratello ad osservare, curiosi, mia madre impastare la farina con le uova fresche delle nostre galline, farne dei panetti e ricavarne per ognuno una

sfoglia, resa poi trasparente come un velo, usando braccia e matterello.

Rivedo mia madre arrotolare, come fosse un taglio di stoffa, la sfoglia dorata spolverata di farina, quindi inciderla con un velocissimo movimento delle mani e un tagliente coltello. Stavamo incantati a guardarla, cercando invano di seguire con gli occhi i suoi movimenti: era impossibile, lei era troppo rapida.

In pochi minuti completava il taglio e scomponeva con delicatezza la sfoglia che, miracolo, si trasformava in tante striscioline filiformi. Era ormai pronta per l'ultima fase di preparazione.

Riempiva una pentola larga di latte fresco munto al mattino dai garzoni nella grande fattoria di allevamento di mio nonno, aggiungeva zucchero, bastoncini di cannella. Portava ad ebollizione, quindi versava i tagliolini, separandoli con un forchettone perché non si "ammassassero", come dice lei.

Bastava un solo minuto di cottura e li trafferviva con il latte fumante in due zuppiere, cospargendoli di cannella in polvere e facendoli raffreddare un po' prima di servirli.

Il ricordo così vivo di quel dolce, tradizionale e quasi rituale, mi suggerisce di interrompere la passeggiata e tornare a casa per preparare quei tagliolini evocati e desiderati.

Certo, son dovuta ricorrere ai tagliolini

all'uovo della *Coop* e al latte a lunga conservazione, lo zucchero e la cannella, però, sono simili a quelli della mia infanzia: così, almeno qualche ingrediente è come quelli usati da mia madre.

Completata la preparazione posso dire che l'occhio è attratto, l'olfatto sollecitato, il palato desideroso di assaporare quel dolce che, secondo le nostre nonne, è bianco come la veste di Gesù risorto che sale in cielo quaranta giorni dopo la Pasqua, all'Ascensione.

Non riesco ad aspettare che si raffreddino e li assaggio, sono veramente buoni!

Aspetto Michele, mio marito, per sentire il suo parere, io ne sono convinta e mi riprometto di farli altre volte, magari preparando l'impasto come faceva mia madre, sapendo, però, che non riuscirò certamente ad eguagliare la sua bravura.*

* da *CREATIVI A TAVOLA*, Ualz - Legnano, Anni accademici 2012/2013 - Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, pagg.55-57

FESTA IN FAMIGLIA

Il vocio e l'eccitazione nella casa dei nonni Lorenzo e Battista contrastava con il silenzio ovattato del paese sotto la neve: le strade quasi deserte, solo i passeri saltellavano in cerca di cibo. C'era un'atmosfera festosa quel giorno, tutta la famiglia e i vicini di casa si erano radunati dalla mattina presto, per partecipare al rito che ogni anno, nella settimana tra Natale e Capodanno, li vedeva insieme per festeggiare l'uccisione del maiale.

I nipoti più piccoli erano tenuti a casa dai loro genitori affinché non intralciassero i preparativi e arrivavano più tardi trafelati e infreddoliti, con le guance rosse, i guanti e le scarpe bagnate per aver giocato a palle di neve in strada.

Le donne si dividevano i compiti: alcune, in uno degli ampi locali posto al di sotto del piano stradale, alimentavano con grossi pezzi di legno il fuoco del camino e della grande cucina economica che occupava un'intera parete piastrellata di maioliche bianche e blu; altre preparavano grosse pentole, padelle, paioli lucidati nei giorni precedenti, grembiuli bianchi e tovaglie quadrettate di lino grezzo, strofinacci di cotone, piatti e coltelli, di cui alcuni lunghi e ben affilati.

Ai più piccoli tutto era permesso in quel trambusto, ma quando, dopo essersi infilati

furtivamente sotto il lungo tavolo posto al centro della stanza, riuscivano ad alzarsi e a fare capolino tra grembiuli, piatti e posate:

“Se non fate i bravi tornate tutti a casa!”, minacciavano mamme e zie, ottenendo un po’ di silenzio e calma per qualche minuto. Nella stanza adiacente, adibita a magazzino e dispensa, intenso era il profumo di mele, pere e mele cotogne, appese in filze su fili di ferro agganciati in alto tra due pareti. Proprio in quel paradiso dei desideri per i bambini, gli uomini collocavano al centro della sala un lungo tavolo inclinato che aveva un bordo su tre lati ed una grossa apertura sul davanti, nella parte più bassa. A fianco sistemavano una panca di legno, tozza e molto robusta.

“Siamo pronti”, gridava Michelino, dopo aver indossato un camice di panno bianco.

“Va bene, arriviamo”, gli rispondevano tutti gli altri dal porcile. All'improvviso il vocio veniva interrotto dai forti grugniti di uno dei due maiali destinati alla macellazione, il quale sembrava aver capito la sorte che gli sarebbe toccata e, puntando le zampe per terra, non si sarebbe mosso se più uomini, ben piazzati, non lo avessero tirato per la corda stretta intorno al collo e spinto con la forza. Spaventato, anche l'altro maiale, rimasto temporaneamente nel porcile, cominciava ad agitarsi e ad emettere brontolii simili a disperati lamenti.

“Andiamo, andiamo a vedere come

ammazzano il maiale”, dicevano i più grandi ai più piccoli che non ricordavano quello che era accaduto l’anno prima.

“Allontanatevi, state attenti, è pericoloso”, esortavano le mamme, mentre il maiale, tenu-to stretto per le zampe da più persone, gridava disperato e Michelino, il genero del nonno, macellaio, procedeva nell’operazione.

“Zio, il maiale non si fa male con quel lungo coltello infilato nel collo? E perché esce tanto sangue? Quando mangeremo la carne e la salsiccia?”, chiedevano eccitati i più piccoli. Ma, nonostante l’insistenza, non arrivavano risposte, anzi, poco dopo, quando dalla cu-cina portavano con cautela un grosso paiolo con dell’acqua bollente, per togliere le setole al maiale, ormai morto e sistemato a pancia in giù sul tavolo inclinato, venivano tutti allon-tanati.

Intanto in cucina il sangue ancora fuman-te, raccolto in un recipiente smaltato, veniva a lungo mescolato e privato degli eventuali grumi, affinché non coagulasse, poi una par-te con destrezza veniva versata in bottiglie da regalare a parenti ed amici, quel giorno non presenti, l’altra, arricchita con latte, zucche-ro, cacao e aromatizzata con cannella, chiodi di garofano e buccia di mandarino arrostita, veniva lungamente cotta e trasformata in una gustosissima crema, il *sanguinaccio*, che era la gioia dei grandi e dei piccoli.

"Carmela, Genoveffa, venite a prendere le interiore e preparatele per mezzogiorno, siamo stanchi ed abbiamo fame!", gridavano più volte gli uomini dal magazzino dove il primo dei maiali uccisi era stato issato in alto, sostenuto da un robusto asse di legno (*ammir'*).

In cucina alloro, cipolla, fegato alla griglia, interiore soffritte, cannella e vin cotto emanavano un profluvio di odori che facevano crescere sempre più l'acquolina in bocca a tutti.

Finalmente, intorno al tavolo apparecchiato, si sedevano solo i nonni e zii uomini, brindando e mangiando di gusto le prime delizie che il maiale offriva, serviti dalle donne che gustavano in piedi quanto preparato.

L'allegria esplodeva in risate e complimenti, il caldo del camino, l'attesa del sanguinaccio, da consumarsi per ultimo come dolce, scatenava i più piccoli che si rincorrevo nel la stanza o andavano curiosi nel magazzino adiacente per toccare il maiale ancora caldo e a testa in giù, che sembrava aspettasse il compagno a cui, dopo il pranzo, sarebbe toccata la stessa sorte.

Insieme, il giorno successivo, sarebbero stati spezzettati da Michelino e trasformati in salami, prosciutti, lardo e sugna dalle mani esperte delle donne della famiglia.

Per i nipoti più piccoli la festa continuava tutta la settimana, perché le mamme e le nipoti più grandi erano impegnate ad insaccare

i vari tipi di salsiccia, a sistemarli a spirale in larghi canestri rivestiti di tela bianca, perché cominciassero ad essiccarsi, prima di appenderli sulle corde in alto a completare l'asciugatura.

Da allora sono passati molti anni, ma l'atmosfera gioiosa di quei giorni, le risate, le voci, i profumi ritornano nitidi nei miei ricordi di bambina ormai cresciuta. Con i nonni se ne sono andati zii e zie, se ne sono andati Michelino, mio padre, Carmela, mia madre e Gloria, mia sorella, che era allora la più piccola della famiglia e la più vivace, con i suoi grandi occhi neri che brillavano furbi ad ogni marachella e disarmavano i miei genitori, i quali, anziché rimproverarla, facevano a fatica la faccia cattiva.

Con zia Genoveffa, l'ultima rimasta della famiglia e con i cugini, io e mio fratello Tonio, quando ci incontriamo ricordiamo con nostalgia quei giorni e ci par di vedere i due maiali appesi nel magazzino, la tavola imbandita in cucina e il camino scoppiettante, e di sentire ancora voci serene e *antichi* profumi.

IL VOLO DELLE STREGHE

(Pubblicato il 25 marzo 2013 da *ualzlegnanoblog*; <https://scritturacreativaualzlegnano.wordpress.com>)

Frequento da 4 anni il Laboratorio di scrittura creativa (UALZ). L'ho scelto perché, essendo stata insegnante per 35 anni, volevo tornare ad essere alunna, a volte un po' chiaccherona e alquanto negligente. Io ne sono sempre più entusiasta, non so cosa ne dice la brava e paziente Marilia: mi affido alla sua benevolenza.

Maggio 2012 Fedora d'Annucci

É arrivata finalmente la magica notte delle streghe. Nella piccola valle incastonata tra le Cime di Lavaredo, una pallida luna disegna lunghe ombre, dalle quali sembrano emergere, a cavallo di grosse scope, tantissime streghe, alcune abbastanza giovani, altre vecchie e sdentate. Il silenzio della notte è improvvisamente rotto dalle loro voci stridule.

“Ciao Ortruda, che bello rivedersi! Non vedo Valchiria, come mai non c’è?”.

Alcune cercano in quella moltitudine chiasosa le streghe loro amiche, ma non trovandole, chiedono alle altre:

“È forse successo qualcosa a Malombra? e Fidelia, non la vedo, non è ancora arrivata?”

In tutta quella confusione, rincantucciate sotto un grosso abete, piagnucolano Arsenia e Morfisia, perché atterrando hanno spezzato le loro scope contro i rami dell'albero. È soprattutto Arsenia a disperarsi, Morfisia la consola e riflette.

All'improvviso grida trionfante: "Mi è venuta un'idea, useremo la polverina magica che abbiamo nel sacchetto".

Con uno strappo deciso toglie il sacchetto ad Arsenia, prende un pizzico di polverina e lo sparge sui cappelli. È questione di un attimo, le due streghe si trovano in aria, aggrapate ad una grossa mongolfiera che le porta sempre più su.

Per quanto fossero abituate a guardare il mondo dall'alto, a cavallo delle loro scope, questa volta è diverso, non sono loro a stabilire la direzione, ma qualcosa o qualcuno le spinge sempre più in alto.

Sotto di loro il corteo delle streghe guarda ammutolito le due vecchie sorelle diventare sempre più piccole, qualcuna cerca di dirigere la scopa verso l'alto per poterle raggiungere, ma cade con un tonfo, tra le risate delle compagne.

Diverte e distratte dalla scena, non si accorgono che un banco di nubi ha avvolto la mongolfiera e le due streghe, nascondendole del tutto alla loro vista. La più vecchia del

gruppo, allora, promette di salvare Arsenia e Morfisia con una delle sue magie. Fa ammucchiare tutte le scope al centro dello spiazzo, le invita a cantare e saltellare mentre lei sparge sul grosso mucchio che si è formato una polverina colorata.

Improvvisamente le scope diventano un falò scoppiettante e migliaia di stelline avvolgono le streghe, mentre un forte tuono fa rimbombare la valle, e un vento impetuoso fa volare le streghe in alto, anche senza le loro scope.

Ricompare anche la mongolfiera con Arsenia e Morfisia sorridenti che le invitano ad andare con loro. Solo la strega della magia accetta, le altre vogliono tornare a terra.

Non si vedono più, resta solo un lieve strascico nell'aria di polverina colorata. Ma non se ne sono andate via per sempre: torneranno tra le Dolomiti la notte tra il 31 ottobre e il primo di novembre dell'anno successivo e la magica notte delle streghe si ripeterà.

ANDARE TORNARE

In alto

Nel palazzo della luna
Racconti alle stelle curiose
I tuoi sogni
Svaniti per sempre.

A volte

Volando tra i sogni
Ti coglie improvviso il rimpianto
E pensi al tuo mondo
Lontano,

Meteora attraversi lo spazio
E percorri sentieri infiniti
Per essere ancora tra noi.

In dono

Tu lasci alle stelle
Diamanti di splendida luce.
Un attimo appena
E ti fermi

Sospesa tra il cielo e la terra.
E torni di nuovo a brillare
Splendente nel buio profondo.

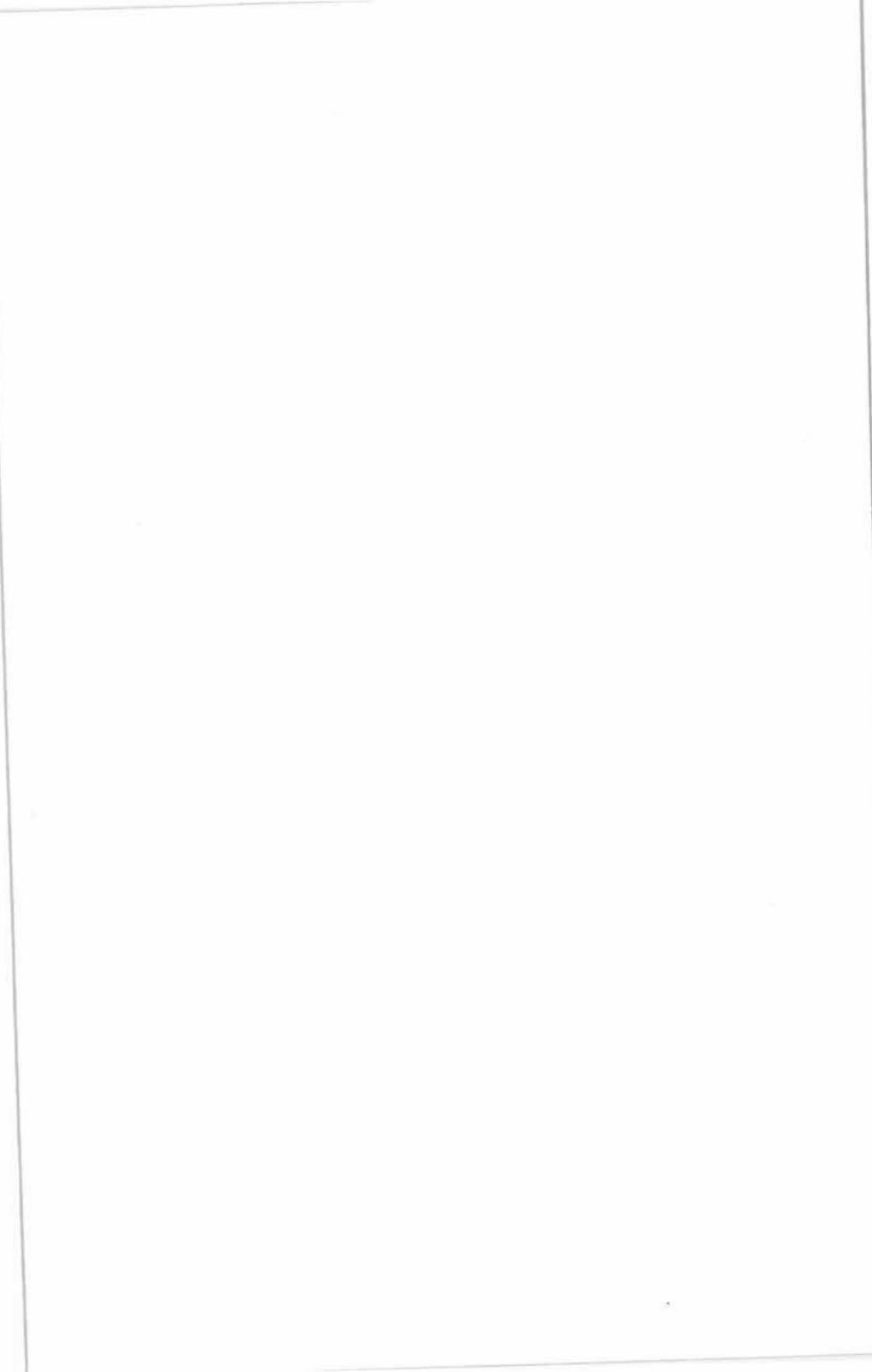
Ricordi la nostra promessa?

D'estate,

Quando mi penserai
Lassù fra le stelle
Mi devi cercare *Fedora*

da *TRAME DELLA MEMORIA* - Ualz - Legnano, Anni accademici 2010/2011 - Laboratorio di scrittura creativa coordinato da Marilia Paoli, pag.66

CONGEDO



*... e si abbassò il rumore della mola
e si attenuò il cinguettio degli uccelli*

*e si affievolirono tutti i toni del canto
e la locusta si trascinò a stento
e il cappero non ebbe più effetti*

*si spezzò il filo d'argento
e la lucerna d'oro s'infranse*

*e si ruppe l'anfora alla fonte
e la carrucola cadde nel pozzo,*

*e ritornò la polvere alla terra,
com'era prima,
e il soffio vitale tornò a Dio.**

FEDORA MIA, MIA FEDORA

Sei migrata soffio di vita
nell'etere dei Campi Elisi?
In un improbabile iperuranio
o in un probabile Nulla Eterno?

Forse nell'abisso del nulla-luogo
in cui evaporano i transiti umani.
Nell'indistinto Nulla dove si concreta
la sostanza della memoria?

Forse nella carezza del Padre
che accoglie il *Sapiens* fatto a Sua
immagine e somiglianza (dicono).

Forse nel fuoco di una *quasar*,
in un onirico celeste giardino zen
dove turbinano convulsi pollini di fiori.

Forse nell'immateriale *quid*
dell'archetipo universale della Bellezza.
Nella cangiante stuporosa
contemplazione dell'Infinito?

Ehi! scioglimi l'arcano dell'oltrevita,
batti un colpo, come stabilito.
La sorella Gloria lo fece per tre volte.

Quando e se mi verrai in sogno,
non dirmi che sei finita negli origami
dell'oltre-scibile che neppure
il tuo "spirito" ne è venuto a capo.

Non dirmi che, prona nell'intento
di cogliere un fiore, sei stata urtata
da un incolpevole (?) ciclista
né che sei stata vittima di scippo
o di criminale aggressione.

Non dirmi che al capolinea noi si finisce
come tutte le specie del Creato noto.
Sei nel sussurro di onde gravitazionali,
nel respiro del cieco determinismo?

Se e quando verrai, mi dirai
che la nostra fugace comparsa al mondo
è solo e semplicemente un transito
nella *lacrimarum valle* dell'antifona
mariana del *Salve Regina*?

Sei rinata bambina a giocare sulla loggia
con metafisiche barchette di carta?

Mi placa un poco saperti, forse,
nel tripudio del *Giardino dei Semplici*
intenta a curare erbe officinali e calicanti
e tulipani e dalie e orchidee, gelsomini,
rose, camelie, euforbie e mammillarie.

Ovunque tu sia, Fedora mia, mia Fedora,
nùtriti di pace. E, ti prego, dammi pace.
Manifestati. Rompi il tuo silenzio!

il tuo Tonio

IL SOFFIONE DI FINE AGOSTO¹

Premessa

Noi famiglia, in ricordo di zia Fedora, abbiamo fatto delle immaginette con foto e dedica; sul retro è presente una frase e il disegno di un soffione che perde il ciuffo dei peli bianchi al vento.

Un messaggio (anche per il fratello Tonio?)

Mi succede un fatto strano. È giovedì 26 agosto e mi sto recando in sella alla mia bicicletta da zia Fedora.

Da quando ci ha lasciati spesso mi reco nella sua dimora per accudire e annaffiare le molteplici piante da lei lasciate.

Entro, accendo la luce, appoggio borsa e chiavi sul tavolo, apro la portafinestra della cucina che affaccia su un terrazzino ricolmo di piante e fiori. Immersa nei ricordi canticchio (eredità presa dalla mia dolce mamma) e inizio a pulire, tagliuzzare, spostare, annaffiare, spazzare, il tutto con una serenità che non mi apparteneva da giorni.

Il Sole sta tramontando, c'è un'arietta piacevole, guardo l'orologio che sta in cucina, 19.15 circa, mi soffermo a guardare il lavoro: sono soddisfatta! Ora posso ritirare i vari arnesi e tornare a casa ma l'annaffiatoio è rimasto sul lavandino della cucina, lo prendo per riporlo al suo posto nel terrazzino.

Alzo lo sguardo e proprio lì sull'azalea chia-

mata *Lello* in onore dell'amato marito, mio zio, cosa vedo? Un soffione (*Taraxacum officinale*).

Sì, proprio un soffione intero, rotondo, senza gambo! Sono attrata da lui, lo metto nel palmo della mano ed esclamo felice *Ciao zia!* *Sei qui?! Ti piace come ho sistemato?*, il tutto con una naturalezza imbarazzante. Sempre con il soffione in mano mi guardo in giro per vedere se da altri balconi qualcuno è affacciato. Niente, il soffione è ancora nel palmo della mia mano. Soffio, non si sconnette, prende il volo, rimane integro e sale. Si sofferma nel balcone sopra per alcuni istanti: lì abita mio zio Genaro, cognato di zia. Spontaneamente saluto.

Ciao zia, fai buon viaggio!

Ero, come ho detto prima, serena con un accenno di felicità. Chiudo casa e me ne vado.

Non sono credente, ma questo fatto mi ha reso serena. Non so cosa sia, ma mi piace pensare che lei ancora una volta è presente, come lo è sempre stata. Presente. Non è una cosa facile e non è da tutti, ma io ho avuto la fortuna di viverla.

Ciao amata zia, sarò custode della tua memoria.

Tua nipote Roberta

¹ La fioritura del soffione, comunemente chiamato *dente di leone*, avviene in primavera. Di solito l'*achenio* si stacca dal *capolino* al primo soffio di vento pre-estivo per librarsi nell'aria, disfarsi e provvedere alla futura riproduzione ((*anemogama*). Un soffione d'agosto è un'eccezione, una vera rarità. [N.d.A.]

DIALOGO ONIRICO (I)

«Fedò, li vedi i *pùnghl*,¹ quei patetici, alienati pifferai in panchina, tossici *giornalisti* di *fake new*, ex scribacchini, farisei, squallidi untori, intenti a mettere a punto le loro logore ance obsolete?»

«Tonio, lascia perdere. Vola alto!»

¹ Nel dialetto del Vulture-Melfese: sfaccendati, morbosi intrighianti, immondi calunniatori, abitanti di *Pungolatria*, borgo al di qua della *siepe* leopardiana, popolato da persone perbene -la grandissima parte- e da uno sciame di *pùnghl*, individui antropologicamente classificati da Linneo 2.0 come *paleospecie umanoide*.

Il termine deriva dalla caduta delle vocali finali di *pungolo*. L'epiteto *pùnghl* è una perfetta metafora che sta a indicare la funzione del pungolo, quella di pungere. La calunnia punge, morde, ferisce, trafigge l'anima e la psiche chi ne è colpito.

Il *modus vivendi* dei *pùnghl* (poveracci, deliranti con disturbi paranoici) discende dal loro permanente disagio esistenziale, dovuto a frustrazioni non risolte, ad invidia sociale, a pulsioni orientate a svalutare gli altri onde illudersi di riempire il loro vuoto a perdere di cartone.

In una parola: il presunto disvalore altrui (creato con la calunnia) dovrebbe depotenziare tutto lo stallatico che pullula nelle loro case. Quindi la calunnia usata come mezzo di distrazione: volgo e opinione pubblica, impegnati in inediti "ricami", trascureranno le esalazioni di *sterculino* proprio dei lanciatori di falariche.

NOTA IN EXTREMIS: Nelle bozze della *Nuova Treccani*, di futura pubblicazione, compare la voce *Pùnghl* - agg. e s. m. (plurale invariabile) [da pungolo] – Misero criticone, perfido calunniatore, abietto tapino sfaccendato. *Come 'l tapin che non sa che si faccia* (Dante). Abitante di Pungolatria. La discendenza dei *pùnghl*, comunque sia, è regale e viene dalla nobilissima stirpe di Pasifae o Pasife, moglie di Minosse, re di Creta, la cui celeberrima frégola qui è irriferibile. (Vai alla voce *Pasifae*).

«Sai, stanno diffondendo pifferate di crome e semicrome degli spartiti altrui e, come inveterato costume, mai dei propri. Poi, non paghi, danno fiato alle chiarine malconce e arrugginite».

«Fratello caro, vedo che hai già dimenticato il mio monito *non ragioniam di lor ma guarda e passa*».²

«Ma quei tapini, lobotomizzati, ignorano che sei mancata tradita da un fiore o forse vittima di omicidio colposo da parte d'ignoti. Le loro mefitiche pifferate non mi garbano, m'inquietano».

«Non angustiarti oltre, fratello amato. Io sono in una dimensione sovrasensibile dalla cui specola si guardano le miserie umane con un sorriso. Tranquillo. Abbi cura di te».

«Sarò tranquillo solo quando la mano della Giustizia Divina farà la sua parte. Tarda ma arriva (dicono). E perdonami se, essendo ancora troppo umano, per il momento non riesco a volare alto. Ma, ogni tanto, i voli radenti sono necessari, propedeutici e utili al collaudo delle remiganti. Ne convieni?»

«Ma va! Hai sempre la pezza a colore! Ora devo andare. La clessidra sta per segnare lo stop».

² Dante, *Inferno*, III, 51

«Mi dici che il tempo concesso sta per scadere? Un attimo ancora, giusto per dirti dell'Untore Numero Uno. Sì, proprio quel malnato indegno di fiducia e amicizia.

Fai mente locale sul suo profilo e scopri una tipica *facies* lombrosiana. Esagero? Affatto.

Ho provato ad aggiungergli dei baffi alla Dali. Sai che ne è venuto fuori?

Il perfetto clone di *Belfagor*.

Non l'avatar dell'arcidiavolo della favola di Machiavelli, né quello della commedia lirica di Ottorino Respighi - che ben conosci -, non quello del film fantasy *Il fantasma del Louvre* del 1965, con Juliette Gréco e René Dary: ma la perfetta sommatoria dei *Malebranche* delle *Malebolge*: 13 demoni in uno. Quindi: 13 volte e passa un inquietante diavolo alato».

«Sempre caustico, beffardo e mordace come il tuo solito! Comprendo il tuo stato d'animo e la tua indignazione. Escine volando alto alto!

Ti devo ricordare *Le due bisacce* di Fedro, favola che ben conosci per averla commentata ripetutamente nel corso della tua docenza?

Padre Giove ci impose due bisacce: dietro quella piena dei nostri difetti e davanti, sul petto, quella con i difetti altrui. Non potendo scorgere i nostri difetti, giudichiamo e biasimiamo gli altri appena sbagliano.

Similmente i famosi *pùngħi* nostrani: la bisaccia alle loro spalle è colma di stallatico. Eppure, spudoratamente, sostengono che il puzzo esali da quella davanti, colma di rose,

gardenie, gigli, mughetti e fresie.

Sono cani alle prese di una trippa ancora colma di materiale prefecale. Lasciali ingozzare!

Pungolatria, come tu la chiami, un giorno saprà la verità. (Mi piace il tuo neologismo col suffisso in -tria, che forse allude a *lupatria*, epiteto scurrile riferito a Fortunata, moglie di Trimalcione del *Satyricon*). Tempo al tempo». «Hai ragione, il Tempo divora ogni cosa.

L'avevano già codificato i saggi antenati latini: *Tempus edax rerum*. E siccome il Tempo è galantuomo, ti assicuro che non mediterò vendetta, mi siederò sulla sponda del fiume e aspetterò... come Confucio raccomanda».

«Tempo scaduto. Ciao, fratello.

Capisco la premura e l'intento della nota¹, ti sei troppo disturbato; quei *panchinari* sì e no hanno la licenza elementare, altri 6 anni di scuola media, altri un diploma ottenuto *con i prosciutti* o con la pedata di un potente "Onorevole".

Conoscendoti, mi diresti: hanno osato oltraggiare la tua luminosa memoria ed il minimo che potessi fare era incenerirli con la penna. Una nota assai ostica? Qualcuno provvederà a spiegargliela. Devo andare.

Vado dove *La gloria di Colui che tutto move per l'universo penetra, e risplende in una parte più e meno altrove*³.

³ Dante, *Paradiso, Incipit*.

DIALOGO ONIRICO (II)

«Tonio, mi hai chiesto di svelarmi per tre volte come fece la sorella Gloria due decenni fa. Ricordo quanto mi raccontasti e, nel caso, correggimi un'eventuale *défaillance* della memoria:

1° Il *timer* del forno elettrico squillò autonomamente nel preciso istante in cui ti comunicavo la sua dipartita.

2° La biglia sul solaio, di notte, che rimbalzava ritmicamente e per 5/6 volte fino alla quiete, come fosse stata lasciata cadere da una mano invisibile. Sul solaio neanche l'ombra di una biglia; chiusa a chiave la porta di accesso. Eravate in due a sentire. Il fenomeno *paranormale*, come tu lo definisti, si replicò, identicamente, per cinque notti di seguito. Poi non si verificò mai più.

3° Il bastone di corniolo, da te scolpito, millimetricamente allineato alla soglia della cucina, al tuo rientro da scuola.

Era in posizione verticale, leggermente obliqua, come sempre. E tu affermasti che aveva violato e sfidato le forze della dinamica e della gravità e della fisica quantistica: come fa un corpo rigido, inanimato, in stato di quiete statica, non sollecitato da forze esogene, a passare in una posizione di 90° rispetto al suo asse verticale? Non un sobbalzo, non una pur minima deviazione di traiettoria. Solo una mano umana poteva allinearla perfettamente parallelo alla fuga della soglia che separava le due differenti aree di pavimento (vestibolo/

cucina). E tu, da cocciuto razionalista, pragmatico e agnostico, ora scettico ora possibilista, ora perplesso ora vacillante, hai orientato l'investigazione zetetica sull'evento paranormale dei cosiddetti *poltergeist*. Non si trattava di psicocinesi né di allucinazione né di suggestione né di stato alterato. E allora? Non ne sei venuto a capo. Da allora Gloria, sicuramente scacciata, non si è fatta più viva».

«Probabilmente avrà pensato che i tre segni, palesemente inoppugnabili, avrebbero dissolto ogni ombra di dubbio. Farò uguale con te? Spero di no».

«Ora desideri che io faccia lo stesso.
Guarda che due *segni* sono già stati dati. Metti da parte il tuo razionalismo cartesiano, che so non apparentato alla superbia intellettuale.
Mi sono svelata già in due episodi.

1° La forte essenza di *Dance of Flowers* dell'Erbolario da me abitualmente usata, alle ore 8 di quel venerdì, in cucina-zona giorno, tre settimane dopo il mio incidente. Hai riflettuto, titubato, preso tutto con le pinze e poi accantonato.

2° Il soffione d'agosto descritto dall'amatissima Roberta. Manifestazione avvenuta dopo 40 giorni esatti dalla mia morte. (Non ironizzare accostando il mio *segno* all'Ascensione in cielo di Gesù, appunto avvenuta dopo 40 giorni dal Golgota. È solo una semplice coincidenza).

E ora ragioniamo sul *segno* dato a Roberta, per lei, per te e per la Famiglia.

Come fa un soffione di fine agosto a librarsi nell'etere in assenza di vento? Sospinto da chi? Come fa a conservarsi globalmente integro pur nella sua fragilissima struttura? Perché ha stazionato proprio sul balcone e posatosi esattamente sull'*azalea Lello*? Perché in quell'ora? Perché in quel giorno? Perché a Roberta? Perché la labilissima struttura del soffione ha retto anche quando è passato sul palmo della sua mano? Il peso specifico di un soffione è quello che è, la sua precaria inconsistenza anche, come mai nel corso del suo peregrinare non si è spiazzato e squinternato contro un albero un palazzo una balaustra una recinzione un traliccio un capannone un tir?»

«Già. Si direbbe: il caso? Coincidenza? Accidente? Fortuità? Un soffione vagante, fuori stagione, proprio diretto lì in quel posto, a quell'ora, con Roberta intenta nella cura delle amate piante ormai orfane della padrona? Facessimo un calcolo di probabilità non ne usciremmo fuori».

«A proposito: non ti arrovellare sul *Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?* di Gauguin *et alia*, che tu, nelle lunghe speculazioni, come corollario sei solito aggiungere *Perché siamo?* Sappi, intanto, che io sono dove non si negozia l'Eterno, io sarò anche nel respiro del vento, in un soffione, ora nelle acque delle mangrovie, ora a Varanasi dove si celebra la morte e la vita, ora nel Gange o in groppa ad

un cavallo in libertà nella steppa della Mongolia o in un tempio Indù, nelle praterie del North Dakota, in Malesia, nel biancore dell'Everest, ai piedi del Kilimangiaro, nel Palazzo di Cnoso a Creta, nella mia *fiat 600* metallizzata, nel Louvre di Parigi, in quel di Assisi col Poverello e Giotto, nell'iridescenza alare delle cetonie, nella bottega di un liutaio, in una serra fiorita di *mammillarie*, insomma ovunque tu mi collocherai.

Sono qui e nell'altrove, quando lo desidero, fuori dal mondo visibile e senziente, centripetata da una galassia di luce in cui, solo da quel vuoto cosmico, puoi avere contezza dell'infinitesimale consistenza della Terra, da lì microscopica icona di un pantano sospeso nell'Universo.

Prossimamente il tezo *segnaile*, e non lo sotovalutare. Di più non mi sarà dato fare.
Abbi cura di te, ti raccomando».

«Aspetta, aspetta! Solo un'ultima domanda. Dimmi perché ti dovrò pensare nel macroscopico dei luoghi prima elencati».

«Ho volutamente citare quei luoghi perché mi aspettavo la tua osservazione.

Fratello caro, sarò ovunque, anche nel piccolo e nel relativamente piccolo: nei baccelli del siliquastro del nostro giardino o in quelli del glicine sulla terrazza, nella coccinella che verrà a posarsi sul dorso della tua mano sinistra mentre fumerai la pipa, nell'ocello di una *Vanessa* o nel piumaggio dei colombi della tua voliera, nelle contorsioni del pero piantato da

nostro padre, nel folto dei bambù che affianca la pergola del garage, nei libri di Via Trento a Rionero, nella geometria di una ragatela, nello stigma di un *lilium*, nel coro a bocca chiusa di *Madama Butterfly*, nei tuoi prediletti *Carmina Burana* e persino nella zampina di una formica claudicante o in un filo d'erba.

Nicla, per darti sollievo, in un suo nobile e poetico *WattSapp*, ti ha invitato ad osservare nel nostro giardino un fiore, un filo d'erba, una formichina, emblemi della vita che continua e fattori di memoria.

Allo stato attuale mi pare d'essere nel trascendentale, immane cosmico brodo di *massa-energia* che deforma, liquefa, riduce e fagocita lo *spazio-tempo*, come teorizzato da Einstein.

So che vuoi sapere se il *Tutto* sia stato dal *E* con il *Fiat Lux*, e per mano di *Colui che È*, Signore dell'Armonia universale ma non mi è concesso dirtelo.

Già... il tuo eterno teorema irrisolto: siamo esseri *casuali* o *causati*?

La risposta? Faccio rimando al terzo *segno*. Definitivo. Sappi attendere.

Io sarò sempre nei tuoi giorni incupiti dalla mia assenza. Per questo sarò con te, per consolarti e convincerti che ormai non sono più terrena ma fatta di sostanza arcana, inintelligibile alla razionalità umana».

«Fedò, mi arrendo. Ciao Fedora mia, mia Fedora!».

DIALOGO ONIRICO (III)

«Mi hai nuovamente convocata per argomentare sui nodi che non sciogliemmo nel corso delle nostre puntuale e rituali speculazioni estive. Per amore ti assecondo.

Fratello mio, comprendo la tua non-pace. Il trauma è stato un colpo durissimo (Riguardati e non stressare oltre i tuoi 7 stent).

So che continuamente ti interroghi dove io possa essere. So come la pensi, conosco i dubbi che ti mordono i giorni.

Mi dici che l'*anima*, spirito vitale, benzina di tutti gli esseri viventi, probabilmente è solo una costruzione, e illusoria consolazione, degli umani che rivendicano il primato su tutte le creature. Superbia antropocentrica, mi dici, creata dalle speculazioni del *Sapiens* che non si rassegna all'assunto di essere finito.

Mi dici che anche gli insetti, i pesci, gli uccelli e i mammiferi hanno un motore che li anima; perché mai un grillo, un'ape, un'allodola, una manta, una rana, un bisonte si spengono con la morte, mentre noi, gli "eletti" dovremmo sopravvivere al fine vita?

Poi aggiungi: Fedora, sei in cielo, in un *quid*, in un altrove?

Ed ancora: i teorizzatori del *Regno dei Cieli* non potevano sapere, millenni fa, che oltre la linea Kármán e l'esosfera inizia l'Universo, denso di buio pesto e di temperature prossime allo zero assoluto. E mi interpelli se sia possibile per uno spirito (l'*ànemos* dei greci) superare tale barriera.

Ti rispondo molto volentieri: pensa alle particelle che viaggiano alla quasi-velocità della luce nell'LHC, (*Large Hadron Collider*)¹ il supersincrotone di Ginevra. Pensa alla scoperta del bosone di Higgs, chiamato anche *Particella di Dio*, determinante per comprendere definitivamente gli ingredienti dell'Universo.

Un enigma? Affatto, e perché siamo ancora agli albori della Conoscenza Universale, nonostante dominiamo lo spazio, i pianeti, i satelliti, le comete e superato, con le nostre sonde, le frontiere del Sistema Solare.

Piccoli passi? Certo, considera che del Cosmo conosciamo approssimativamente solo il 4%, o forse meno.

Tutto il Creato e la Vita sono un enigma, compresa l'oltrevita. Attualmente mi trovo nel punto focale di questo enigma. Ti ragguaglierò appena possibile. Nel frattempo cerca di mettere da parte pragmatismo, realismo e razionalismo, zavorre che impediscono l'accesso ai misteri del Trascendente».

«Facile a dirsi, lo sai. Fatti viva presto: insopportabile è il peso della tua assenza».

¹ Il più grande e potente accelleratore esistente al mondo, installato in un tunnel sotterraneo. Il laboratorio si occupa della questione dell'origine della materia, del tipo di particelle che la compongono e delle arcane, invisibili forze che mantengono unite queste ultime. La scoperta del *bosone di Higgs* al CERN è stata premiata con il Nobel per la fisica nel 2013.

«Conto di tornare con la luna piena, appena fioriranno i profumatissimi *Amaryllis belladonna* color rosa confetto che nostra sorella Gloria prelevò dal giardino *Nalin* in Roma e che, contravvenendo alla regola del loro naturale invasamento per interni, mise a dimora in piena terra, al centro del nostro giardino.

(Se non vado errato è da ben 52 anni che sono in quel “nido”, in ottima salute e copiosa riproduzione, magicamente adattatasi ai fatali geli invernali.)

Tornerò... tu intanto inizia a calcolare l'asse equinoziale d'autunno della meridiana litica, tuo manufatto e vanto per la precisione dello gnomone e per la sua natura girevole, progettata appunto per l'orientamento stagionale. Vedo che già ti sei imbarcato in calcoli di coordinate, eclittica, latitudine... fai bene, convengo che esistono tanti altri modi per “volare alto”; infatti il motto che ami ripetere all'abisogna è tra le più belle terzine del Sommo dei Sommi:

*Considerate la vostra semenza:
fatti non foste a viver come bruti
ma per seguir virtute e canoscenza.²*

...Leggo il tuo desiderio: allogare a latere delle già citate panchine una targa con questi versi. Per l'ennesima volta ti ripeto di volare alto, altissimo, se possibile. Ciao fratello caro!

² Dante, *Inferno*, XXVI, 118-120.

MONOLOGO ONIRICO (I)

Mia adorata,
intanto che vada maturando il tuo prossimo
inveramento onirico, mi attrezzo a prepararti
un *memorandum* che raccoglie tutti gli assenti,
di cui ho memoria e che dovrebbero essere,
come te, nell'oltrescibile.

...A proposito, li hai incrociati? Come mai non
me ne hai fatto cenno? *Top secret?*

Vacillo. Mi sa che, in fondo in fondo, le mie
teorie sull'Oltre non siano poi così peregrine.

Dunque nel succinto elenco ti ho annotato
in grassetto:

la bisnonna Arcangela, nonno Antonio e non-
na Eugenia, nonno Lorenzo e nonna Battista,
papà Michele e mamma Carmela, la sorella
Gloria e il tuo sposo Lello.

A seguire tutti gli altri trapassati delle fami-
glie d'Annucci, Cappiello, Lupo, Pisauro,
Nalin, Calderola, Di Lonardo, Cardone, Conti-
ni, Calderaro, Lamantia, Giordano, Caruso,
Lops, Guarino, Casillo e tutti gli affini appar-
tenuti alla Grande Famiglia.

Tutti vivi solo nella mia memoria o anche
appartenenti alla sterminata moltitudine de-
gli eletti ammessi alla *Gloria dei Cieli?*

Sei in loro compagnia? Un giorno ci rivedre-
mo tutti? A te l'onere di darmi risposte.

Mia adorata, ciao!

MONOLOGO ONIRICO (II)

Hai visto, sorella amata, dopo tanti indugi ce l'ho fatta. Inserire la chiave nella serratura della porta blindata in quel di Via Trento a Rionero non è stato un gesto agevole e sereno. Un figlio o una figlia avrebbe dovuto fare ciò che è toccato a me in veste di fratello-figlio/a che madre natura non ti concesse.

Mi è parso scivolare in un ovattato grande bozzolo abbandonato dalla pupa. Ero come in una bolla di silenzio-vuoto-assenza, nello specchio del vestibolo riflessa l'icona evanescente della dura realtà.

Come freccia che fulminea scocca da una ba-lestra mi è affiorata alla mente l'*Assenza* di Attilio Bertolucci

*Assenza,
più acuta presenza.
Vago pensiero di te
vaghi ricordi
turbano l'ora calma
e il dolce sole.
Dolente il petto
ti porta,
come una pietra
leggera.*

E poi lo *status quo* del bozzolo nel quale tu e Lillino avete vissuto 1/3 della vostra felice unione: muti orologi, tendaggi sclerotici, libreria annichilita, frigo collassato, sfornatutto assopito, ninnoli dolenti, le foto di mamma Carmela, Gloria e Lello come avessero perso la loro naturale ieraticità.

La ciclopica cassetta degli attrezzi di Lillino in *stanby*, crucciata; la sua scrivania "professorale" dimessa e disadorna. Il sensore del gas afono. E i bei ricami di nostra madre che tu glorificasti in bella mostra in cornici con *passe-partout*, tristi e accigliati (Sono certo che se una chiromante, nel momento in cui lei li realizzava, le avesse detto: *Fedora perirà a causa di un banale incidente*, lei, sino in punto di morte, mi avrebbe detto: *Tonio, proteggi tua sorella, ti raccomando!*)

E poi la tovaglia in cotone provenza con ricamo a mano traforato (capo del corredo in uso negli anni '60) apparecchiata per i pranzi delle grandi occasioni, lì a languire nel tiretto, arresa alla sua antica funzione che mai più si replicherà. La lama del silenzio turbata dal grugare dei piccioni nidificanti sui due balconi e dalla mia ugenza di piangerti.

Avrei voluto che tu e Lillino vi materializzaste per un attimo, almeno per un abbraccio. Sì, per un abbraccio fuori dal sogno e dall'impossibile perché, come scrive Paulo Coelho, *ci sono momenti nella vita in cui qualcuno ti manca così tanto che vorresti proprio tirarlo fuori dai tuoi sogni per abbracciarlo davvero!*

Silenzio-vuoto-assenza-sofferenza.
Come automa ho recuperato il faldone-scrigno dei tuoi trascorsi di docenza; sai, emanava un odore di talco, quello usato per i neonati. Tutto quel voluminoso carteggio è stato come un *transfert*: mi è parso vederti seduta "in cattedra". Oltre non ho resistito.

Abbassate le tapparelle, ho frettolosamente guadagnato l'uscita. In ascensore ho rivissuto tutte le volte che caricavo il tuo *troller* per accompagnarti al pullman diretto a Legnano.

A casa ho selezionato (ma nulla da scartare) le cartelle più significative che riassumo qui a beneficio dei tuoi ex alunni (*WhatsApp*, telefonate e incontri ancora dopo un quarto di secolo dal tuo pensionamento) e colleghi/i ai quali sarà donato il tuo Memoriale.

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI XXIII - BARILE
A.S. 1992-93 CLASSE II B

L'ALBERO DELLA SPERANZA
L'ALBERO DI G. FALCONE

Alunni
(*in ordine di impaginazione*)

Donato, Rosa, Giovanni, Antonio, Saverio,
Michele, Nicoletta, Maria, Antonello, Canio,
Pierpaolo Antonio, Pasquale, Fabio, Massimo.

COMUNE DI SCAFATI (SA)
TROFEO NAZIONALE DI POESIA DEL RAGAZZO

A.S. 1992/93 - II B,
ALUNNI:

Anastasia Maria, Belluscio Nicoletta,
Bruno Loredana, Caselle Giovanna, Di Bari Rosa,

Fusco Michele, Giuliano Saverio, Grieco Michele,
Mazzeo Donato, Rabasco Canio, Rabasco Fabio,
Rella Michele, Schirò Donato, Sepe Massimo,
Sinisi Antonello, Volonnino Antonio.

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI XXIII - BARILE
A.S. 1992-93 CLASSE II B

CONTRIBUTO ALLA PACE
alunne Morra Anastasia, Nicoletta Belluscio

PRIMO PREMIO

GIORNATA REGIONALE PER LA PACE
E LA SOLIDARIETÀ TRA I POPOLI¹
LAGOPESOLE 6 MAGGIO 1995

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI XXIII - BARILE
A.S. 1992-93 CLASSE II B

ALUNNI:
Antonio M. Caccavo, Saverio Capuzziello,
Rocco Grimolizzi, Nunzia Iorio,
Milena Nastasia, Daniela Paternoster,
Nikolas Pomarico,
Ginetta Sinisi

¹ I testi raccolti nel volumetto a stampa *La Pace s'impara*,
Basiliskos Ed. 1995 - ISBN 88-8143-000-2

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI XXIII - BARILE
A.S. 93/94 CLASSE I B

STORIA DI NATALE

*Commedia in 3 atti
adattamento teatrale di Anna Maria Romagnoli,
ispirata ad un racconto di Charles Dickens*

SCUOLA MEDIA STATALE GIOVANNI XXIII - BARILE
A.S. '95/96 CLASSE III B

CANTA... STORIA

PER CELEBRARE I 50 ANNI DELLA REPUBBLICA ITALIANA
E SALUTARE LA PROFESSORESSA D'ANNUCCI
CHE VA IN PENSIONE

5 giugno 1996 - palestra comunale h 17:30

Alunni

Belluscio Vincenzo, Caccavo Michele,
Capuzziello Saverio, Ciccullo Tonia, Di Palma
Giovanni, Grimolizzi Rocco, Iorio Nunzia, Iorio
Donato, Nastasia Assunta, Nastasia Milena,
Nastasia Rossella, Paternoster Daniela,
Pomarico Nikolas, Sinisi Ginetta

Insegnanti

Fedora d'Annucci, Carmela Caselle,
Giuseppina Chiazzolla, Vincenzo Schirò,
Raffaele Varlotta, Enza Rella, Anna Stigliani,
Mariella Lorusso, Gerardo Zandolino.

Preside Vito Ruggiero

Sorella cara, mi congedo da te con la poesia di Fernando Pessoa, quella dei ripetuti approfondimenti avvenuti sulla terrazza di Vico Pellico, rievocando la perdita di Lillino

*La morte è la curva della strada,
morire è solo non essere visto.
Se ascolto, sento i tuoi passi
esistere come io esisto.
La terra è fatta di cielo.
Non ha nido la menzogna.
Mai nessuno s'è smarrito.
Tutto è verità e passaggio.*

Molte divergenze, lunghe speculazioni... Ricordi? Parlavi e sferruzzavi, le mie opinioni si perdevano negli sbuffi della mia inseparabile Savinelli.

E se fosse vero il *Vangelo secondo Pessoa*? Ohé, in tal caso fammi sapere!

Forse verrai in sogno e mi dirai:
Io sarò con voi come stato mentale e stigma di memoria.

Io sarò la vostra Rosa di Gerico:¹ ogni volta che mi darete una vostra lacrima uscirò dal mio stato di quiescenza e mi schiuderò per il vostro desiderio di vedermi risorta.

¹ Pianta del deserto, detta anche *pianta della resurrezione*, che si chiude a riccio quando è privata d'acqua e si dischiude quando è dissetata. Originaria della Terra Santa è stata portata in Europa dai crociati e dai pellegrini. La leggenda narra che la Madonna, dissetatasi con l'acqua racchiusa nel cuore della rosa, per gratitudine la rese immortale.

DIALOGO ONIRICO (IV)

«Mia Fedora, hai appena varcato lo spartiacque che collega la sponda del fenomeno Vita a quella della Conoscenza-Coscienza dell’Oltre.

Già da due mesi sei nel grumo metafisico e ti stai via via allontanando dal nostro pianeta azzurro alla velocità della luce, assorbita in uno spaziotempo appena intuibile da mente umana, diretta nella sfera del Cominciamen-to Primigenio dal quale si espansero l’universo, forse al momento già in fase di *Big Crunch*.

Comunque sia, vero non vero, possibile o impossibile, reale o fantastico, sappi che nel tuo tragitto non sarai sola. Con te per sempre, finché avrò vita».

«Tranquillo, psicostasi superata».¹

¹ In varie religioni antiche la «pesatura delle anime» (gr. ψυχοστασία), forma del giudizio divino, in cui l’anima del morto viene pesata sopra una bilancia, per il controllo dei suoi meriti. Dall’antico Egitto ne abbiamo documenti scritti (*Libro dei Morti*) e figurativi: la p. avveniva in presenza di Osiride, per opera del dio Thot; in un piatto della bilancia si poneva l’anima, nell’altro una immagine di Maat, la Giustizia. Sempre in funzione escatologica, la p. è presente, anche nello zoroastrismo, per il quale si svolge in presenza di Mitra, e nell’islamismo. Nell’ebraismo [...] solo dalla letteratura apocalittica in poi la p. appare con valore escatologico; in questa forma passa anche nell’immaginazione cristiana, in cui l’arcangelo Michele si incarica dell’operazione, mentre Satana spesso cerca di togliere peso al piatto dei meriti. [...] (Enciclopedia Treccani)

«Quanto alla psicostasia ho rivisitato il celebre teologo britannico Henry Scott Holland, per sciogliere il nodo sulla morte come inspiegabile naufragio e fede nella *continuità*».

*La morte non è nulla. Non conta.
Io me ne sono solo andato nella stanza accanto.
Non è successo nulla.
Tutto resta esattamente come era.
Io sono io e tu sei tu e la vita passata che abbiamo vissuto così bene insieme è immutata, intatta.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.
Chiamami con il vecchio nome familiare.
Parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme.
Sorridi, pensa a me e prega per me.
Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima.
Pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza.
La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima,
C'è una continuità che non si spezza.
Cos'è questa morte se non un trascurabile incidente?
Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte,
proprio dietro l'angolo.
Va tutto bene; nulla è perduto.
Un breve istante e tutto sarà come prima.
E come rideremo dei problemi della separazione quando ci incontreremo di nuovo!*
(Henry Scott Holland, *Death is nothing at all*, 1910)

DIALOGO ONIRICO (V)

«.... E intanto, Fedora mia, il Tempo ci attraversa, inesorabile scandisce le ore, fagocita i giorni. Ne sono trascorsi già 75, assente sul *display* del mio cellulare il tuo 333 6951172.

Ultimo nostro contatto quello delle 22:13 del 15 luglio per dirmi che stavi seguendo la replica della partita Italia-Inghilterra, finale di Wembley, solo perché già ne conoscevi l'esito; la diretta l'avevi evitata per non emozionarti... per amor di Patria - mi precisasti - e non per tifoseria. Era notorio che il calcio non fosse nel novero delle tue passioni.

Fu l'ultima volta, sorella cara, che mi è toccato sentire la tua voce e ricevere la tua *buona notte!* Il giorno seguente te ne sei *andata* appena iniziato il ventiseiesimo giorno del solstizio d'estate. Era scritto che oggi, te in un loculo ed io a salutare il mio settantasettesimo equinozio d'autunno, stagione che acuisce il languore e la malinconia ottobrina, il senso di *saudade* alimentato dall'assenza delle tue telefonate.

E intanto il Tempo ci attraversa, inesorabile: ambedue nel medesimo condominio, dirimetti di pianerottolo, tu nelle Stanze della Memoria, io in quelle della tua assenza assordante, insopportabile, graffiante».

«Tonio, rassegnati per ciò che è accaduto e perdonami. Sono stata adolescenzialmente incauta nell'intento di coglierer quel fiore troppo prossimo alla sponda del canale. È stato un azzardo fatale. Avrei dovuto valutarne il

pericolo. Era nel mio DNA (sin dall'infanzia, ricordi?) essere pervasa da stupore alla vista di un fiore, anche il più umile e di modesta bellezza. Ho ritenuto *i fiori*, l'ho sempre affermato, *il sorriso del mondo*».

«Avevi un animo gentile venato da lirismo. Ancora non mi hai dato il terzo *segno*. Stai nicchiando, vero? Non te ne faccio una colpa, probabilmente tutti i nostri cari dell'Oltre ti hanno inglobata nel loro abbraccio metafisico, cintura ad ogni conato di svelamento dei misteri ontologici.

Dicono che bisogna credere ciecamente per fede. *Beati quelli che, pur non avendo visto, crederanno.* (Gv 20,19-31)

Già, la fede, scialuppa di salvataggio per i dubbiosi, panacea per i grandi assilli, sostanza psichedelica per i semplici, scioglilingua per i balbuzienti.

Si dice anche che il tempo lenisce il dolore, mitiga la sofferenza. Non è una regola. A me sta accadendo il contrario, tu lo sai: vivo in un costante stato mentale di struggimento, sottile come la rugiada che ha iniziato a imperlare nel nostro giardino brandelli di ragnatele, le prime foglie morte del pero e del fico e delle acacie e del glicine. (A proposito, le giallissime corolle dei crochi hanno già tappezzato quell'angolo, a te noto, del nostro giardino.)

Sovente vado col pensiero al giardino della nostra infanzia, alle foto scattate negli anni '50-'60, ai nostri genitori, alle cicale che non riuscimmo mai a catturare, alle coccinelle amate da Gloria, alle lucciole di agosto crudelmente imprigionate, solo per una notte, in bicchieri capovolti sui comodini, per sognare mondi

fiabeschi pullulanti di lucciole, fate, gnomi, unicorni, farfalle, pegasi candidissimi, tripudi di fiori e piante esotiche, praterie d'azzurro, ruscelli, principi e principesse e per incontrare i personaggi di *Cuore*, de *L'isola del tesoro*, di *Ventimila leghe sotto i mari*, de *Il piccolo principe*, *Moby Dick*, de *Il corsaro nero*, de *La fata dai cappelli turchini di Pinocchio...* e farsi fasciare dalla carezza di Morfeo».

«Già, la nostra infanzia felice! E le scaramucce, le piccole contese, i dispetti che facevi a me e Gloria dove li metti? Le tue pretese di farti confezionare le camicie di pura seta (dono di zio Raffaele d'Annucci, industriale del tessile in America) ricavate dai medesimi scampoli destinati alle nostre gonne e *blouses*. E il tuo sofisticatissimo expediente per ridurre, giorno dopo giorno, il mio uovo di pasqua...».

«Ricordo, certo che ricordo. Anche ora, Fedora mia, stiamo dormendo - come allora - ma al mio risveglio, tu e Gloria non ci sarete per il racconto del sogno. Non ci sarete. Non ci sarete... I trapassati non tornano. I trapassati non sognano. I sogni sono esclusiva prerogativa e appannaggio dei vivi.

Dei vivi che non sognano più è un altro capitolo.

Mia Fedora, rapporta la mia collera al tuo angelo custode negligente (affidatoti, secondo il *Catechismo*, dalla *Pietà Celeste*) per non averti custodita».

«Ma quella dell'*'Angelo di Dio'* è solo una preghiera composta in epoca medioevale, successivamente adottata dalla tradizione cattolica. Tuttavia un angelo custode non può essere

responsabile dell'imprudenza umana. La mia, è stata una leggerezza, l'ansia di cogliere quel fiore non mi ha fatto valutare l'incombente pericolo. Mi sento in colpa... Sollevatemi, vi scongiuro, da questo peso con la vostra misericordia e col non facile perdono.

Intanto ti preannuncio l'arrivo, a breve, dell'esame autoptico che chiarirà tutto e fagherà qualsiasi altra ipotesi - e illazione - sulla mia disgrazia. Il fascicolo è stato chiuso la settimana scorsa».

«Fedora mia, sai che ho aspettato già tanto, ti prego di anticiparmi qualche dettaglio, anche se per me sarà come la lava che incontra l'oceano».

«Autopsia (20.07.2021), indagini dell'Autorità Giudiziaria di Parabiago e di Busto Garolfo, relata dei Vigili del Fuoco sono sovrappponibili e simmetricamente concordanti sul tragico accidentale incidente dovuto a scivolamento nel Villoresi. Il medico legale ha certificato che non si è trattato di intervento di terzi, non di malore, non di un mio atto inconsulto».

«A proposito di illazioni sull'atto inconsulto, sappi che non perdonerò mai chi, ingolosito da patetico egocentrismo, si è preso la satanica briga di divulgare circostanze supposte, col solo intento di accreditarsi - in piena agorà - il merito dello *scoop*. Poverino, poverino! Misérabile *pungl*, lo conosci... ha speso una vita ad annunciare presunti incendi mentre la sua casa era regolarmente in fiamme. Da me non sarà mai perdonato. La tua memoria messa alla berlina solo e semplicemente per il gusto di protagonismo.

Tu che in vita perdonasti tutto e tutti, dimmi, l'hai perdonato l'Untore Numero Uno? Il banditore che starnazzò e belò e ragliò e bubolò e grufolò e muggì nell'agorà?»

«Fratello caro, il perdono è una categoria del sentire umano. È tra i valori fondamentali del Vangelo e della filosofia della non-violenza. Il perdono è funzionale ad evitare il codice di Hammurabi o quello dell'*occhio per occhio e dente per dente* dell'Antico Testamento. Non chiedermelo. Ora sono nella sfera lattiginosa di una dimensione altra».

«Tranquilla, non agirò. Che gusto c'è nello schiacciare un insetto? Siederò sulla riva del fiume... come promesso. Sono umano, troppo umano? Non so volare alto? Crucciati pure ma rivendico il sacrosanto diritto-dovere di divulgare la verità e difendere il tuo onore e sacra memoria».

«Vabbè, fa' come ti pare. Conoscendoti, immagino cosa avresti fatto per me se tu fossi stato coeve di Attila o di Tamerlano o di Gengis Khān. Vuoi accamparti sulla riva del fiume? Fallo pure ma katana nella *shirasaya*, sempre! Ma ora, per acquietarti, ti estraprolo l'essenziale della relazione (13 pagine) già archiviata dal 20 settembre scorso:

[... si rileva segnalare come gli occhielli di una forbice risultassero ancora infilati nel primo dito della mano destra...]

[...dalla documentazione in Atti si apprende inoltre che la donna fosse solita passeggiare nei pressi del canale Villoresi e che avesse adottato un'aiuola all'interno del Parco Comunale di Busto Garolfo. Nell'ultimo pe-

riodo era dedita alla cura delle piante posizionate lungo il viale antistante l'entrata del cimitero comunale di Busto Garolfo.]

[... la donna non aveva mai mostrato intenzioni suicidarie e che nell'ultimo periodo il suo umore fosse stabile, vieppiù negli ultimi tempi veniva spesso incrociata dai prossimi congiunti munita di forbici da giardinaggio presumibilmente le stesse rinvenute unite al cadavere]

[... l'abitazione appartenuta alla signora d'Annucci fu trovata in ordine oltre che in adeguate condizioni igieniche (indumenti stirati ed ordinatamente piegati)...]

[... le escoriazioni, le ecchimosi presenti e la piccola ferita lacero-contusa sulla tempia dx sono riconducibili ad un traumatismo da caduta (per scivolamento)]

[A giustificazione dell'evento che condusse a morte la Sig.ra d'Annucci Fedora Serafina Battista è quella della mera accidentalità. La donna cadde accidentalmente nel canale ed ivi, impossibilitata a trarsi in salvo, annegò.]»

PROCURA DELLA REPUBBLICA DI BUSTO ARSIZIO

Proc. pen. n° 4192/2021 mod 44

f.to Dott. Luca Tajana

Specialista in Medicina Legale

f.to Dott.ssa Susanna Molteni

P. M. presso il Tribunale di Busto Arsizio

Pavia, 17 settembre 2021

Archiviazione

Busto Arsizio 20. 09.2021

(artt. 408 ss. c.p.p., 125 e 126 d.lgs. n. 271/89)

«La lava ha incontrato il mio oceano.
L'attesa è stata lunga e inquieta. Ancora non riesco ad elaborare l'evento, lo sai. Mi dici che dovrò pur rassegnarmi e piegarmi al caso, se è vero che è tutto il Cosmo ad essere governa-

to da un apparente disordine casuale. L'esame autoptico che ci sarà consegnato non farà altro che confermare la dinamica di quel momento... e sappi che noi tutti mai si è formulata altra ipotesi: le acque del Villoresi ti hanno fatalmente spenta per puro accidente.

Acqua per acqua, ora ti immagino migrata ad Hilo tra le iridescenze delle *Cascade dell'Arcoableno*.¹ E mi illudo che tu stia lì serena. Se poi, col turbinare di una nevicata dicembrina (ricordi quella epocale del febbraio 1956, - 8,5°, noi due al mattino, aperto il portone di casa per andare a scuola a Rionero, misurammo il manto di neve di 1600 mm?) venissi ad assicurarmi che dal 16 luglio riposi nel letto di pollini, petali, pistilli e profluvi di profumi amorevolmente allestito dal tuo Lello, considererei il tuo tranquillizzarmi dono immateriale di sorellanza il più bello possibile».

«Tonio, proverò a tornare con Gloria, con la prima neve, per il sorbetto di fior di neve e vincotto d'uva Aglianico della nostra infanzia. Neve, allora, non avvelenata da particolato. Ricordi la mite mamma Carmela redarguirci con dolcezza per la nostra avidità che, a suo avviso, minava la salute delle nostre tonsille, soggette con frequenza ad infiammazioni? (In realtà causate dalle nostre sudate nel Monastero benedettino delle *Suore Misericordiose*, Ordine fondato nell'immediato dopoguerra da Madre Francesca Semporini). Ma che vuoi, negli anni Cinquanta ancora non si conoscevano i benefici del vincotto ricco di polifenoli antiossidanti. Tornerò, tornerò».

¹ Rainbow Falls di Hilo, Hawai.

CONGEDO

«Torno per l'ultima volta visto che, con le tue notti insonni, rischi destabilizzare seriamente la tua salute.

Fratello, è ora di smetterla col notturno mantra mandalico relativo al dove io sia e cosa io sia, ora. Per quanto mi è concesso, ti fornirò risposte plausibili, relativamente comprensibili da mente umana.

Sono una impalpabile entità mnemonica.

Esisto immarcescibile nel tuo ricordo.

Appartenni, come essere razionale e senziente, al fenomeno-Vita, destinata, come tutti gli esseri viventi, alla relatività, alla caducità e al ciclo finale della consunzione.

Sono fluttuante vibrazione nel tuo sentire.

Esisto nella memoria altrui di ciò che fui.

Potrei morire per una seconda volta qualora, dopo di te, il mio nome venisse coperto dalla polvere dell'oblio.

Pur essendo nell'immaginifico mistero della trascendenza sono anche ubiqua, protesa nel mondo immanente e quindi nelle migliaia di foto che ho raccolte nei capaci raccoglitori, nelle mie camicette - in stato di shock - rimaste appese nell'armadio della casa coniugale in Via Trento, sul sellino della *cyclette* ai piedi del letto, nelle librerie del salotto, sui balconi definitivamente lottizzati dai piccioni in cova, nella ventennale Fiat 600 metallizzata di appena 23.000 km. e in tutto ciò che mi appartene. Sono il mio silenzio nel tuo cellulare.

Vivo nel nirvana dei trapassati.

Tranquillo, fratello caro, sarò con te sempre e ti sorridero ogni qualvolta, incrociando un fiore, rapito della sua bellezza profferirai un *Ciao, Fedora!*»

INDICE DEI NOMI

- Acquasanta, Franco, 73
Agrigento, 281
Alagna Valsesia (VC), 8
Altamura, Elio, 38 , 77
Alonzo, Gianna, 8
Amalfi (SA), 285, 285
Anastasia, Maria, 226
Anguillara Sabazia, Roma, 13, 60
Anna Maria, 48
Angelo, 54
Angelone, Lina, 65, 69
Antico Testamento, 235
Archetti, Teresa, 139
Aspesani, Maria, 8
Aspesi, Natalia, 82
Asquino, Pasquale, 53
Atella, Comune, 29, 33, 51, 67, 75, 78, 79, 86, 126
Attila, 235
Baioli, Peppino, 139
Baldo, Antonio, 139
Baldo, Pina, 71, 109
Ballerini, Vittoria, 8
Barbagallo, (famiglia), 56
Barbara Daniela, 52
Barlocco, Luisa, 8
Barone, Adua, 139
Barone, Giovanna, 139
Bari, 58
Barile, Comune, 32, 35, 44, 47, 49, 55, 57, 62, 107, 112, 114, 119
Bartolo, Luigi, 66
Basilicata, 19, 35, 99
Belluscio, Nicoletta, 226, 227
Belluscio Vincenzo, 227

Beniamino e Rosa, 65
Berlinguer, Enzico, 77
Bettina, 69
Biondi, Rosanna, 71, 81
Bocchetti, Caterina, 58
Bollarini, Vittori, 8
Bologna, capoluogo, 45
Boragno, libreria, Bustarsizio, 158
Botte, Antonio (fam.), 139
Bove, Margherita, 68
Bove, Nicle, 6, 71, 128
Brescia, capoluogo, 45
Brescia, Peppino, 6, 40, 46, 71, 75
Bresso (MI), 66
Bruno, Loredana, 226
Bufano, Anna, 6
Buonadonna, Elisabetta, 69
Busto Arsizio (VA), 49, 164
Busti, Daniela-Fiorella, 43
Busto Garofolo, Comune, 8, 15, 17, 19, 33, 35, 46, 52, 56, 57, 81, 234
CAB, Centro Artecultura Bustese, Bustarsizio (VA), 158
Caccavo, Antonio, 226
Caccavo, Michele, 47, 227
Caldarola, Franco, 139
Caldararo, Carmela, 6
Caldararo, Gerardo, 139
Caldararo, Lucia, 68
Calice, Nino, 38, 77
Cammarota, Rosanna, 43
Capuzziello, Saverio, 226
Caprarella, Maria, 139
Caprioli, Luisa Lucia, 8
Carbonetti, Piero, 71, 88, 90
Cardone, Angelo, 139
Cardone, Carla, 139

Cardone, Franco, 139
Cardone, Michele, 139
Carlucci Angie e Peter Smith, 139
Carlucci, Maria Teresa, 139
Carnazoi (TN), 287
Carnevali, Marco, 52
Caronte, *Inferno*, 14
Carriero-Pietropinto, 139
Casciano, Saulle, 139
Casellati, Daniela, 71, 121
Caselle, Carmela, 62, 226
Caselle, Giovanni, 226
Caselle, Giovanna, 226
Castellanza (VA), 46
Cataldi, Gianluca, 44
Cefola, Gianna, 50
Cervellino, Giuseppina, 60
Chiazzolla, Giuseppina, 6, 34, 47, 226
Chieppa, Giuseppe, 6, 55, 59
Chieppa Lucia, 48
Chieppa, Maria Antonietta, 58, 71, 116, 117
Chieppa, Pasquale, 50
Ciani, Salvatore, 139
Ciccullo, Tonia, 227
Circolo PD *Piero Gobetti*, Busto Garolfo (MI), 6, 138
Clara, 46
Consiglio, Maria Carmela, 139
Contini, Gabriella, 139
Cooper, David, 82
Coppola Ado e Silvia, 139
Croce, Rosanna, 56
Consiglio, Incoronata, 45
Cristina, 54
Croce, Rosanna, 54
Cuturiello, Guarino, 46
Daneb, stella del *Cigno*, 14

d'Angelo, Francesca, 66
d'Annucci, Aldo, 139
d'Annucci, Antonietta, 54, 71, 95
d'Annucci, Carla, 139
d'Annucci, Giovanni, 139
d'Annucci-Lupo, famiglia, 14
d'Annucci, Michele (martire missionario), 115
d'Annucci, Pasquale, 139
d'Annuci, Raffaele, (USA), 233
de Andrè, Fabrizio, 23
De Bernardi, Antonia, 22
De Luca, Nicola, 139
De Luca, Pina, 139
de Saint-Exupéry, Antoine, 14
De Vita, Gilda, 1392
Del Pozzo, Aurora, 57
Di Bernardi, Antonia, 23
Di Bari, Rosa, 226
Di Biase Nicola e fam., 139
Di Bise, Rosa, 226
Dichinson, Emily, 26
Di Lucchio, Gina, 68
Di Lucchio, Raffaele, 44
Di Muro, Maria, 139
Dinella, Sonia, 139
Di Palma, Giovanni, 227
Di Vittorio Peppino, 77
Enza, 63
Esposito, Antonietta, 140
Esposito, Donato, 55
Falcone-Borsellino, 8, 15, 80
Falcone, Giovanni, 33, 35, 80, 225
Falanga, Bruno, 62
Falanga, Elisa, 49
Farfarelli, Raffaella, 60
Filomena, 49

Finiguerra, Vito, 38, 77
Fiorisa, 51
Firenze, 265
Flagella, Michele, 68
Francavilla al Mare (CH), 119
Frosinone, 43
Fundone, Alessandro, 6, 291
Furini, (famiglia), 57
Fusco, Michele, 226
Galella, Sofia e Franco, 140
Gallo, Orazio, 67
Gengis Khān, 235
Genova, Acquario, 33
Gianuario, Angelina, 140
Gianuario, Donatina, 140
Ginetta, 44
Giorgia, 25
Giuliano, Saverio, 226
Giura, Michele, 68
Graziella e Cechi, 62
Grieco, Michele, 226
Grieco, Peppino, 39
Grieco, Rubino, 8, 37, 39, 62, 87
Grimaldi, Filomena e fam., 140
Grimolizzi, Angelica, 57
Grimolizzi, Rocco, 226
Guadagno, Anna, 140
Guarino, Angiola, 20
Guarino, Filomena, 46
Guarino, Roberta, 6, 15 26, 74, 88, 204
Guarino, Vincenzo, 60
Hammurabi, 235
Holland, Henry Scott, 230
<https://www.basilicata24.it>, 75
<https://www.digita.org>, 75
<https://www.onepro.it>, 75

<https://scritturacreativaualzlegnano.wordpress.com>, 191
<https://www.vulturenews.net>, 75
Idz, 119
Iorio, Donato, 227
Iorio, Nunzia, 45, 71, 107, 226, 227, 307
Istituto Padre Minozzi, 111
Kabul, Afghanistan, 115
Labella, Gabriella, 52
Lacapra, Debora, 140
Lacapra, Michele, 50
Lacapra Rosanna e fam., 140
Lagopesole (PZ), 226, 273
Lamantia, Rino, 140
Lamorte, Michele, 48
Landolfi, famiglia, 140
Larotonda, Rachele, 61, 304, 305
Laurenza, Davide, 65
Legnano, Comune, 35, 50, 81, 91, 97
Lerra, Antonio, 68
Lorusso, Mariella, 227
Lorusso, Luigi e Paola, 67
Lospinoso, Lello, 77
Luciano, 119
Lucina, 50
Lupo, famiglia, 14
Lupo, Angela (Digilio), 140
Lupo, Carmela, 253
Lupo, Dalia, 140
Lupo, Dante, 140
Lupo, Ermenegildo, 140
Lupo, Lorenzo (fu Giuseppe), 140
Lupo, Giuseppe, 71, 122
Lupo, Lorenzo, (fu Celeste), 6, 71, 136
Maggi, Giovanna, 49
Magrini, Nicla, 6, 13, 27, 71, 97, 103
Mantova, 278

Maria, Elisabetta (Bettina), 69
Maria, Teresa, 43
Marziano, Gioacchino, ristorante, 20, 111
Marziano, Cherubina, 8, 71, 114
Matera, 73, 136
Mazzeo, Antonio, 47
Mazzeo, Donato, 226
Mazzeo Giuseppina e Giovanni, 6, 47
Mecca, Simona, 52
Melfi (PZ), 40, 46, 52, 77, 291
Messico, *Estados Unidos Mexicanos*, 73
Modena, 58
Molteni, Susanna, 236
Monaco, Anna, 6, 71, 104
Monte Vulture, 20, 35
Monticchio, laghi, 20, 83, 304, 305
Morfeo, 233
Morra, Anastasia, 226, 227
Moro, Aldo, 77
Nacci, Marisa, 140
Nalin, Antonella, 51
Nalin, Franca, 66
Nalin, Sabrina, 57
Nalin, Stefania, 6, 25, 57
Napoli, 101, 284, 286, 293, 301, 303
Napolitano, Giulio, 46
Nardozza, Angelo, 63
Nastasia, Assunta, 227
Mastasia, Milena, 227
Nastasia, Rossella, 227
Navajo, canto, 22
Neri, Elisabetta, 8
Neruda, Pablo, 28
Nico, 58
Nuova Terra, libreria, 98
Orbetello (GR), 139

Ostuni, Luciano, 71, 119, 121
Palermo, 282
Paoli, Marilia, 6, 71, 74, 81, 91, 152, 158, 163, 165, 172, 176
Paolino, Antonino, 69
Pallitto, Giuseppe, 71, 87
Pallitto, Luciano, 71, 126
Parabiago (MI), 234
Parisi, Donata, 8, 71, 125
Parnoфиello, Nico, 58
Paternoster, Daniela, 8, 64, 226, 227
Pepe, Vito, fam., 140
Petruzzelli, Gerardo Lucio, 6, 71, 78, 79
Piccolo, Dora, 55
Pierpaolo, Antonio, 225
Pietra del Sale, Avigliano (PZ), 288
Pietropinto, famiglia, 140
Pinto, Lina, 140
Pinto, Maria, 39
Plantamura, Gianfranco (Nicoletta), 56
Pinto, Maria, 39
Pisa, capoluogo, 47
Pomarici, Carlotta, 100
Pomarico, Nikolas, 227
Potenza, capoluogo, 35, 119, 292, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303
Praderio, Marinella, 71, 93
Pro Loco, Ruvo del Monte, 82
Pruonto, Donato (e Cherubina), 67
Qohelet, *Ecclesiaste*, 187
Rabasco, Canio, 226
Rabasco, Fabio, 226
Raddrizzani, Paolo, 53
Raimondi, Onoranze funebri, 41
Rainbow Falls, 237
Ravera, Ginetta, 71, 92
Regione Basilicata, 269

Rella, Michele, 71, 74
Rella, Michele, 226
Rella, Enza, 227
Rella, Vincenza, 62
Renna, Nicoletta, 6, 66
Rescaldina (MI), 60
Rionero in V., Comune, 33, 35, 37, 43, 45, 46, 48, 49, 52, 55, 59, 60, 63, 68, 75, 82, 86, 108, 114, 116, 262, 270, 294
Roma, 44, 51, 54, 56, 57, 66, 259, 280, 297, 298, 299, 301, 302
Romagnoli, Anna Maria
Rosa, 61
Ruggiero, Vito, 68
Ruvo del Monte, Comune, 32, 75, 82
Sabbatelli, Remo, 140
Sabia, Vito, 140
Salvatore, Elio, 77
Santoro, Maria, 6, 32, 75
Scafati (SA), 225
Scheriani, Maurizio, 28
Scheriani, Paolo, 71, 132, 136
Schirò, Donato, 226
Schirò, Vincenzo, 227
Scotti, famiglia, 140
Scuola Media "Berardi", Melfi (PZ), 258
Semporini, madre Francesca, 237
Sepe, Massimo, 226
Servili, Zaccaria e Mattia, 6, 19, 114, 123, 125, 137
Siena, capoluogo, 48
Sigillito, Carmela, 49
Silvy-Giuseppe, 44
Simonetti, Pietro, 39
Sinisi, Antonello, 226
Sinisi, Ginetta, 226, 227
Sperduto, Teresa (Giuseppe), 53
Stefanoni, Sabrina, 71, 94
Stia, Mariano, 71, 118

- Stige, palude, 14
Stigliani, Anna, 227
Strozza, Antonella, 6, 45, 71, 73
Sudafrica, 115
Summa, Vitina, 64
Suore Benedettine, 237
Susino, Maria, 5
Tajana, Luca, 236
Tamerlano, 235
Taormina, 279
Telesca, Gerardo, 140
Telesca, Mario, 140
Telesca, Rosetta, 140
Terminio, Rosa, 61
Tita, Armando, 71, 82, 85
Tirico, Lucia, 6
Torino, 280
Torino Dani, (TO), 64
Tortorella, Aldo, 291
Traficante, Donato, 59
Treccani, enciclopedia, 225
Tucci, Guglielmo, 100
Tucci-Carlucci (Gerardo), 101
Tucci, Salvatore, 6, 71, 129
Ualz, Legnano, 16 17, 35, 74, 81, 91, 121, 160, 167, 171, 174, 179, 185, 190, 193, 198, 202, 290
Unilabor, università terza età, Rionero, 35
Università Cattolica S.C. (MI), 123
Urbino, Armando, 6, 37, 38, 43, 48, 75
Valluzzi, Rosetta, 140
Valenza, Antonio
Valori, Rivista Regionale, 59, 67
Varlotta, Raffaele, 227
Veltroni, Walter, 277
Veluti, Carlo (Marina), 71, 94, 95
Venetucci, Gerardo, fam., 140

Venezia, 67, 281
Vernotico, Vito (Carmela), 51
Veruno Pro (PV), 50
Via Lattea, 14
Villa San Giovanni (ME), 283
Villoresi, canale, 11, 19, 32, 115
Volonnino, Antonio, 226
Volonnino-Sperduto, 53
Volonnino, Rosanna, 53
Volpe, Concetta, 140
Vorrasi, Delia, 71, 109
Vorrasi, Rossella, 71, 108
Vulture, monte, 20, 35
Zandolino, Gerardo, 59, 71, 96, 227
Zuccaro-Fortuna, 140
Zupa, Lidia, 54

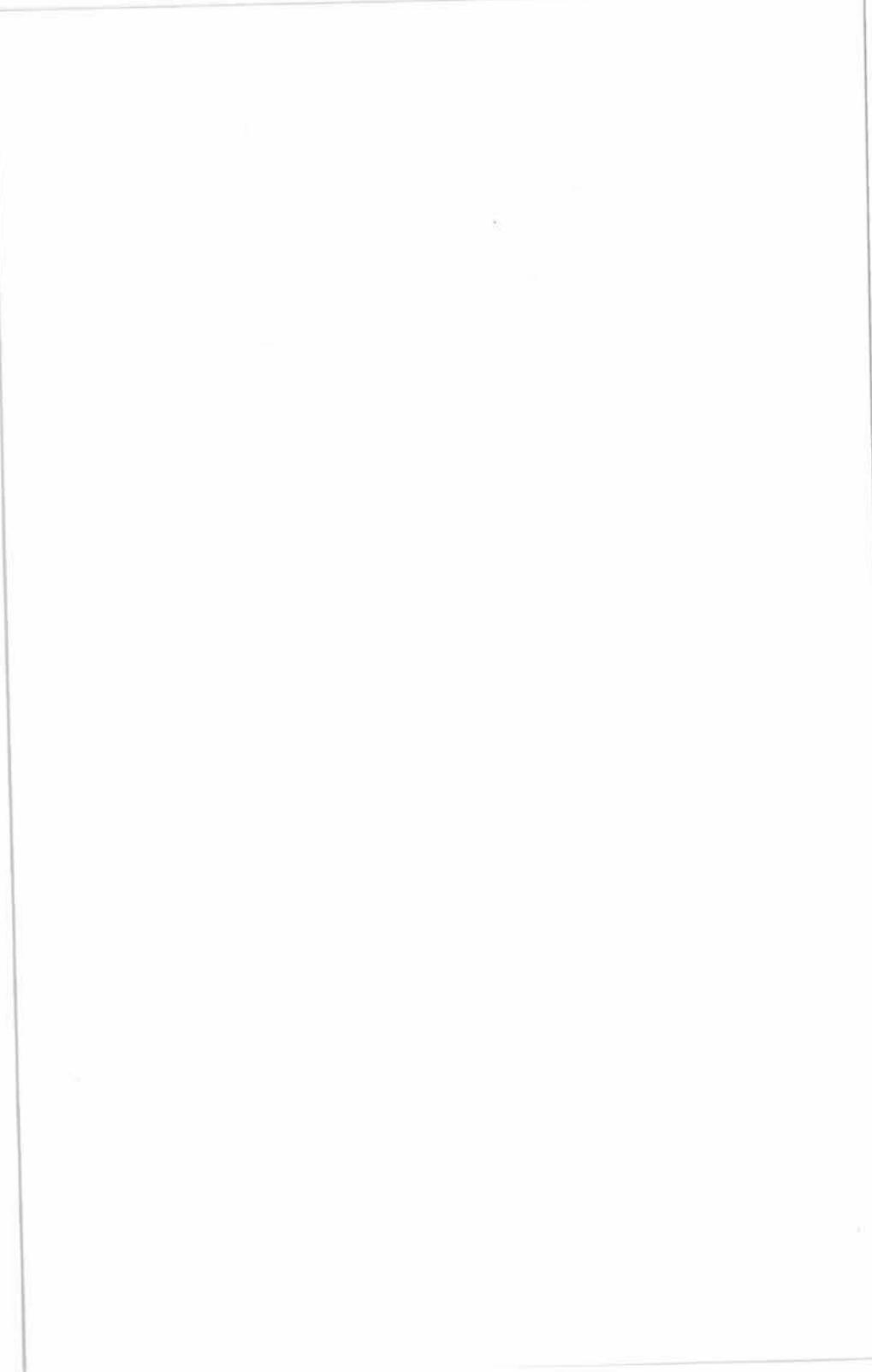
Nei momenti cruciali
e disperati di eventi tragici
- quando il buio della tua notte
dilaga nello sconforto e sconfina
nel totale smarrimento -
cordoglio e solidarietà
sono salvifico balsamo utile a mitigare
l'immane portata della sofferenza.

Ab imo corde un sentito grazie a tutti.

AI COMPAGNI, COLLEGHE/I, AMICHE/I
E A TUTTI COLORO CHE HANNO CONTRIBUITO
ALLA STESURA DEL PRESENTE MEMORIALE:
GRAZIE PER LA COLLABORAZIONE.

LA SCOMPARSA DI FEDORA HA SEGNATO
PROFONDAMENTE TUTTI COLORO
CHE L'HANNO AMATA, FREQUENTATA
E CONDIVISO COMUNI PERCORSI E IDEALI.
CI SARÀ DI CONFORTO IL SUO STIGMA
E LASCITO DI VALORI, PASSIONI, GARBO E BONTÀ.

FEDORA NEL TEMPO





1945 - Fedora (anni 2) col papà Michele,
Tonio (anni 1) con mamma Carmela Lupo.



1945 - Fedora e Tonio in giardino.



1960 - Da sinistra Fedora (17 anni), Tonio (16 anni) e Gloria (14 anni).



1960 - Fedora e Gloria nel giardino di famiglia.



Atella, 1962 - Fedora, Presidente A.C. ultima fila in alto seconda da destra.



Luglio 1964 - Fedora (anni 21), Tonio (18), Gloria (16).



1965 - Fedora (anni 22).



1965 - Fedora (anni 23).



1966 - Napoli - Collegio "S. Caterina da Siena", Primo anno Università.
Fedora alle spalle della Madre Superiora.



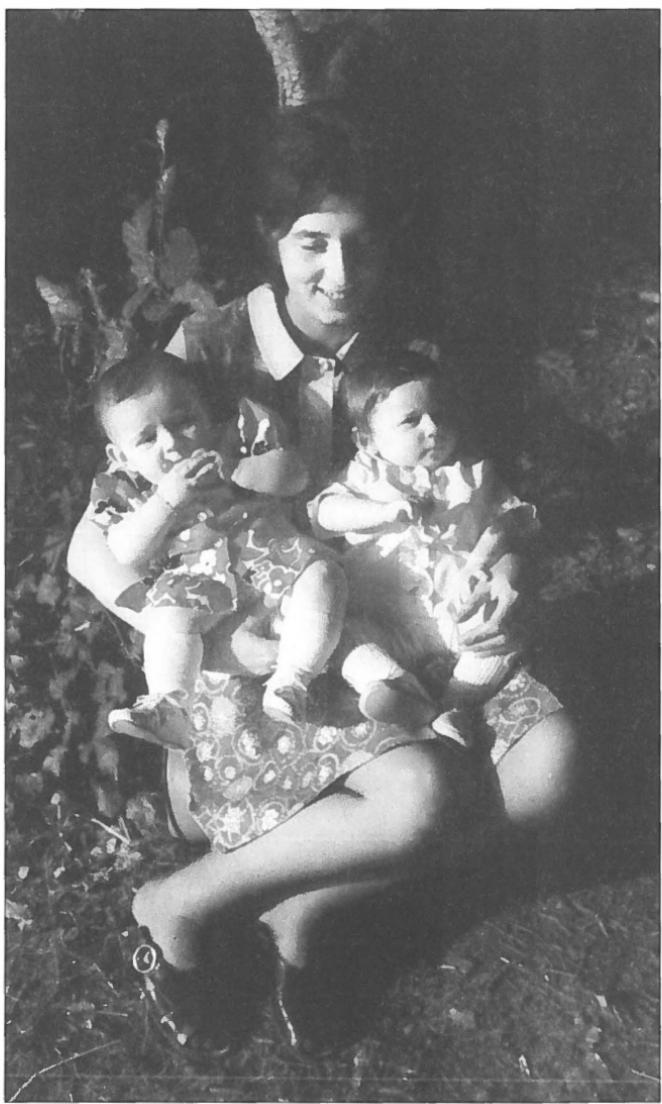
1967 - Incarico Scuola Media "Berardi", Melfi (PZ).



1967, agosto - Roma, Viaggio di nozze.



1970 - Fedora (anni 27).



1971, luglio - Con le nipotine Stefania e Carmela Maria Pia.



1971 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe I B.



975/76 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe II B.



1983 - Fedora (anni 40), Rionero in Vulture, Festa dell'Unità.



1983 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe III B .



1983 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe III B.



1983 - Cerimonia in una Scuola Materna, in veste di Consigliera Comunale.



1985 - Fedora (anni 42).



1985 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe III B.



1986 - Firenze, Delegata Regione Basilicata al Congresso Nazionale del PCI.



1985/90 - Consigliera Provinciale, Potenza.



1988/89 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe II B.



1990 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe I B.



1990 - Attività linguistico-espressive,
Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ).

PCI. LA BASILICATA DEI CITTADINI



I CANDIDATI PCI ALLA REGIONE

POTENZA

- 1) CURCIO ROCCO
- 2) AMOROSO ONELIA
- 3) BULFARO GIOVANNI
- 4) CITTADINO RENATO
- 5) DAMIANO SALVATORE
- 6) D'ANNUCCI FEDORA
- 7) DI TOLLA MICHELE
- 8) FIORE ANTONIO
- 9) GRANDE FELICE
- 10) LAGALA CANIO
- 11) LAVECHIA GIOVANNI
- 12) LERRA ANTONIO
- 13) LUISI MAURO
- 14) MANGONE FAUSTA
- 15) MELCHIONDA GERARDO
- 16) PELLEGRI FRANCESCO
- 17) PETRUZZI GIOVANNI
- 18) ROSSI GIUSEPPE
- 19) SALVATORE DOMENICO (MIMI)
- 20) SIMONETTI PIETRO

MATERA

- 1) COLLARINO ROCCO
- 2) CONDINANZI VITTORIO
- 3) FARINA GIUSEPPE
- 4) LOTTO ANGELO RAFFAELE
- 5) MASSARWEH MOHAMMED
- 6) MENZELLA ROCCO
- 7) MINIERI ANGELO
- 8) RISIMINI CARMELA
- 9) RUGGIERO PASQUALE
- 10) SIGNORELLA MARIA

1990

1990 - Fedora candidata nella lista PCI Regione Basilicata.



1987 - Rionero in Vulture, XXVI Congresso PCI.



1990 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe I B.



1990/91 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe I B.



1993 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ),
gruppo docenti con la Dirigente Dott.ssa Sofia Galella



1992/94 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe I B.



1994 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe III B.



1994/95 - Scuola Media Statale "Giovanni XXIII" Barile (PZ), classe II B.



1996, 8 giugno - Lagopesole, manifestazione "Maggio della Lettura", con Nastasia Milena, Paternoster Daniela, Sinisi Ginetta, Iorio Nunzia.



1995 - Rionero in Vulture, nella casa coniugale.



1996/97 - Pensionamento.



1996 - Rionero in Vulture, nella casa coniugale.



1996/97 - Pensionamento.



1998 - Con Walter Veltroni, segretario PD.



1998 - A Mantova.



1998 - A Taormina.



2000 - Roma, Manifestazione Nazionale CGIL-SPI.



2000 - Torino, Congresso DS.



2001 - Ad Agrigento.



2002 - A Venezia.



2001 - A Palermo.



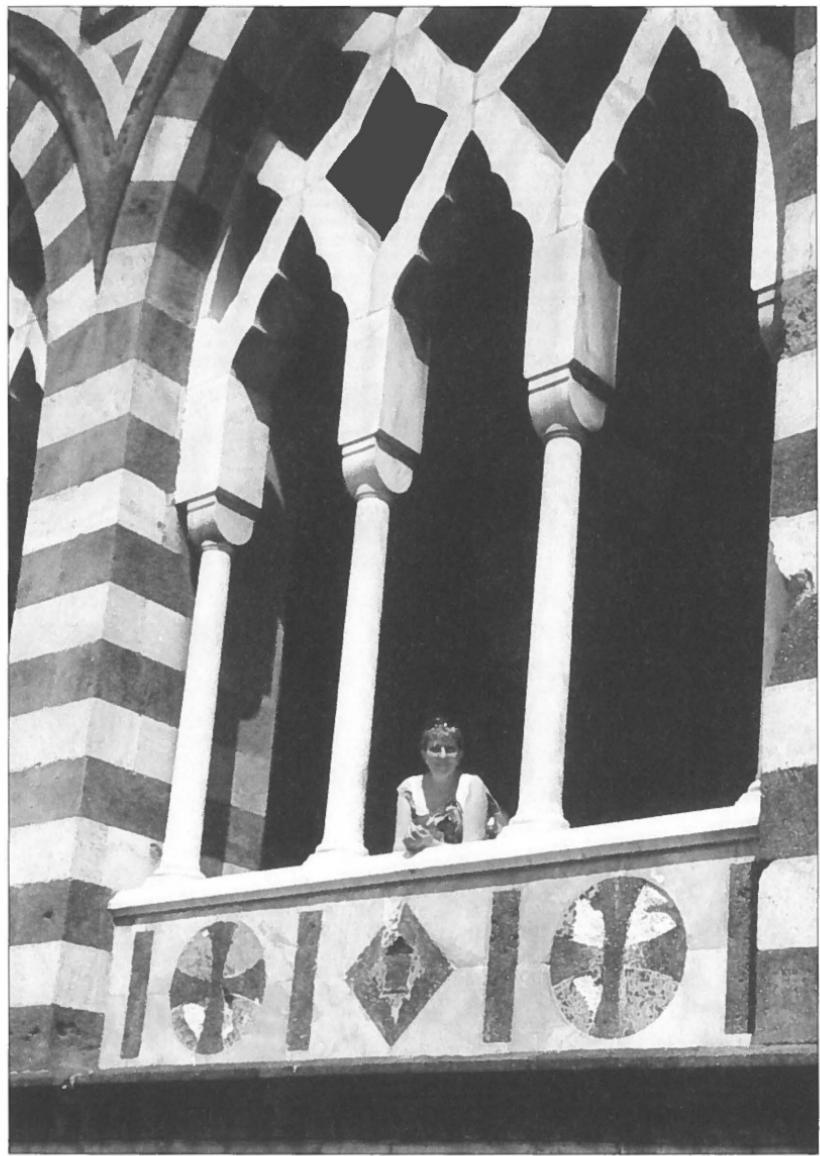
Non catalogabile.



2001 - A Villa San Giovanni, Messina.



2001 - Napoli - Con la collega Carmela Caselle.



2001 - Ad Amalfi.



2001 - Ad Amalfi.



2002 - Napoli - Manifestazione CGIL.



2003 - A Carnazoi, Trento.



2009 - Manifestazione PD.



2005 - A Pietra del Sale, Avigliano PZ.



2007 - Compleanno (anni 63).



2011 - UALZ, Gruppo di Scrittura Creativa.

Dall'archivio di Alessandro Fundone



Con Aldo Tortorella, partigiano, deputato, Presidente PCI 1990/91.



Melfi - Campagna elezioni politiche, col candidato Giuseppe Brescia (n. 1952), eletto deputato PCI (1987/1992) e senatore PDS (1992/1994).



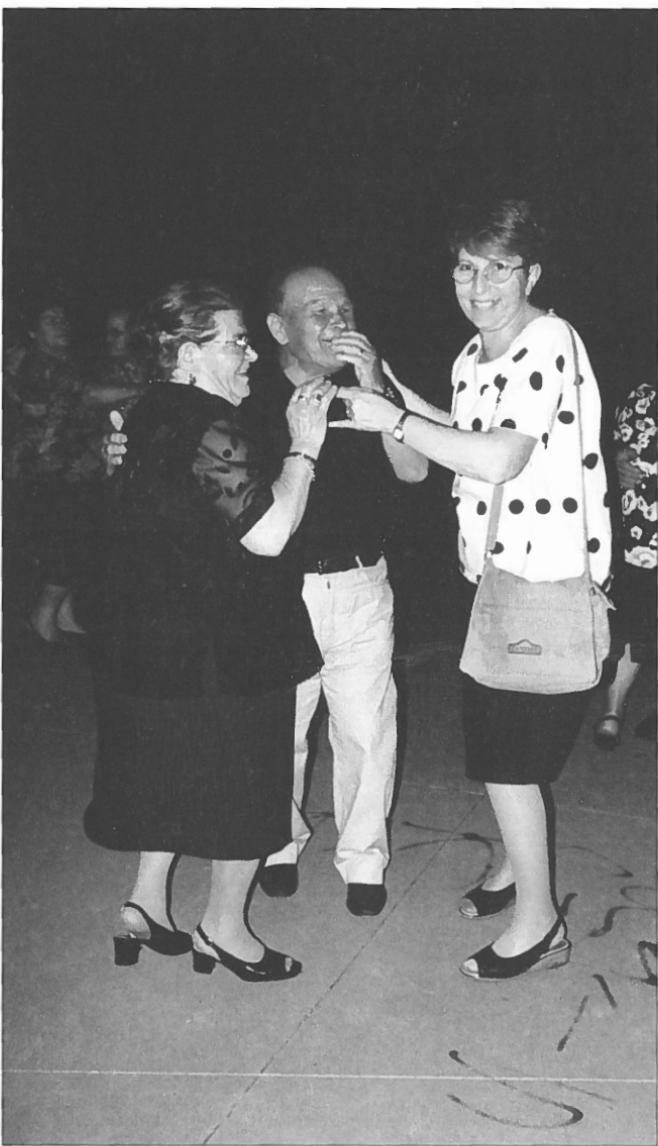
Potenza - Manifestazione SPI.



Potenza, Piazza Sedile - Manifestazione CGIL.



Napoli - Manifestazione per il Mezzogiorno.



Rionero, Centro sociale - Festa dei pensionati.



Potenza, Park Hotel - Convegno SPI, intervento.



Potenza, Park Hotel - Congresso SPI.



Rionero, Centro sociale - Festa dei pensionati.



Roma, aprile 2004 - Sciopero CGIL.



Potenza, 1999, Park Hotel - Conferenza SPI-CGIL.



Roma, 6 dicembre 2003 - Manifestazione nazionale sindacati pro "Sviluppo, Diritti e difesa Stato Sociale".



Potenza, 6 ottobre 1999, Park Hotel - Assemblea CGIL-SPI.



Roma - Manifestazione unitaria SPI.



Roma - Manifestazione unitaria SPI.



Potenza, Park Hotel - Congresso SPI.



Roma, Piazza del Popolo
Manifestazione Nazionale contro il Terrorismo.



Napoli - Manifestazione per il Sud.



Potenza, Park Hotel - Convegno.



Roma - Manifestazione Unitaria.



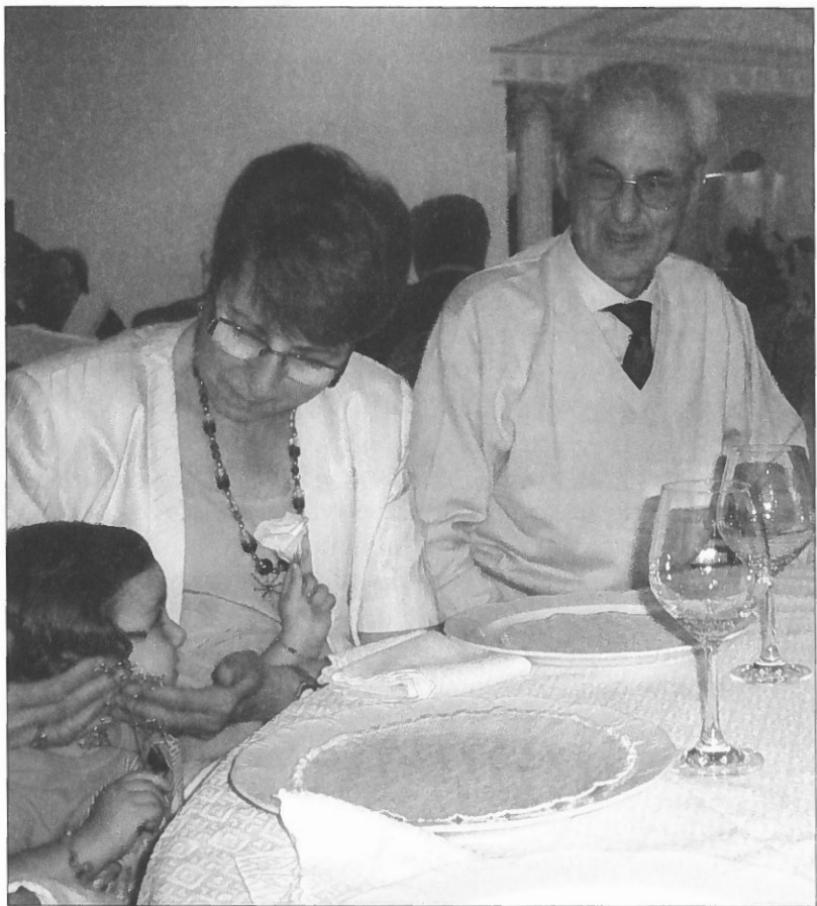
Potenza, Park Motel - Convegno SPI sullo Stato Sociale.



Napoli, marzo 2002 - Manifestazione per l'Art.18
(Statuto dei Lavoratori).



Monticchio, 2007
Sposalizio della carissima amica Rachele Cardillo.



Monticchio, 2007
Sposalizio della carissima amica Rachele Cardillo.

Nel tempo concesso hai valicato
le molteplici frontiere dell'essere,
virgola nelle albe del nostro andare,
sorella, setosa sostanza di amore.

Il Villoresi, punto di cesura, ti fiondò
nel supposto trascendente. Dove?

Nel recinto di rose e mirti congetturato dai rabbini
o a bere rugiada sulle montagne taoiste?
Nel Giardino dei Piaceri descritto nel Corano
o in quello fiorito della Gerusalemme Celeste?

Nei fulgenti paradisi di Visnu e Shiva
o nelle floride praterie dei nativi d'America?
Nella Terra Pura opinata dai buddisti
o nell'inconoscibile quid del Nirvana?

Non ho risposte e mi pervade la cifra
rovente della martiniana inquietudine.¹

Di sicuro sei tremore di piuma nel vento
dell'assenza, segmento di struggenti memorie,
ciuffo di nuvola sulla lavagna dei sogni,
filigrana di luna sulla carrucola caduta nel pozzo.

¹ Speculata da Carlo Maria Martini, cardinale (1927 - 2012). Gesuita, teologo, biblista, già arcivescovo di Milano.

"L'importante è che impariate a inquietarvi come esseri pensanti. Se credenti, a inquietarvi della vostra fede. Se non credenti, a inquietarvi della vostra non credenza. [...] Io ritengo che ciascuno di noi abbia in sé un non credente e un credente, che si parlano dentro, si interrogano a vicenda, si rimandano continuamente interrogazioni pungenti e inquietanti l'uno all'altro. Il non credente che è in me inquieta il credente che è in me e viceversa".

CONTRIBUTO PERVENUTO IN CORSO DI PRE-STAMPA

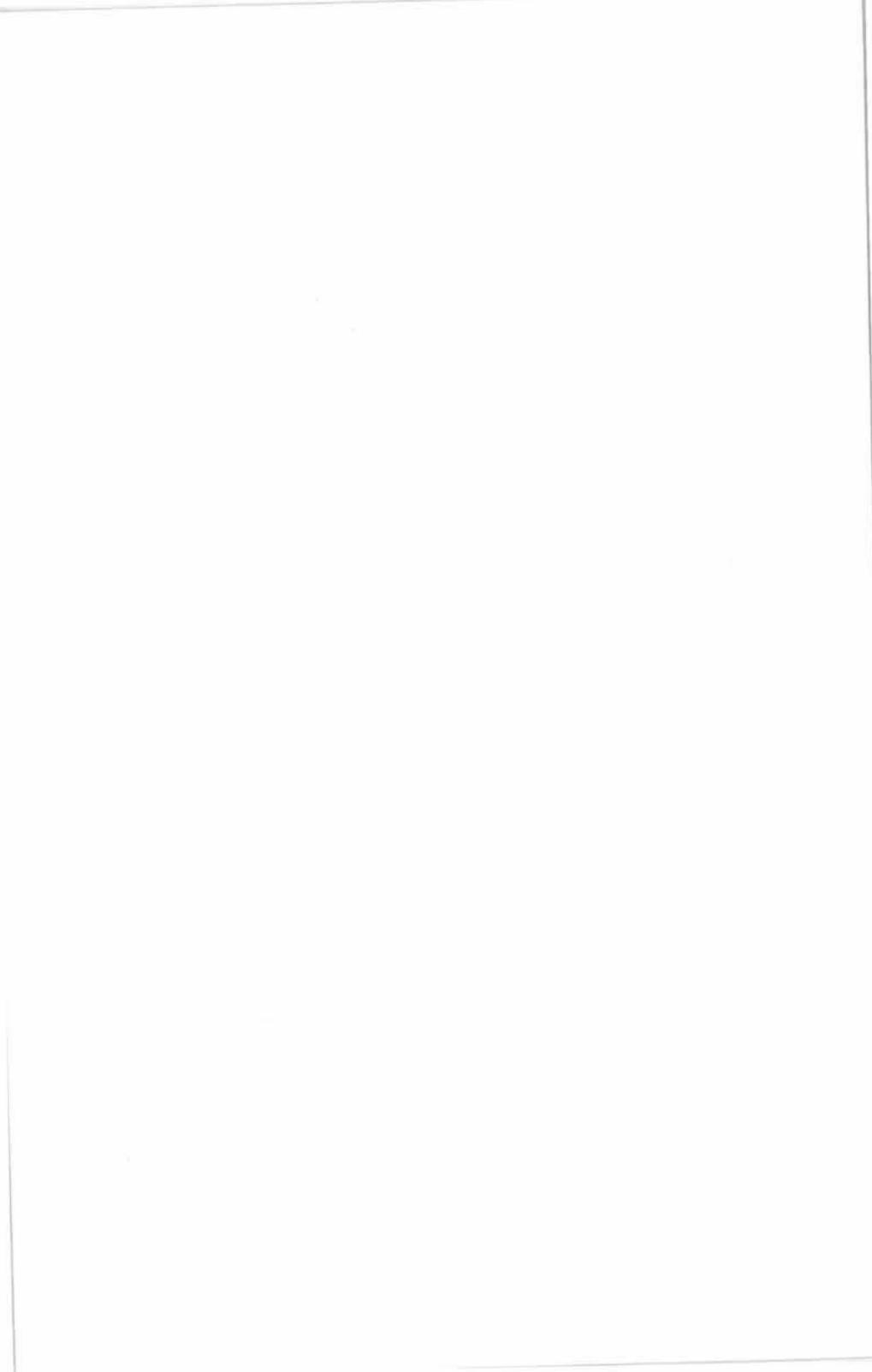
nunzia iorio@-----.it
Lun 08/11/2021 13:21

Ciao Tonio, in questi giorni spesso mi è tornata in mente la cara Fedora, ricordi legati alla scuola ma soprattutto lezioni di vita che solo lei ha saputo donarci; non ricordo di preciso l'anno in cui morì il ragazzino americano Nicholas Green ma ho chiaro e preciso l'accaduto e quanto ne parlammo a scuola; ricordo assai distintamente l'accento che fu messo da lei sulla donazione degli organi. Lei aveva la capacità di esprimere opinioni senza prendere posizioni, ma io capii successivamente che, nel suo intimo ne era favorevole e che era qualcosa di buono, di altamente etico e caritatevole; era avanti anni luce! Altra cosa che imparai da lei è l'amore per la Storia, l'amore per la Patria e soprattutto amore e onore per chi era morto per la libertà! Con lei ho imparato i Canti di guerra, uno di questi era il Canto degli Alpini, che mi ritornò utile nel mio anno da volontaria nelle Forze Armate. Ricordo bene il testo di ogni Canto, eppure sono passati 25 anni! Il Canto a cui sono maggiormente legata è La Canzone del Piave perché durante i funerali di mio nonno fu suonata dalla banda che lo accompagna essendo stato un invalido ed un prigioniero di guerra (Secondo conflitto mondiale). Ho ripensato a lei, qualche giorno fa, quando al Vittoriano di Roma era in corso la cerimonia commemorativa del Milite Ignoto. Parole e suoni di quel momento mi hanno riportata ai giorni di scuola con la Prof, richiamato in mente la raccolta del "Canta... Storia" (Anno scolastico 1995/96), suscitato emozioni ed evocato ricordi della mia adolescenza con lei.



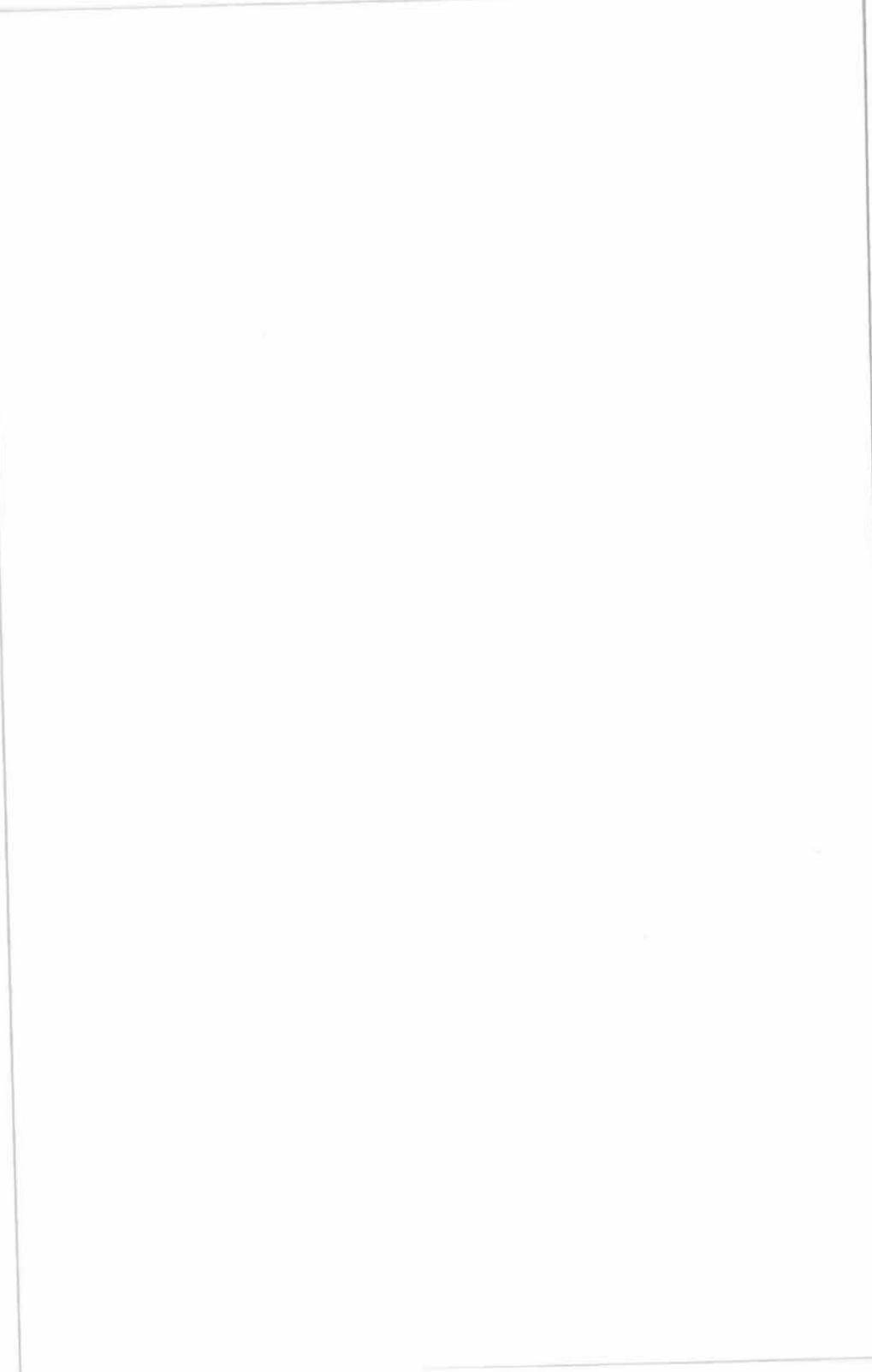
Ultimi WhatsApp di Fedora



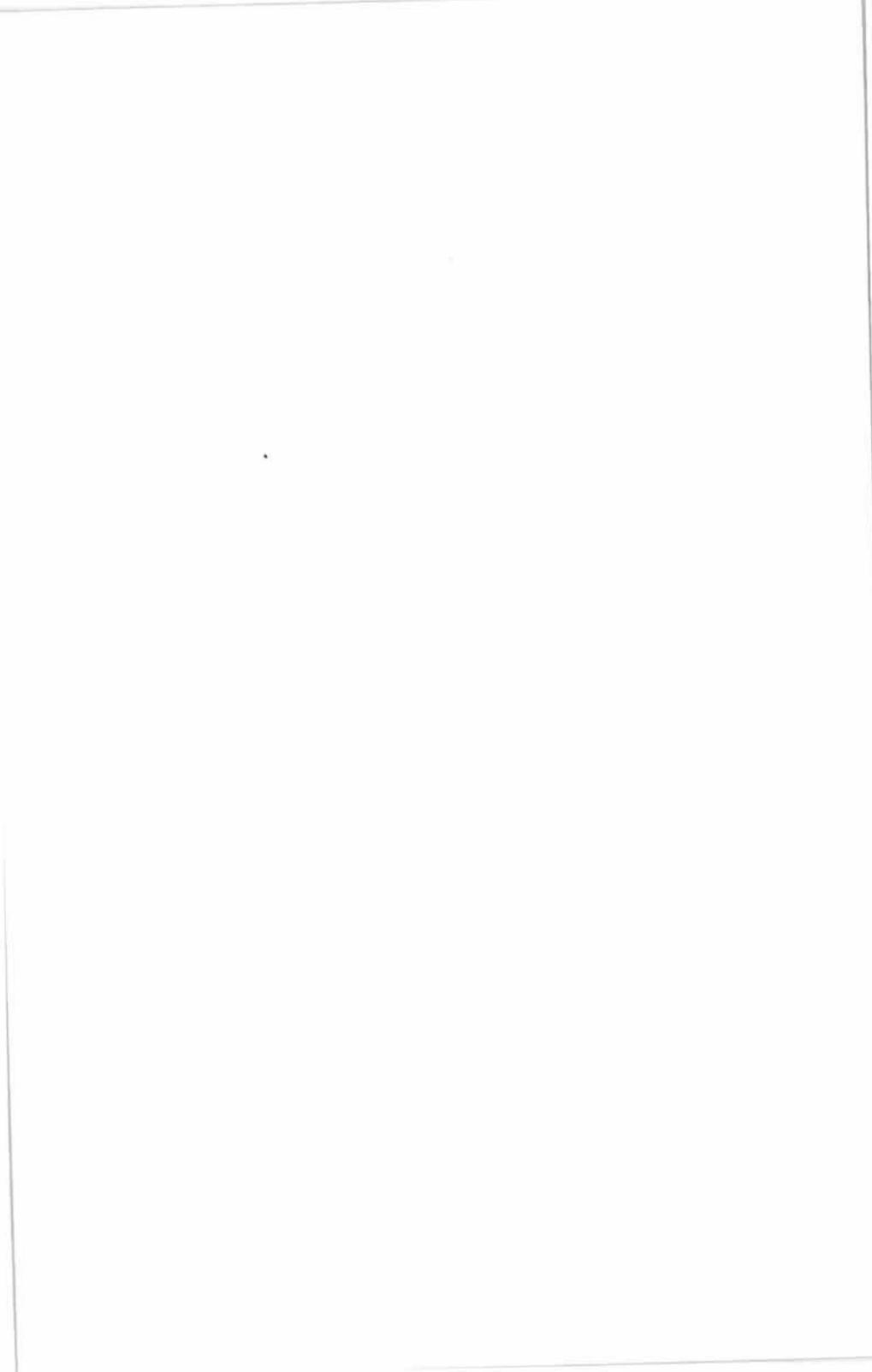










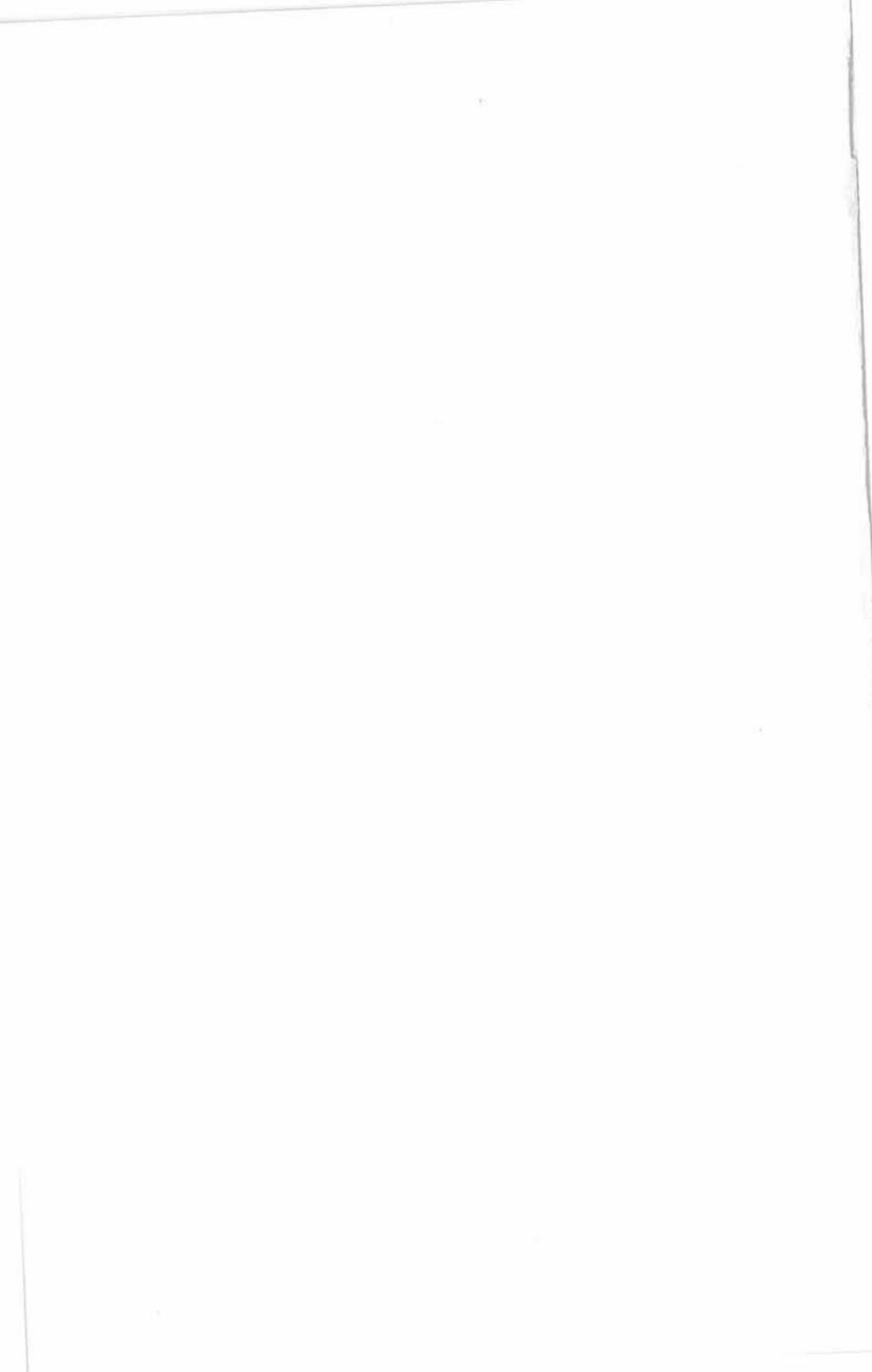




COLOPHON

Questo Memoriale
delle
Edizioni Basiliskos
basiliskos44@hotmail.it
Tel. 339 20 78 604
è stato chiuso
il 16 Novembre 2021
presso
La Grafica Di Lucchio snc
www.graficadilucchio.it
impresso
in Palatino Linotype
su carta avoriata
delle Cartiere Fedrigoni

Edizioni Basiliskos 2021
with no-copyright ©
FUORI COMMERCIO

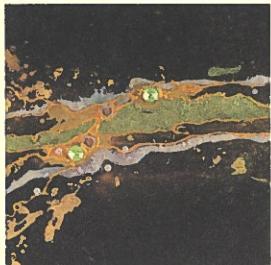


dello stesso Autore:

- Laboratorio di Scrittura Creativa 1* (1995)
Atella del Villaggio pre-Globale (1996)
Nei tuoi occhi di zagara assolati (1997)
Laboratorio di Scrittura Creativa 2 (1997)
Laboratorio di Scrittura Creativa 3 (2000)
Le Stanze della Memoria (2003)
Racconti dei solstizi (2004)
La Memoria della Oralità (2006)
Laboratorio di Scrittura Creativa 4 (2008)
Laboratorio di Scrittura Creativa 5 (2008)
Fabulandia 1 (2009)
Fabulandia 2 (2009)
Titicchio Taticchio detto Lunicchio (2010)
La Bottega delle risposte immaginifiche (2011)
Creo, ergo sum (2012)
L'Acquario di Chandra (2018)



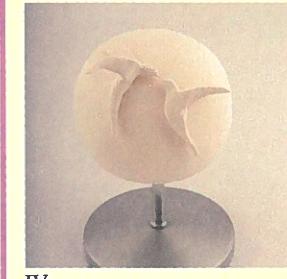
I



II



III



IV



V



VI